



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale

Terza ripartenza del Friuli Venezia Giulia

Risoluzione per la
terza ripartenza del Friuli Venezia Giulia,
con riferimento al Piano nazionale
di ripresa e resilienza (PNRR)

2021

Sommario

Introduzione del Presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin	2
Deliberazione n. 86 approvata all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta antimeridiana n. 220 del 27 aprile 2021.	4
Sintesi dei Contributi dei Gruppi consiliari.....	10
Consigliere regionale Furio Honsell - Open Sinistra FVG – (Gruppo Misto)	13
Consigliere regionale Walter Zalukar - Gruppo Misto	19
Consigliere regionale Emanuele Zanon - Regione Futura – (Gruppo Misto).....	26
Contributo del Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia.....	42
Contributo del Gruppo Consiliare Forza Italia	43
Contributo del Gruppo Consiliare Lega Salvini.....	49
Contributo del Gruppo Consiliare del Partito Democratico.....	53
Contributo del Gruppo Consiliare Patto per l'Autonomia.....	58
Contributo del Gruppo Consiliare Cittadini.....	63
Contributo del Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle.....	64
Contributo del Gruppo Progetto FVG/AR	66
Relazioni delle Commissioni consiliari sull'esito delle audizioni relative al Piano nazionale di ripresa e di resilienza (PNRR).....	69
Relazione della II Commissione	70
Relazioni della IV Commissione	73
Relazione della VI Commissione.....	76
Sintesi delle audizioni degli Europarlamentari e dei Parlamentari del Friuli Venezia Giulia.....	78
Trascrizione integrale delle audizioni.....	81

Introduzione del Presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin

Egregi colleghi,

Il 25 marzo scorso, a seguito dell'approvazione all'unanimità da parte di quest'Aula della Mozione n. 203, del 10 dicembre 2020, si è insediato il "Tavolo per la terza ripartenza", così definito per evidenziare la necessità di far ripartire il sistema economico-produttivo e sociale regionale, per la terza volta, dopo la fine della II guerra mondiale e dopo il terremoto del 1976. Il Tavolo, composto dai Presidenti dei Gruppi consiliari e integrato dai Presidenti delle Commissioni e del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, con la partecipazione del Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, dell'Assessore alle finanze Barbara Zilli e dell'Assessore delegato ai rapporti con il Consiglio regionale Pierpaolo Roberti, ha avuto il compito di esaminare le linee di indirizzo strategiche della Giunta regionale definite nell'ambito del contributo regionale al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e, a seguito del confronto con i rappresentanti dell'Esecutivo nelle Commissioni di merito, a seguito delle audizioni dei Parlamentari nazionali e dei deputati eletti all'Europarlamento, sentiti altresì i Gruppi consiliari, definire alcune priorità nelle politiche da perseguire sia per l'utilizzo delle risorse messe in campo dalla UE con il *Recovery Plan for Europe*, sia per il rilancio e la ripartenza del Sistema economico e sociale della regione dopo l'emergenza pandemica.

Dai lavori svolti, in particolare dai contributi dei Gruppi consiliari e dalle relazioni delle Commissioni consiliari, nelle quali è avvenuto un confronto sulle priorità e gli indirizzi strategici traggurati dalla Giunta regionale, nella prospettiva della ripartenza, è emerso un quadro diversificato di proposte, anche molto concrete, e visioni della società regionale, chiamata a rigenerarsi dalle ceneri di questa emergenza sanitaria attraverso un nuovo modello di sviluppo economico e sociale, un modello che affonda le radici nelle catene del valore del sistema produttivo regionale, nella tradizione del manifatturiero regionale, nella specializzazione dei Distretti industriali, nelle specificità territoriali come il porto di Trieste e le infrastrutture logistiche, che servono da supporto e piattaforma di collegamento con i principali corridoi trans-europei, nelle eccellenze scientifiche della regione a servizio della digitalizzazione, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. La digitalizzazione in particolare è il processo chiamato a servire scopi di tipo economico produttivo, migliorando le procedure e semplificando gli adempimenti, e socio assistenziale, connettendo aree in via di de-popolamento, come le aree interne del territorio regionale e del territorio montano in particolare. Dal confronto è emersa infine una forte tensione al rispetto delle tematiche ambientali con l'avvio di progetti volti alla rigenerazione urbana da un lato e alla transizione verso l'utilizzo di fonti rinnovabili e combustibili carbon free dall'altro.

La proposta di Risoluzione che oggi quest'Aula si appresta a votare, svolte alcune premesse di contesto, richiamato in particolare il Programma Next Generation EU (NGUE), il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza istituito con il regolamento (UE) 2021/242, il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza

nazionali (PNRR) trasmesso dal Governo alle Camere il 25 aprile scorso e che dovrà essere presentato alla Commissione UE entro il 30 aprile 2021, individua alcuni obiettivi generali per la ripartenza tra cui la promozione della tutela ambientale, lo sviluppo sostenibile, il contrasto al cambiamento climatico e la neutralità carbonica, il contrasto al calo demografico, l'attrazione dei talenti il benessere sociale ed economico dei cittadini. Accanto all'individuazione dei suddetti obiettivi la proposta definisce sei macro aree di intervento, Sistema territoriale, Filiere produttive e Catene del valore, Accelerazione tecnologica, Transizione verde, Salute a loro volta declinate in 21 proposte di indirizzo.

Il Presidente del Consiglio regionale
Piero Mauro Zanin

Deliberazione n. 86 approvata all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta antimeridiana n. 220 del 27 aprile 2021.

Oggetto: risoluzione per la terza ripartenza del Friuli Venezia Giulia, con riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

IL CONSIGLIO REGIONALE
PREMESSO CHE

- A. di fronte all'acuirsi della pandemia e dell'emergenza sanitaria da Covid 19 e all'impellente necessità di elaborare e sostenere le politiche messe in campo dalla Regione al fine di contrastare gli effetti della pandemia sul sistema economico e sociale della Regione, l'Assemblea regionale ha approvato all'unanimità il 10 dicembre 2020, una mozione che impegna il Presidente del Consiglio regionale a costituire un tavolo di lavoro composto dai Presidenti dei Gruppi consiliari e integrato dai Presidenti delle Commissioni e del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, con il compito di:
- prendere visione degli indirizzi strategici individuati dalla Giunta regionale a seguito della consultazione con il partenariato;
 - esaminare, anche attraverso le attività delle Commissioni consiliari, le azioni proposte al fine di arricchire le progettualità attraverso gli indirizzi del Consiglio regionale;
 - di evidenziare le priorità tra gli obiettivi individuati;
 - supportare la Giunta regionale avanti agli organi decisionali nazionali ed europei;
- B. il Tavolo, denominato "Tavolo per la terza ripartenza", così definito per evidenziare la necessità di far ripartire il sistema economico-produttivo e sociale regionale per la terza volta dopo la fine della II guerra mondiale e dopo il terremoto del 1976, si è insediato il 25 marzo scorso, con la partecipazione del Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, dell'Assessore alle finanze Barbara Zilli e dell'Assessore delegato ai rapporti con il Consiglio regionale Pierpaolo Roberti, definendo un programma di massima che prevede, in una prima fase, la definizione da parte dell'Assemblea, su proposta del Tavolo e a seguito del confronto con i rappresentanti dell'Esecutivo nelle Commissioni di merito, di alcune priorità nelle politiche da perseguire, anche in relazione agli adempimenti necessari per l'utilizzo delle risorse messe in campo dalla UE con il Recovery Plan for Europe;
- C. in tale complesso quadro di criticità il Consiglio regionale, in leale collaborazione con la Giunta regionale, deve avere un ruolo propositivo per favorire lo sviluppo socio-economico regionale, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali di indirizzo e controllo, delineando una strategia generale di ripresa da declinare nei vari settori e verificando la coerenza degli interventi specifici attuati;

CONSIDERATO CHE

- D. lo statuto speciale di autonomia e le norme di attuazione statutaria attribuiscono alla Regione autonoma il compito di promuovere lo sviluppo economico e territoriale del proprio territorio e la coesione sociale dell'intera comunità regionale e che tali finalità devono attuarsi anche e soprattutto attraverso l'utilizzo di:
1. risorse regionali, derivanti dalla autonomia finanziaria assicurata dallo Statuto;
 2. risorse nazionali trasferite in attuazione dell'articolo 50 dello Statuto e dell'articolo 119, comma quinto, della costituzione;
 3. risorse UE, stanziata nell'ambito della politica di coesione economica, sociale e territoriale fondata sull'articolo 174 e seguenti del TFUE, attraverso i fondi a finalità strutturale (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione "orientamento", Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale), la Banca europea per gli investimenti e gli altri strumenti finanziari esistenti;
- E. la Regione, quale ente esponente della comunità regionale, ha altresì il compito di collaborare con lo Stato nella definizione delle politiche nazionali di sviluppo e coesione che, pur riguardando la sfera di competenza statale, interessano il territorio della regione e la rete infrastrutturale che la connette agli altri paesi;
- F. la risposta della UE alla crisi pandemica ha portato, nel maggio 2020, alla elaborazione del citato **"Recovery Plan for Europe"**, un pacchetto di proposte, in gran parte già approvate dalle istituzioni europee, per contribuire a riparare i danni economici e sociali della pandemia;
- G. il principale degli strumenti messi in campo dalla UE in tale contesto è il #NextGenerationEU (NGUE), uno strumento temporaneo per la ripresa, che stanziava nel periodo 2021-2027, 750 miliardi di euro ripartiti tra gli Stati membri e che tra l'altro contempla: 1) un Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, istituito con il regolamento (UE) 2021/242, che prevede prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti sulla base di Piani per la ripresa e la resilienza nazionali (PNRR) e che destina all'Italia 68,9 miliardi di sovvenzioni; 2) il REACT-UE, adottato con regolamento (UE) 2020/2221 che stanziava risorse aggiuntive per 47,5 miliardi di euro per rafforzare nel breve termine (2021-2022) i fondi con finalità strutturale (FESR, FSE e FEAD), 3) il potenziamento di altri programmi e fondi UE già operanti;
- H. per quanto riguarda l'Italia, il Governo nazionale ha elaborato e trasmesso alle Camere il 25 aprile scorso il PNRR-Italia da presentare alla Commissione UE entro il 30 aprile, dopo aver sviluppato, in sede di Conferenza Unificata, un proficuo confronto con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, dal quale è emersa la volontà di valorizzare il ruolo delle autonomie territoriali nella programmazione, progettazione e attuazione degli investimenti e delle riforme;
- I. per quanto riguarda il REACT-UE, che riconosce all'Italia la quota più alta dei fondi, pari a 13,5 miliardi di euro su 47,5, il Governo italiano ha già comunicato alla Commissione europea il piano per utilizzare i finanziamenti;
- J. lo Stato Italiano, inoltre, punta su un rafforzamento del **Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)** per il ciclo di programmazione 2021-2027, con uno stanziamento pari a complessivi 50 miliardi di euro (di cui 4 per l'anno 2021, 5 per gli anni dal 2022 al 2029, 6 per l'anno 2030), nonché su un'integrazione dei fondi europei previsti dal Recovery Plan con un fondo complementare di 30,64 miliardi di euro;
- K. l'utilizzo delle risorse UE, statali e regionali passa, quindi, attraverso il costante confronto tra l'Esecutivo regionale con il Governo nazionale, sia nell'ambito del sistema delle Conferenze, che in via bilaterale e si concreta poi negli strumenti di programmazione economico-finanziaria regionale predisposti dalla Giunta regionale e discussi e votati dal Consiglio regionale, in un ciclo che parte dal Documento di

Economia e Finanza regionale, che verrà presentato entro il 30 giugno, la sua Nota di aggiornamento autunnale, la manovra di bilancio e che si concluderà con l'approvazione del rendiconto e del bilancio consolidato al fine di verificare i risultati raggiunti nell'anno di riferimento;

- L. la pandemia ha danneggiato l'intera economia regionale coinvolgendo maggiormente settori che erano in fase di espansione significativa, come la filiera dell'economia della cultura e del turismo, e assestando anche un colpo gravissimo al comparto manifatturiero su cui si è basata in gran parte la capacità di ripresa dell'economia regionale dopo la crisi che ha segnato l'economia internazionale e nazionale nel 2008;
- M. la congiuntura economica nella prima parte del 2020 ha visto crollare il PIL regionale, (l'Istituto Prometeia stima per il PIL della regione FVG un calo dal 9,8% nel 2020) e, come rileva la Banca d'Italia nell'ultimo rapporto del novembre 2020, per l'industria manifatturiera, al netto della cantieristica, le vendite sul mercato interno e soprattutto estero si sono ampiamente ridotte e al forte calo delle esportazioni hanno contribuito in particolare i comparti meccanico e metallurgico, mentre la cantieristica, nonostante la temporanea interruzione della produzione, ha mantenuto un ampio portafoglio di ordini; vi è stata una diffusa contrazione dell'attività anche nei servizi, in particolare del settore turistico, che ha sofferto il crollo delle presenze, sia nazionali sia internazionali; nel primo semestre sono calati i traffici portuali; l'attività è sensibilmente diminuita anche nel settore delle costruzioni, frenata dall'andamento negativo del mercato immobiliare in cui le transazioni si sono ridotte di quasi un terzo;
- N. gli effetti della pandemia hanno pertanto causato un drammatico cambiamento negli scenari sanitari, sociali, economici e finanziari regionali, comportando la necessità di una significativa modifica alle priorità e agli indirizzi della Regione, come definiti nei documenti di programmazione per l'anno 2020, e una riprogrammazione delle politiche finanziarie regionali e degli obiettivi strategici, riorientati nel breve termine al sostegno di famiglie, lavoratori e imprese in un momento particolarmente difficile e di impatto critico per l'economia territoriale, attraverso interventi aggiuntivi, urgenti e inderogabili;
- O. le linee strategiche nel medio termine devono tener conto che, superata la fase emergenziale, occorre far ripartire l'economia e la società regionale, secondo una visione aggiornata che tenga conto della drammatica esperienza vissuta in questo periodo e conferisca al sistema economico-produttivo e sociale della Regione la capacità di resistere agli shock ambientali, sanitari ed economici, puntando sui punti di forza del sistema regionale;
- P. gli obiettivi di policy a medio termine della Regione devono pertanto considerare come prioritari non solo l'aumento del PIL, ma anche fattori sociali, quali il fattore demografico, in modo da frenare il declino demografico in termini sia di nuovi nati che di attrattività, il benessere equo e sostenibile dei cittadini come correttamente inteso dagli indicatori BES rilevati dall'ISTAT, la riattivazione dell'ascensore sociale, dando ai giovani l'opportunità di migliorare la propria posizione sociale rispetto a quella dei genitori e quindi facendo in modo che le chances di giungere in una data posizione occupazionale dipendano più dalle capacità e dalle competenze delle persone che dal fatto di essere nati in una particolare classe sociale;
- Q. è pertanto necessario affiancare all'individuazione delle misure emergenziali già in corso di attuazione anche un quadro di indirizzi per la pianificazione strategica e per il rilancio del sistema economico-produttivo e sociale regionale, al fine di accrescere il benessere dei cittadini della regione rendendo il territorio regionale più attrattivo;
- R. il quadro degli indirizzi e delle strategie individuate devono riguardare progettualità in grado di avviare un volano economico virtuoso e di durata, non limitandosi a delle iniziative "a pioggia" che, come tali, si esauriscono una volta attuate;
- S. è opportuno valorizzare la sinergia tra le risorse finanziarie pubbliche e quelle private, attraverso la previsione di apposite forme di partenariato pubblico – privato e di strumenti di negoziazione regionale

e di patti territoriali;

- T. le strategie di programmazione degli interventi di scala interregionale e internazionale devono basarsi su una cooperazione leale e costante con le Regioni e i Paesi contermini;
- U. risulta necessario attivare misure di vigilanza sull'utilizzo delle risorse al fine di contrastare i fenomeni di infiltrazione mafiosa;

VISTI

i contributi trasmessi dai Gruppi consiliari e dalle forze politiche del Gruppo misto e quelli emersi, per le materie di rispettiva competenza, dai lavori delle Commissioni II, IV e VI dopo il confronto con gli Assessori di riferimento e dalle audizioni degli Parlamentari europei e nazionali tenute dall'apposito tavolo di lavoro il 23 aprile 2021;

INDIVIDUA

i seguenti obiettivi generali per la ripartenza economico e sociale del Friuli Venezia Giulia dopo la pandemia:

1. contrastare il calo demografico, accentuato dagli effetti negativi della pandemia di Covid-19, che minaccia il tessuto economico della Regione Friuli Venezia Giulia e, in prospettiva, rischia di lasciarla ai margini, favorendo politiche di incentivo alla natalità e adottando misure per attrarre talenti;
2. perseguire il benessere dei cittadini adottando politiche che considerino come prioritari non solo l'aumento del PIL, ma anche fattori sociali, quali il fattore demografico e il benessere equo e sostenibile dei cittadini;
3. promuovere la tutela ambientale, lo sviluppo sostenibile, il contrasto al cambiamento climatico e la neutralità carbonica;
4. riattivare la mobilità sociale ascendente (c.d. ascensore sociale), dando ai giovani l'opportunità di migliorare la propria posizione sociale rispetto a quella dei genitori e quindi facendo in modo che le chances di giungere in una data posizione occupazionale dipendano più dalle capacità e dalle competenze delle persone che dal fatto di essere nati in una particolare classe sociale,-attraverso delle politiche che:
 - a. favoriscano gli investimenti nel capitale umano sin dai livelli della scuola primaria consentendo ai più l'accesso agli asili nido e a buone scuole e riducendo l'abbandono scolastico anche con aiuti alle famiglie;
 - b. contrastino le diseguaglianze presenti nel mercato del lavoro diminuendo la precarietà e favorendo l'accesso;
 - c. migliorino le reti di protezione per le famiglie meno abbienti e povere favorendo gli ammortizzatori sociali e garantendo l'estensione dei servizi.

DEFINISCE

le seguenti macroaree di intervento in relazione agli obiettivi generali sopra indicati:

Sistema territoriale

Valorizzare il sistema integrato della logistica intermodale, della portualità e delle infrastrutture, in una regione policentrica, utilizzando anche la fiscalità di vantaggio, come l'extradoganalità del Porto di Trieste e il miglioramento dei collegamenti tra le aree industriali della regione;

Migliorare la mobilità interna ed esterna alla regione, in particolare i collegamenti veloci e capaci su ferro tra i maggiori centri della regione e favorendo la riscoperta delle idrovie e dei canali fluviali come reti di connessione delle aree interne della regione con le aree produttive della pianura padana e dei Paesi dell'Europa Centrale e Sudorientale;

Promuovere il processo di rigenerazione urbana, intesa come recupero delle aree urbane abbandonate e degradate, comprese le aree demaniali, beni del Patrimonio dello Stato come caserme dismesse e servitù militari cessate, favorendone il riuso come residenze per studenti o immobili da destinare all'edilizia agevolata;

Promuovere l'attrattività del territorio montano e delle aree interne e svantaggiate favorendone il ripopolamento al fine di contrastare fenomeni come il crollo della natalità, l'invecchiamento della popolazione, la chiusura dei plessi scolastici e dei piccoli esercizi commerciali di prossimità;

Promuovere politiche di sviluppo delle aree interne della Regione e dei piccoli borghi, attraverso progetti che ne valorizzino le qualità paesaggistiche e ambientali e attuando progetti di digitalizzazione dei borghi, anche nell'ottica dello sviluppo dello smartworking e delle smart community.

Filiere produttive e catene del valore

Valorizzare le filiere strategiche dei settori produttivi del Friuli Venezia Giulia in modo da accrescerne il valore;

Privilegiare l'integrazione del sistema produttivo regionale favorendo la creazione di filiere complete, rilanciando l'agricoltura 4.0, l'artigianato di qualità, l'industria 4.0. e l'internet of things;

Promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro;

Promuovere il Made in FVG e gli altri marchi di qualità.

Accelerazione tecnologica

Valorizzare il patrimonio regionale di eccellenza scientifica promuovendo le specificità più avanzate nell'ambito dei domini tecnologici regionali quali le tecnologie quantistiche e l'intelligenza artificiale;

Promuovere investimenti negli ambiti della ricerca e dell'innovazione, in accordo con la Strategia di investimento regionale nei Cluster dell'Agroalimentare, Filiere produttive strategiche, metalmeccanica e il sistema casa, Tecnologie marittime, Smart health, Cultura, creatività e turismo, al fine di valorizzare il ruolo geopolitico della regione intesa come piattaforma logistica e crocevia di corridoi intermodali transeuropei;

Supportare e accompagnare la transizione digitale anche attraverso la costituzione di una centrale operativa di supporto informatico per la Pubblica amministrazione regionale;

Allineare l'offerta dei Centri per l'Impiego regionali alle esigenze ai nuovi modelli e tipologie di lavoro, prevedendo nuovi strumenti volti a favorire l'occupabilità;

Transizione verde

Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie per la mobilità e i consumi basati, in particolare, sull'idrogeno e sui combustibili verdi e di porti hub energetici carbon neutral;

Sostenere la biodiversità e l'economia circolare;

Sostenere la riqualificazione del territorio regionale attraverso la tutela delle risorse idriche, il recupero dei siti inquinati e delle zone colpite da dissesto idrogeologico.

Filiera turistica

Promuovere il turismo lento sostenibile attraverso la creazione di piste ciclabili e la valorizzazione dei siti Unesco regionali;

Promuovere il turismo nelle aree montane attraverso il potenziamento della viabilità, il recupero degli immobili e la valorizzazione paesaggistica e urbana, avviando iniziative di adeguamento e ampliamento dell'offerta dei poli sciistici regionali, potenziando le strutture a disposizione del turismo estivo;

Promuovere l'enogastronomia attraverso il sostegno alle imprese che utilizzano prodotti biologici e distribuiscono a km 0;

Salute

Creare le condizioni per favorire la sostenibilità economica degli attuali sistemi assistenziale, sanitario e pensionistico nell'ambito della cosiddetta "silver economy" conseguente all'aumento dell'aspettativa di vita e al miglioramento qualità della stessa in seguito ai progressi scientifici, medici e farmaceutici;

Sostenere il sistema pubblico di cura e assistenza sviluppando una rete territoriale che consenta una vera vicinanza alle persone, secondo un modello di presa in carico basato sulla proattività e sulla medicina di iniziativa, in grado di integrare le forme di risposta alle esigenze di cura e di assistenza delle persone in condizione di cronicità e fragilità, secondo modelli organizzativi multidisciplinari e multiprofessionali;

Promuovere lo sviluppo della sanità digitale e la sua integrazione nei sistemi di assistenza, affrontando il tema in maniera sistemica, superando la logica delle sperimentazioni e guardando alle soluzioni digitali come un'opportunità per assicurare equità di accesso alle cure, la disponibilità di assistenza qualificata nelle aree periferiche, migliore qualità dell'assistenza garantendo la continuità delle cure, migliore efficacia, efficienza e appropriatezza di cura.

E ALTRESI' IMPEGNA

Il Presidente della Regione e la Giunta regionale

1. a tener conto degli obiettivi e delle priorità di intervento sopra esposti nella definizione delle politiche e dei progetti relativi al PNRR;
2. a valutare la possibilità di realizzare un sistema di governance regionale delle politiche e dei progetti per la ripartenza attuando un costante dialogo tra il Consiglio e la Giunta regionale.

Allegati:

- 1) Dossier contenente i contributi dei Gruppi consiliari e delle forze politiche del Gruppo misto;
- 2) Dossier contenente i contributi delle Commissioni permanenti;
- 3) Dossier contenente i contributi degli Europarlamentari e Parlamentari del Friuli Venezia Giulia

IL PRESIDENTE
Piero Mauro Zanin

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Simone Polesello

IL SEGRETARIO GENERALE
Franco Zubin

Contributi dei Gruppi consiliari

Sintesi

In esito ai lavori del Tavolo per la Terza ripartenza, riunitosi in data 25 marzo 2021 i **Gruppi consiliari Lega Salvini, Fratelli d'Italia, Patto per l'Autonomia, Forza Italia, Progetto Fvg, Partito Democratico, M5S, Cittadini, Gruppo Misto in persona dei consiglieri Honsell, Zanon e Zalukar**, hanno inviato i rispettivi contributi contenenti riflessioni e proposte funzionali ad indirizzare il contributo regionale al Piano nazionale per la ripresa e la resilienza(PNRR), al fine di un efficace utilizzo delle risorse afferenti al Dispositivo per la ripresa e le resilienza, strumento di programmazione europeo che rappresenta il 90% della dotazione complessiva di 750 miliardi stanziati nell'ambito del Programma Next Generation EU.

Tutti i contributi presentati convergono sull'opportunità di sfruttare le risorse che deriveranno dal Programma sopra citato per un rilancio dell'economia della regione, taluni invocando un cambio del modello di sviluppo e di visione della società, citando il contributo del **Consigliere Honsell** - inevitabilmente condizionata da nuovi modelli di produzione e consumo, nuovi sistemi di commercializzazione, distribuzione, comunicazione, mobilità e lavoro, così come dallo sviluppo di nuovi modelli culturali, sociali e aggregativi, riprendendo alcuni passaggi del contributo del **Consigliere Zanon**

- talaltri con proposte specifiche e concrete altrettanto capaci di incidere sui fondamentali macroeconomici posti alla base delle politiche di crescita del nostro territorio: rilancio del sistema produttivo in chiave di sistema, rilancio del sistema portuale e interportuale regionale, rafforzamento delle reti della logistica intermodale, adeguamento della mobilità stradale e ferroviaria alle esigenze un sistema di trasporti efficiente, sicuro e sostenibile dal punto di vista ambientale.

I contributi dei Gruppi consiliari propongono alcune riflessioni rispetto ai contenuti delle Missioni di cui alle delibere della Giunta regionale n.1849 dell'11 dicembre 2020 e n. 502, del 1 aprile 2021, afferenti il contributo della Regione al Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

Rispetto alla **Missione "Infrastrutture per una mobilità sostenibile"**, in particolare alla scheda n.2 "La Regione FVG quale piattaforma logistica intermodale, digitalmente connessa, per lo sviluppo economico del territorio" il **Gruppo consiliare Fratelli d'Italia**, cogliendo la strategicità del processo di integrazione funzionale del sistema della portualità e della logistica intermodale con il comparto produttivo ritiene indispensabile avviare i processi di bonifica delle aree del Consorzio per lo sviluppo economico locale dell'area giuliana e prevedere l'extradoganalità dei punti franchi del porto di Trieste, in quanto ciò rappresenterebbe un'occasione di attrazione di importanti investimenti elevando la Regione FVG al potenziale economico tipico di un "Gate logistico inclusivo globale".

Riguardo al medesimo tema e alla medesima Missione la proposta del **Gruppo consiliare Lega Salvini** segnala l'opportunità di prevedere alcune opere di adeguamento della linea ferroviaria Trieste-Venezia, in coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti del Friuli-Venezia Giulia. L'intervento risulterebbe infatti rilevante per la realizzazione del Polo Logistico regionale e delle istituzioni della Zona Logistica Semplificata (ZLS) e Zona Economica Speciale (ZES), per le sue interconnessioni con i Porti di Trieste, Monfalcone, Nogarò, gli hub intermodali e tutte le Zone industriali di interesse regionale. Allo stesso modo ritiene strategiche opere quali il completamento della circonvallazione stradale di Udine e la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico come ulteriore interconnessione con il Corridoio Baltico Adriatico. Dal punto di vista logistico infrastrutturale va citato anche il contributo del **Gruppo consiliare Progetto FVG** favorevole alla realizzazione di linee ferroviarie ad alta capacità che colleghino le aree industriali con le zone portuali della regione.

Il tema della strategicità della mobilità e della logistica rispetto allo sviluppo dell'economia marittima e portuale è centrale anche per il **Gruppo consiliare di Forza Italia**, che vede nel FVG una piattaforma logistica di fondamentale importanza, crocevia di due corridoi intermodali transeuropei (Mediterraneo e Adriatico-Baltico), e collocato nelle immediate vicinanze del corridoio Helsinki – La Valletta, con funzioni di collegamento per il bacino di riferimento non solo dell'area produttiva della pianura padana ma anche dei Paesi dell'Europa Centrale e Sudorientale. Mentre in una prospettiva di valorizzazione delle reti di connessione delle aree interne della regione fino alla pianura padana, viene suggerita la riscoperta della linea di canali navigabili già sviluppata ai tempi della Serenissima con la “Litoranea Veneta” che prevedeva la navigazione e il trasporto delle merci dalla Laguna di Venezia al Golfo di Trieste, attraverso un sistema di canali e Fiumi, in una più ampia prospettiva di valorizzazione del ruolo geopolitico della Regione vengono auspicati adeguati investimenti negli ambiti dell'innovazione e della ricerca, valorizzando altresì i due principali elementi caratteristici della Regione FVG, la vocazione manifatturiera innovativa e la presenza di un'offerta scientifica di eccellenza. Tale visione si colloca in sinergia con la Strategia di investimento regionale nei settori/cluster trainanti dell'Agroalimentare, Filiere produttive strategiche, metalmeccanica e il sistema casa, Tecnologie marittime, Smart health, Cultura, creatività e turismo.

In linea con tale visione **Progetto FVG** suggerisce una prospettiva di sviluppo che coniuga l'eccellenza manifatturiera del Friuli Venezia Giulia con le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalla tecnologia per aumentare la competitività del territorio regionale e renderlo maggiormente attrattivo per nuovi investimenti, talenti, e competenze strategiche. Propone a riguardo il potenziamento dell'Uniud Lab Village, area dedicata alla collaborazione tra Università e Industria per lo sviluppo del territorio.

Rispetto alla **Missione “Digitalizzazione, innovazione e della competitività”** nell'ambito della progettualità specifica “Da Smart Cities a Smart Communities – Nodo della rete italiana delle comunità digitali della Conoscenza”, viene invocata da più Gruppi consiliari, **Patto per l'Autonomia e Cittadini** in particolare, la necessità di rivedere l'organizzazione dei Centri per l'Impiego regionali, prevedendo nuovi strumenti in grado di far fronte alle nuove esigenze e ai nuovi modelli e tipologie di lavoro sempre più caratterizzati da alti livelli di specializzazione, da un alto utilizzo della robotica e di macchine, attrezzature e strumenti ad alta prestazione tecnologica e digitale. Allo stesso modo viene osservato, in particolare dal **Gruppo Partito Democratico** come sia necessario ridefinire i modelli organizzativi e didattici scolastici adeguandoli alle esigenze della trasformazione digitale e creando nuovi spazi digitali, aule e laboratori.

Nel medesimo contesto che vede come tema il rilancio del sistema economico e produttivo, e l'adeguamento di molti sistemi di vita e lavoro alle esigenze della digitalizzazione si inserisce una proposta specifica del Gruppo **Patto per l'Autonomia** volta ad affrontare il tema della montagna e delle aree interne della regione che, a causa di fenomeni come il crollo della natalità, l'invecchiamento della popolazione, la chiusura dei plessi scolastici e dei piccoli esercizi commerciali di prossimità rischiano di scomparire completamente. Tra le politiche di investimento per la montagna e le aree interne si riporta anche la proposta del **Gruppo Partito Democratico** volta alla riconversione dei poli sciistici regionali potenziando le strutture a disposizione del turismo estivo e realizzando “Bike Park” strutturati così come implementando le vie ciclabili.

Dopo il sistema produttivo è il sistema sanitario e socio assistenziale ad essere preso in considerazione maggiormente dai Gruppi consiliari. Nella premessa che lo scenario delineato dalla crisi epidemiologica da Covid 19 ha messo in evidenza i punti di debolezza di questi sistemi, gli interventi auspicati vanno dalla ristrutturazione del comparto sanitario regionale, e in tal senso il Recovery Fund sarebbe, secondo il **Consigliere Zalukar**, l'occasione per ammodernare strutturalmente gli ospedali sia Hub che Spoke, al rafforzamento del sistema territoriale di assistenza sanitaria, a partire dai medici di medicina generale, al rafforzamento delle reti sociali dei servizi alla persona, in grado di assicurare una qualità della vita e un benessere a tutti i cittadini di ogni fascia di età, condizione sociale ed economica. Nell'ambito delle proposte specifiche si nota una trasversale convergenza di più Gruppi consiliari rispetto a proposte di

decentramento dei servizi sanitari, dalle grandi strutture ospedaliere a quelle che vengono identificate come “Case della salute” e “Centri di Assistenza Primaria”. Da alcune relazioni emerge attenzione anche ai profili di domiciliarizzazione dei servizi sanitari.

In una dimensione trasversale i Gruppi consiliari rappresentano come il compito delle politiche pubbliche sia anche di indirizzare verso una società a basse emissioni di carbonio e resiliente al cambiamento climatico, capace di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. **Il Gruppo Movimento 5 Stelle** si sofferma in particolare sulla riflessione avente ad oggetto il tipo di società che si vuole realizzare, auspicando politiche per una società resiliente ed inclusiva e ponendo alla base del modello di sviluppo, che dovrà poggiarsi su progettualità immediatamente cantierabili, gli investimenti nel sistema della formazione e della ricerca della sanità e dell’assistenza alle categorie più fragili. Le politiche auspiccate per una “rivoluzione green” del Friuli Venezia Giulia puntano sull’Agricoltura sostenibile, sulla promozione dell’economia Circolare, sulla transizione ecologica attraverso la decarbonizzazione, sull’adeguamento energetico degli edifici pubblici, sulla previsione di infrastrutture materiali e digitali, sullo sviluppo della green economy. Tra alcune delle progettualità concrete si riportano la proposta del **Gruppo PD**, volta al recupero di aree demaniali e afferenti al patrimonio dello Stato, come caserme dismesse e servitù militari cessate, iniziativa interpretata in chiave di investimento ambientale, funzionale, oltre che ad evitare le inevitabili conseguenze del degrado urbanistico, a consentire il riuso delle stesse aree, reinterpretate come possibili residenze per studenti o immobili da destinare all’edilizia convenzionata. Il **Gruppo Progetto FVG** propone il recupero e la riqualificazione di aree attualmente dismesse al fine di dare vita a nuove strutture e spazi secondo modelli di sviluppo che tendano a generare conoscenza e innovazione.

Proposte per una “rinascita sostenibile e resiliente” della Regione FVG dopo l'emergenza epidemiologica

I tanti lutti, le gravi sofferenze fisiche e mentali vissute dai cittadini e le sconvolgenti, e spesso devastanti, conseguenze economico-sociali provocate dall'emergenza epidemiologica del Covid-19 obbligano ad una forte assunzione di responsabilità politica e progettuale da tradursi in una nuova visione della Regione Friuli Venezia Giulia rendendola *più solidale, più attrezzata, più sostenibile e più intelligente*. L'epidemia ha messo in luce tutte le fragilità e criticità pre-esistenti, dei sistemi medico, assistenziale, sociale, scolastico, infrastrutturale ed economico regionali nonché l'impreparazione nel fronteggiare questo tipo di emergenze. Ha inoltre acuito l'insostenibilità e le ingiuste disparità del modello di sviluppo socio-economico precedenti allo scoppio dell'emergenza sanitaria.

La lezione più importante che abbiamo appreso da questa pandemia è che “nessuno va lasciato indietro”. Intendendo *salute* nel senso più ampio di *benessere*, abbiamo scoperto che il principale *determinante di salute* è *la salute degli altri*. La *salute pubblica*, così intesa, deve essere dunque primaria, in quanto è ben altra cosa di quella personale o, peggio ancora, privata. Da tale *principio di inclusione e solidarietà* si deve quindi partire nel ripensare tutti i settori. Il concetto di *tutela della salute degli altri prima di quella personale* è quasi una rivoluzione copernicana. Esempi importanti sono le vaccinazioni per raggiungere l'immunità di comunità e l'uso della mascherina. Quest'ultima è prima una garanzia di non diffondere il virus se si è asintomatici, che una possibile protezione dall'infezione nel caso si sia sani.

Accanto alla dimensione tragica, questa emergenza costituisce però anche una grande opportunità di progresso per il Friuli Venezia Giulia. Non si deve ritornare al “mondo com'era prima del Covid-19” ma indirizzare in modo coraggioso e deciso la nostra regione articolando in modo originale i *17 obiettivi dello sviluppo sostenibile* dell'ONU, della *S3 (Smart Specialization Strategy)* e la *Strategia Europea 2030*. La seconda ondata provocata dal repentino ritorno a modelli precedenti è stata una chiara dimostrazione che questi non sono più sostenibili. Il cambiamento nel modello di sviluppo va realizzato attraverso tutte le risorse che arriveranno nell'ambito delle varie azioni dell'iniziativa europea *Next Generation EU*. Nel titolo stesso di questa ampia iniziativa è compreso il suo criterio rivoluzionario: *investire a favore delle prossime generazioni* e non solamente scaricare su di loro ulteriori debiti con proposte *business as usual*.

Accanto agli innumerevoli e tremendi aspetti negativi di questa epidemia, molti dei quali non ancora superati, quali la compromissione delle nostre reti sociali e assistenziali e del nostro tessuto microeconomico, nonché la ricaduta sulla salute mentale collettiva ancora non riconosciuta del tutto, sono però chiaramente rilevabili due effetti indubbiamente positivi di questa emergenza, che vanno assolutamente sostenuti. Il primo effetto è ecologico: abbiamo assistito alle premesse di un'autentica *rivoluzione ambientale*. A livello planetario sono avvenute drastiche riduzioni delle emissioni di gas serra, a seguito del minor consumo di combustibili fossili, e della produzione di altri inquinanti connaturati al precedente modello di attività economica, che hanno dato un sollievo, seppur piccolo, al pianeta. Il secondo effetto è telematico: abbiamo assistito all'autentica *rivoluzione digitale*. In molti settori si è scoperto come non solo sia possibile svolgere *a distanza* o in *via telematica* numerose attività, che si credevano impossibili da digitalizzare adeguatamente, ma anche quanto queste modalità di svolgimento permettano una maggiore efficienza in termini di tempo e una maggiore efficacia in termini di risultati.

A nostro avviso le due rivoluzioni sono correlate.

In un futuro di *ripresa*, dopo le fasi emergenziali delle varie ondate, siamo pertanto ad un bivio. Dopo aver ricostruito e migliorato le nostre reti immateriali e materiali e mitigato e compensato le conseguenze negative, possiamo dimenticare o svalutare i vantaggi ambientali e i miglioramenti funzionali ritornando al

“mondo com’era prima” oppure possiamo farne tesoro considerandoli invece una conquista, e cercare quindi di mantenerli e svilupparli. Noi riteniamo che quest’ultimo sia il modo di procedere, l’unico che possa dare un senso ai tanti lutti e alla tanta sofferenza provata, ovvero prevenendo quelli futuri a causa dei mutamenti climatici a cui sembriamo inesorabilmente destinati.

Il modello a cui ispirarsi, qui non può non essere quello della *ricostruzione post-bellica* di 75 anni fa, che grazie alla Lotta di Liberazione, permise all’Italia di uscire da un’immane tragedia non per ritornare al Paese com’era prima della guerra, ma per inaugurare una nuova società migliore più democratica e più giusta.

Certamente le **misure di sostegno e ristoro sia a livello nazionale che regionale**, soprattutto quelle a fondo perduto, per imprenditori e aziende, così come le **azioni di accesso al credito e di garanzia bancaria** per permettere una rinegoziazione dei mutui o la negoziazione di nuovi, gli **sgriavi fiscali** e **l’abbattimento dei costi e dei canoni**, le **proroghe dei termini amministrativi e processuali** sono importantissime e **vanno estese a tutte le categorie**. Ci sono infatti numerose categorie ancora escluse; ne citiamo due, fondamentali per sviluppare la coscienza collettiva del nostro paese che non vogliamo assolutamente compromettere o indebolire: i lavoratori intermittenti dello spettacolo e della cultura e i lavoratori del turismo.

Ma la vera rinascita non può partire solamente da misure di mitigazione e riduzione del danno, bensì dalla creazione di nuove opportunità di lavoro attraverso dei piani di sviluppo intelligente. Il lavoro è il primo diritto sancito dalla nostra Costituzione all’art.1.

I lavoratori del sistema socio-sanitario regionale sono stati encomiabili nell’affrontare l’emergenza, ma è risultata chiara anche la totale assenza di qualsiasi piano per la gestione di emergenze di tipo sanitario, in termini di strutture specialistiche, di sistemi di produzione e approvvigionamento di dispositivi, di sistemi di monitoraggio e diagnosi nonché di idonee strutture di isolamento per persone con diversi gradi di autonomia. Altrettanto chiara è stata la fragilità del sistema della sanità territoriale, che deve gestire le situazioni di cronicità. Non esiste solamente la medicina di prestazione.

Ciò non è però raggiungibile senza una fortissima azione per garantire la sicurezza e la salute sui posti di lavoro e un’adeguata rete di protezione e riduzione dei rischi per i lavoratori e le loro famiglie. Non c’è lavoro sicuro se non c’è lavoro in sicurezza.

Ci sono molte proposte concrete sul tavolo, alcune delineate anche dai numerosi centri di eccellenza scientifica presenti nella nostra regione, che si dichiarano disponibili a guidarle. Porle in atto è da considerarsi come prioritario e centrale per la ripresa.

L’infrastruttura telematica ha permesso la sperimentazione di numerose buone pratiche di lavoro e di attività a distanza, ma purtroppo queste non hanno coinvolto tutti le fasce sociali e tutti i territori. Nella nostra comunità sono state dunque scavate divisioni e *disparità digitali* ancora più profonde di quelle che già c’erano. Se queste forme di lavoro non vengono disciplinate e tutelate si rischia di avviare nuove forme di sfruttamento.

Infine, proprio in una regione a così alta concentrazione di conoscenza e ricerca, i settori dell’innovazione digitale, sociale, bio-medica e bio-medica sono stati coinvolti in modo estemporaneo e abbiamo visto ancora una volta una gestione improntata ad un “governo dei tecnici” inteso come eufemismo per indicare un “governo burocratico”.

Attraverso il dialogo con svariati rappresentanti del sistema socio-economico della regione FVG e nazionale svolto in questi mesi, nonché un’attenta riflessione condotta all’interno dei nostri gruppi di elettori, elenchiamo una serie di temi, con proposte e spunti che possano informare una nuova stagione legislativa.

AZIONI A MEDIO TERMINE

Sono necessari 7 PIANI DI SVILUPPO A BREVE E MEDIO TERMINE.

PIANO DI OPERE PUBBLICHE

- a. *Settore sociosanitario.* Vanno avviate o guidate ad un rapido completamento *nuove importanti opere pubbliche nel settore ospedaliero e assistenziale*, che permettano una gestione di situazioni epidemiologiche meno emergenziale. “Non va trascurato il fatto che ci possa essere un secondo picco dell’epidemia a breve.” (Così scrivevamo lo scorso giugno – profeti di un evento che si è realizzato drammaticamente) Vanno pertanto anche *completate rapidamente le opere di ristrutturazione e di realizzazione dei lotti mancanti nei grandi ospedali*. All’interno di questi vanno create strutture che permettano di gestire ampi flussi di pazienti in sicurezza, garantendo accessi sicuri ai loro familiari. È da valutare con decisione anche *la riconversione con finalità di ricerca, profilassi e assistenza sanitaria ex strutture ospedaliere o militari dismesse*.
- b. *Infrastrutturali digitali.* Tutti i cittadini del FVG, senza distinzione, devono diventare *cittadini digitali* con pari dignità e quindi avere accesso, indipendentemente dal territorio nel quale risiedono, ad una connettività che permetta loro di lavorare ed apprendere a distanza in modo adeguato. Non devono più esserci distinzioni in zone bianche, grigie o nere. Va qui sottolineato che non ci si può ritenere soddisfatti solamente di un’alta percentuale di coinvolgimento. La cittadinanza digitale *o è di tutti oppure non lo è*. Vanno quindi varati *programmi di formazione per lavoratori, per anziani e per le fasce deboli* in modo da sostenere e animare ampi *processi di alfabetizzazione* che permettano la piena espressione della propria attività e personalità attraverso le modalità digitali. A questo fine è necessaria la *messa a punto di servizi di supporto tecnico*. Molti oggi hanno un cellulare e dunque esiste almeno in linea di principio la possibilità di una connettività intelligente, ma ancora tante abitazioni non hanno un accesso di qualità alla rete che permetta un uso veramente intelligente di tali tecnologie. Molti cittadini anziani poi non hanno facilità di accesso attraverso le interfacce più diffuse, si pensi a persone ipovedenti. Inoltre va sviluppato il *software libero* per contrastare i costi della dipendenza da multinazionali e il conseguente colonialismo digitale di cui l’Italia soffre da decenni. Vanno dunque sviluppati sistemi *open source* e *cloud* pubblici così da incentivare anche questo settore economico.
- c. *Trasporti.* Il tentativo di garantire il pieno diritto allo studio è naufragato di fronte alla fragilità del sistema dei trasporti soprattutto nel territorio del Friuli Centrale. Questa è l’occasione di un suo potenziamento riprendendo anche le nostre proposte di metropolitane leggere che colleghino rapidamente i capoluoghi e i centri minori più popolosi.

PIANO DI SVILUPPO DI RETI SOCIALI E SANITÀ TERRITORIALE PUBBLICA

- a. I servizi agli anziani, disabili e bambini, che sono spesso gestiti da cooperative del terzo settore, sono stati quelli che si sono dimostrati più fragili, ma anche quelli dei quali si è più sentita l’assenza. Va avviata un’azione di irrobustimento del loro assetto e della loro attività che le renda più resilienti adesso che sono state finalmente riconosciute centrali nell’emergenza.
- b. Va incentivato e favorito l’accesso alle strutture di prima infanzia, nonché la costituzione di nidi aziendali, nidi familiari ed esperienze di “banca del tempo” al fine di integrare l’offerta di accoglienza già esistente.
- c. La Sanità territoriale pubblica a partire dai Medici di Medicina Generale, alle Residenze Sanitarie Assistenziali, e ai Centri Diurni va irrobustita e potenziata. Queste tipologie di servizi medico assistenziali sono quelle che più direttamente hanno risentito dell’emergenza, ma proprio le loro difficoltà e debolezze hanno reso più taglienti le difficoltà provocate dall’epidemia.

- d. I settori dei servizi alla persona sono stati quelli più colpiti. Va dunque avviato un piano di *ricostruzione innovativo* che permetta a tutte queste attività di *ripartire con nuove modalità più resilienti*. Queste attività spesso di carattere artigianale o svolto da cooperative sono indispensabili per assicurare una qualità della vita e un benessere a tutti i cittadini e costituiscono l'ossatura delle reti sociali.

PIANO DI SVILUPPO DI IMPRENDITORIA INNOVATIVA E DI INNOVAZIONE IMPRENDITORIALE

- a. *Start-up*. La rivoluzione digitale che si è realizzata spontaneamente deve avere *risorse a fondo perduto* per poter esprimere tutta la sua potenzialità.
- b. *Smart Specialization Strategy*. Bisogna sostenere con tutti gli strumenti della programmazione regionale nazionale ed europea le aziende nei settori più maturi di sviluppare *strategie di resilienza e flessibilità* gettando le basi per il pieno utilizzo dell'*Internet of Things*.
- c. Vanno sviluppate e favorite la condivisione della conoscenza attraverso la *stipula di accordi con le altre regioni, lo Stato e l'UE* per promuovere la ricerca medica con finalità pubblica, al fine di evitare che i benefici della ricerca restino concentrati in poche mani e non diventino patrimonio comune.

PIANO DI TRANSIZIONE ENERGETICA E DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Finalmente è venuto il momento di porlo in essere con un'azione molto forte di:

- a. *incentivi corrisposti sulla base di indicatori misurabili*;
- b. piano per la *progressiva eliminazione delle diverse tipologie di combustibili fossili* con tempi certi, come il gasolio BTZ ad esempio. Ogni transizione dallo *status quo* crea lavoro;
- c. *sviluppo dei sistemi di teleriscaldamento e recupero di energia da grandi impianti industriali*. Da oltre 5 anni giace un progetto per sfruttare attraverso una strategia pubblico-privato il calore che le grandi acciaierie come l'ABS devono comunque disperdere nell'ambiente.

PIANO DI TUTELA DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI E PIANO DI REGOLARIZZAZIONE DEGLI IMMIGRATI PER CONTRASTARE IL LAVORO NERO E LE NUOVE INFILTRAZIONI MAFIOSE

La regolarizzazione degli immigrati e la lotta al lavoro nero non sono solo imperativi morali ma anche una necessità economica, sociale e sanitaria. Il lavoro in contesti di sicurezza è un diritto per il singolo lavoratore ma anche una tutela per l'intera comunità. È necessaria una intensa sensibilizzazione pubblica e la definizione di percorsi di emersione del sommerso e formazione alla sicurezza.

PIANO DELLE EMERGENZE EPIDEMIOLOGICHE

Va varato un piano di sanità territoriale integrato, che permetta una *gestione domiciliare di alto livello per gli anziani, i disabili*. Il sistema delle RSA, delle case di riposo, dei centri diurni, dei plessi scolastici deve essere *preparato a sostenere la completa riapertura entro* (originariamente si scriveva *l'autunno* ma oggi va scritto purtroppo) *primavera, in completa sicurezza*.

PIANO PER IL SETTORE DELLA CULTURA e SPETTACOLO

Numerose sono le azioni necessarie per sostenere questo settore così colpito ma così indispensabile per il ruolo che l'Italia svolge nel mondo. Ecco un elenco minimale:

- a. approvazione della disciplina delle Imprese culturali e creative. Va garantito l'accesso alla liquidità e assicurate idonee garanzie a copertura dei finanziamenti per le Imprese, anche attraverso crediti di imposta e voucher. Gli "Art Bonus" e "Bonus Cultura" vanno estesi;
- b. istituzione del Fondo per lo sviluppo delle attività culturali e creative;
- c. istituzione delle Zone Franche della cultura;
- d. utilizzo di immobili pubblici per attività culturali e creative;
- e. incentivi fiscali per il settore cinematografico e audiovisivo;
- f. misure a sostegno delle imprese nel settore dell'editoria;

- g. fondo giovani per la cultura e per il reclutamento di personale ausiliario.

PIANO PER LA SCUOLA

L'esperienza della sospensione a fine febbraio dell'anno scolastico e la necessità di sviluppare modalità di didattica alternative ha acceso il riflettore su una serie di problemi che richiedono una visione strategica sia di breve che di medio termine:

- a. *investimenti in formazione* per il personale docente per le modalità di didattica a distanza, con
- b. *particolare attenzione alla scuola primaria e alla docenza nei confronti di soggetti più deboli*;
- c. sostegno alle famiglie per l'acquisto di *tablet* o alle scuole per consentire *prestiti in comodato*;
- d. un *piano straordinario per fronteggiare il rischio di abbandono scolastico* per studenti in obbligo scolastico;
- e. un piano di adeguamento infrastrutturale per la *messa in sicurezza dei plessi scolastici* più obsoleti;
- f. introduzione nelle scuole secondarie di *un'ora integrativa di prevenzione sanitaria, stili di vita sani e tutela ambientale*;
- g. diffusione e implementazione della cultura dell'*open source* quale modalità didattica interna al sistema scolastico regionale.

AZIONI A BREVE TERMINE

1. Va condotta un'analisi attenta volta a individuare *tutte le categorie oggi escluse da contributi e strumenti per la riduzione del danno*. Due esempi: la categoria degli ambulanti, la cui attività non essendo disciplinata né a livello statale né a livello regionale, ma solo a livello municipale, è sfuggita dal novero delle categorie prese finora in considerazione; le imprese culturali non lucrative, a prescindere dalla forma giuridica attraverso la quale operano. Entrambe vanno rese più resilienti e valorizzate.
2. Un piano rivolto alla *piccola imprenditoria a "kilometro zero"* nei settori primario e terziario dei servizi. Molte delle misure di sostegno previste sono rivolte ad aziende ed operatori che erano *in bonus* con il sistema del credito. Ma noi *non possiamo permetterci di perdere quell'imprenditoria che era già in difficoltà prima della crisi*.
3. Un'azione forte per *l'abbattimento dei tempi di attesa per le liquidazioni da parte dell'amministrazione pubblica*. Le fatture da corrispondere, siano esse derivanti da risorse proprie o europee, devono essere liquidate più rapidamente e in modo puntuale e non si devono formare quei complessi ingorghi di atti burocratici che bloccano certe liquidazioni in attesa del passaggio conclusivo unitario. Il blocco dei pagamenti e la mancata liquidazione dei debiti stanno pesando soprattutto sulle imprese del terzo settore sia nell'ambito della cultura che del sociale.
4. Un piano che permetta di *individuare rapidamente strutture nelle quali garantire a persone positive, con diversi livelli di autosufficienza, un isolamento dignitoso, qualora necessario, anche attraverso la riqualificazione di aree ex militari o ospedaliere dismesse*.
5. Irrobustimento dell'infrastruttura telematica. Vanno completati gli interventi infrastrutturali ma anche avviate azioni positive di formazione volte a promuovere una cultura di autentico smart working, di conferenza a distanza e di didattica e formazione a distanza. Questo piano telematico dovrebbe garantire connettività omogenea nel nostro territorio abbattendo le disparità anche attraverso la consulenza per Open Source.
6. Un reddito di cittadinanza allargato soprattutto ai nuovi "espulsi" dal mondo del lavoro (settori che non potranno ripartire, o ripartiranno con molto ritardo), e dei lavoratori senza tutele perché spesso lavoratori "a chiamata", e lavoratori "stagionali" nei settori del turismo e dei viaggi aerei.
7. Va guidato un piano di sburocratizzazione e digitalizzazione intelligente delle pratiche regionali e degli enti locali.
8. Va avviato un osservatorio delle buone pratiche e percorsi di telelavoro per porre in essere misure

migliori di conciliazione dei tempi e di vita.

9. Va avviato un piano per il turismo montano estivo, con una forte azione di sostegno alle associazioni quali il CAI per la riqualificazione dei percorsi e della rete dei rifugi e del turismo soft.

AZIONI LEGISLATIVE

1. Creazione di un **osservatorio d'innovazione sociale** non solamente per individuare le **criticità e le buone pratiche**, quali quelle legate alla solitudine, ma anche volto alla ricostruzione e al consolidamento di **reti sociali**. Solamente così è possibile realizzare un'autentica **innovazione sociale**. Le fasi di isolamento e di *lockdown* hanno evidenziato l'importanza e la mancanza delle reti sociali e amicali nel fronteggiare le quarantene contumaciali, e hanno anche evidenziato il rischio di un forte deterioramento presso gli anziani e le fasce deboli delle condizioni psicofisiche di benessere e quindi favorito il declino cognitivo la depressione fino al delirium. Si deve valorizzare al riguardo il contenuto della Legge n. 18/2020 sul contrasto alla solitudine.
2. **Legge sull'utilizzo dei Software Open Source.**
 - a. Incentivi per la sua attuazione e penalità per le amministrazioni pubbliche che non utilizzano *Software Open Source* quando possibile.
 - b. Istituzione di una *Task Force* di supporto che coinvolga associazioni e operatori, anche appartenenti ad associazioni non a scopo di lucro, per sostenere chi lo deve mettere in pratica.
3. **Legge di sostegno economico alle imprese start-up** ad *alto contenuto di conoscenza* e sostegno alle imprese tradizionali nella diffusione dell'**innovazione digitale** e della transizione allo *smart working*.
4. **Legge di sostegno alla transizione energetica, all'efficientamento energetico e all'economia circolare** (si veda la Pdl n. 77 "Disposizioni per la promozione di iniziative e azioni positive volte alla limitazione di emissioni di CO2 da fonti fossili e al riscaldamento globale antropogenico")
 - a. Incentivi per la sua attuazione e penalità alle amministrazioni pubbliche o a chi richiede contributi se non applicata.
 - b. Istituzione di una *Task Force* di supporto che coinvolga associazioni e operatori per sostenere chi la deve mettere in pratica.

Proposte per una “rinascita sostenibile e resiliente” della Regione FVG dopo l'emergenza epidemiologica - Focus sulle politiche sanitarie e socio-sanitarie

Premessa

Il *Recovery Fund* offre l'occasione da una parte di riformare dalle fondamenta intere aree dell'apparato pubblico e dall'altra di rilanciare l'economia privilegiando i settori più promettenti sotto l'aspetto dello sviluppo futuro e a più alto valore aggiunto. Quanto alla prima si pensi al generale ammodernamento della burocrazia, allo snellimento della giustizia e a un rilancio della sanità pubblica. Quanto alla seconda occasione, l'intervento potrebbe riguardare una moltitudine di settori che vanno dalla professionalizzazione dei lavoratori, alle politiche di risparmio energetico, dall'innovazione tecnologica alla ricerca applicata.

L'intendimento di questo documento non può e non vuole essere l'elaborazione dettagliata di quello che per portata e complessità si configura come un vero e proprio Piano Marshall Europeo. In questa sede ci si limiterà ad individuare alcuni interventi specifici, riguardanti il Friuli Venezia Giulia, ascrivibili ad un settore, quello della sanità, che è stato messo a dura prova dall'impatto epidemico.

È tuttavia corretto sottolineare che, sebbene la sanità regionale sia riconducibile principalmente ad una funzione pubblica, il settore ha forti implicazioni di carattere economico, in quanto la salute è per definizione prima risorsa dell'economia e lo stato economico, specularmente, determinante della salute. Per questo motivo gli interventi in quest'area stanno a cavallo tra gli strumenti atti a rafforzare diritti e le occasioni volte all'ammodernamento del settore pubblico ed al rilancio economico.

La sanità, infatti, è un' "industria" volta sì alla tutela di diritti, ma al contempo:

- è un importante datore di lavoro, spesso ad alta specializzazione;
- è fattore determinante di crescita del PIL;
- è attigua a settori ad alto valore aggiunto come la farmaceutica o la robotica;
- è tecnologicamente avanzata anche dal punto di vista edilizio data la complessità costruttiva;
- è attigua al mondo della ricerca in diverse branche che vanno dall'economia alla genomica.

Per i motivi sopra elencati, si indicano per il FVG cinque prioritarie aree di intervento da realizzare nel medio lungo termine attraverso gli strumenti messi a disposizione dal *Recovery Fund* nel settore della salute, includente le partite sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali.

1. La riqualificazione delle sedi ospedaliere

Se la scelta delle funzioni e l'organizzazione delle cure devono seguire il progresso della medicina supportata da evidenze scientifiche, dell'economia sanitaria guidata da moderni criteri di costo-utilità (*value for money*), l'evolversi della giurisprudenza a tutela di un diritto fondamentale (si pensi alle implicazioni etiche) nonché l'affinamento delle capacità di management, allo stesso modo la struttura degli ospedali deve anch'essa conformarsi alle mutate esigenze; in altri termini il contenitore deve adattarsi al contenuto e, in un processo circolare, quest'ultimo può a sua volta condizionare positivamente il funzionamento e l'organizzazione.

Il *Recovery Fund* è l'occasione per ammodernare strutturalmente gli ospedali sia *Hub* che *Spoke* rispettivamente ad alta tecnologia e ad alta assistenza destinati a pazienti acuti, non autosufficienti per motivi legati alla patologia o alle procedure interventistiche da attuare.

L'azione di rimodernamento deve tener presenti alcuni aspetti organizzativi quali:

- l'organizzazione per “processi” (percorsi di diagnosi e terapia), superando definitivamente le

suddivisioni per funzioni o competenze;

- il modello dipartimentale, fondato su interdisciplinarietà e integrazione;
- la necessità di degenze con differenti livelli di intensità di cure, ma con ambienti a misura d'uomo, sicuri, confortevoli, con garanzia di *privacy*, quindi senza dover vivere in eccessiva promiscuità con altri, e con la facoltà di ricevere i parenti senza vincoli ingiustificati.

Negli ospedali del futuro pertanto va assicurato massimo comfort alberghiero alle modalità di degenza: camera con letto singolo più letto per familiare/accompagnatore, ma predisposta con impianti per ospitare due letti per pazienti, anche se da un punto di vista gestionale dovrà essere privilegiato l'utilizzo da parte di un singolo paziente con eventuale familiare/accompagnatore (è ovvio che ciò non vale per le terapie intensive organizzate con degenza in *open space*, ma con disponibilità di box dedicati a pazienti coscienti).

Infine non va sottovalutato l'aspetto economico di un simile intervento perché funge da autentico volano di settori diversi da quello strettamente sanitario: l'edilizia sanitaria, infatti, è particolarmente complessa dal punto di vista progettuale e tecnologico ed è quindi capace di attivare professionalità di alto livello per realizzare un prodotto ad alto valore aggiunto.

2. Il ruolo dei piccoli ospedali

La LR n. 13/1995 aveva traghettato la sanità regionale verso la sanità moderna chiarendo il ruolo dell'ospedale e quello della sanità territoriale. La riduzione dei posti letto e lo sviluppo del territorio miravano ad aumentare l'appropriatezza e la qualità delle cure e non erano dettati da sterili logiche di razionamento delle risorse finanziarie. Negli anni questa complessiva impostazione avrebbe avuto bisogno di una revisione, di un rilancio e di una rimodulazione in rapporto all'evolvere delle tecnologie disponibili, della struttura della popolazione e dell'epidemiologia. Le riforme che si sono succedute hanno risposto poco e male e comunque parzialmente a questa esigenza.

In particolare, la LR n.13/1995 aveva approcciato la problematica dei cosiddetti piccoli ospedali (ex articolo 21 della LR n. 13/1995), e i Piani a medio e lungo termine succedutisi non avevano dipanato la matassa: semplicistiche chiusure e parziali riconversioni hanno dimostrato negli anni di aver semplicemente depauperato l'assistenza sanitaria dei territori su cui quei piccoli ospedali insistevano allontanandosi proprio dai criteri di appropriatezza e efficacia delle cure. Le cause di questo mancato rinnovamento sono attribuibili a limitate capacità di visione politica e manageriale, ma soprattutto all'esigenza del contenimento della spesa e di un effetto collaterale negativo del processo di aziendalizzazione, ossia una gestione ragionieristica della sanità. Del resto sostenuta di fatto anche dal governo centrale con gli standard previsti dal DM 70/2015 "Balduzzi", la cui validità viene ora messa in discussione proprio dalla pandemia, tenendo conto anche del fatto che Paesi europei quali Francia e Germania hanno un numero di posti letto molto più elevato in rapporto alla popolazione di quanto indicato dal suddetto DM.

Anche grazie al *Recovery Fund* sarebbe ora possibile superare quell'approccio limitante e ripensare ad un ruolo importante per i piccoli ospedali. Non si tratta di trasformarli in copie in scala di ospedali di rete, ciò non risponderebbe a criteri di efficacia e sicurezza, ma si può ipotizzare un loro ruolo quali presidi di prossimità attraverso l'attivazione/mantenimento di funzioni ospedaliere di base in raccordo con gli ospedali *Hub*. Potrebbero essere ospedali di Comunità (quindi eventualmente con presenza dei MMG), oppure presidi che comunque saranno a supporto delle comunità, con presa in carico integrata e cura di pazienti svolgendo, per di più, un attivo ruolo di accoglienza di prossimità. Possono svolgere funzione di filtro verso ospedali *Hub* consentendo a questi ultimi maggior spazio per occuparsi dell'alta specializzazione. E inoltre, come valore aggiunto, ciò garantirebbe la possibilità di una risposta di sistema assai più ampia e articolata nell'eventuale ripetizione di eventi emergenziali.

3. Potenziamento della rete dei servizi territoriali sanitari, sociosanitari e socioassistenziali

La lunga fase epidemica ha messo in luce la necessità di disporre di un forte sistema di servizi territoriali, unanimemente riconosciuti come pilastri portanti della rinascita rispetto ai problemi preesistenti all'era COVID e alla *preparedness* per affrontare gli attuali ed i futuri scenari di contrasto alla diffusione del virus e di offerta di cure più efficaci ed efficienti, anche per ridurre l'afflusso e l'affollamento degli ospedali, che al pari necessitano di potenziamento e riqualificazione.

Questa Regione negli ultimi anni ha adottato varie riforme ed atti volti al progresso dei servizi territoriali, con precise volontà di integrare le componenti sanitarie, sociosanitarie e socioassistenziali, ma per vari aspetti e ragioni, non esclusivamente di tipo finanziario, sono rimasti parzialmente incompiuti o, per altri aspetti, non pienamente attuati. Si presenta ora l'occasione per il rilancio ed il completamento di quei percorsi volti a dare centralità ai Distretti.

Le nuove risorse e programmi andranno indirizzati a potenziare in modo coerente la prevenzione, l'assistenza ambulatoriale, domiciliare, residenziale. Prossimità, continuità, qualità, integrazione sono le parole chiavi che guideranno questo cambiamento. In coerenza, Distretti e Dipartimenti territoriali (di Prevenzione, della Salute Mentale) andranno rafforzati con significativi incrementi delle dotazioni strutturali, delle tecnologie, del personale. La digitalizzazione dei processi produttivi è trasversale al tutto, base fondativa indispensabile per il cambiamento positivo. L'Assistenza domiciliare e residenziale saranno i punti focali su cui intervenire, come ben si è dimostrato necessario durante la pandemia.

LE DOTAZIONI STRUTTURALI: le sedi dei servizi distrettuali, ampliate o realizzate ex novo, dovranno essere di adeguate dimensioni e qualità, per rendere ben visibili e credibili questi baricentri per la salute delle Comunità locali. In queste sedi, assimilabili alle "Case della Comunità" del Piano Nazionale, realizzate con intelligente proporzionalità nei diversi territori rispetto alla contigua presenza di ospedali, strutture sanitarie private, ed altre offerte esistenti, troveranno collocazione: nuovi ambulatori dell'assistenza primaria, quindi della medicina generale (MMG aggregati secondo le nuove forme; USCA), della continuità assistenziale (MCA), i pediatri convenzionati (PLS), la medicina specialistica territoriale, le sedi dell'assistenza domiciliare, dell'UVD, i servizi per la disabilità (di tutte le età), i servizi per le vaccinazioni, i servizi consultoriali e per l'assistenza all'infanzia-adolescenza, per la salute mentale e le dipendenze, l'assistenza farmaceutica. Fondamentale è qualificare i Punti Unici di Accesso integrati di ogni Distretto, per l'accoglienza e la prima valutazione congiunta (sanitaria e sociale) dei bisogni. Tutte queste sedi disporranno di reti informatiche interne, di spazi per le Associazioni di volontariato da integrare nelle attività di rete, per attività di educazione sanitaria e di incontro con la Comunità locale, volte a favorire l'aumento del capitale sociale, l'emersione delle risorse della cittadinanza attiva da integrare nelle reti.

Oltre alle sedi distrettuali, le sedi dei Centri di Salute Mentale devono essere incluse nei progetti di riqualificazione e revisione, per renderle omogenee nei territori regionali, adeguate per le attività diurne di una fascia di utenza sempre più giovane e, purtroppo, numerosa, sia per quelle dell'ospitalità e degenza notturna.

LE TECNOLOGIE E LA DIGITALIZZAZIONE: occorre colmare rapidamente i ritardi di dotazione degli strumenti diagnostici di basso costo ed alto utilizzo, non invasivi, nei servizi ambulatoriali, domiciliari e residenziali, diffondendo ampiamente gli strumenti della telemedicina, tele-visite, teleconsulti, telemonitoraggio in remoto (home care) di parametri vitali ed ambientali. L'informatizzazione di tutte le procedure deve procedere spedita, fondandosi innanzitutto sulla cartella elettronica individuale (EPR), cosa ben diversa dal Fascicolo Elettronico, che dovrà poter essere alimentata e consultata da tutti gli attori di cura, in tempo reale, così da assicurare massima continuità tra le varie fasi e *setting* di cura, evitare sovrapposizioni, ritardi (diagnostici e terapeutici), garantire efficace e tempestiva circolazione delle informazioni di rilevanza clinica ed assistenziale. Merita solo accennare all'enorme vantaggio che la EPR avrebbe portato nel testare, tracciare, trattare i casi COVID sospetti od accertati.

IL PERSONALE: è provato che gli effetti delle politiche di restrizione nelle assunzioni ed il blocco del

turnover degli ultimi anni hanno posto in grande sofferenza i servizi territoriali. Per assicurare omogeneità ed uniformità tra i territori, sono rapidamente da risolvere in primis gli aspetti quantitativi, per i quali è necessario procedere individuando standard ottimali delle dotazioni organiche, ben superiori a quelli attualmente definiti (condizionati nella loro ultima definizione dai dogmi dell'austerità finalmente decaduti, almeno per ora), ed anche qualitativi. Il lavoro territoriale non può essere residuale e "di scarto" rispetto a quello ospedaliero; ha precise identità, specificità, esigenze formative, se non vocazionali. Un suo connotato fondamentale è la capacità di tutti gli operatori a lavorare in team, in squadra, in modo integrato ed integrante, per cui è necessario dedicare risorse alla formazione continua. Le basi culturali cui ispirarsi sono quelle della *Primary Health Care*.

LE CURE DOMICILIARI: il target tipico, senza minimizzazioni per l'una o l'altra componente, sono i soggetti portatori dei bisogni connessi alla cronicità (multimorbilità), disabilità – non autosufficienza, fragilità, longevità, terminalità. A questa inarrestabilmente crescente fascia di popolazione oggi si aggiungono i malati COVID in fase acuta, penalizzati dalla insufficiente capacità di risposta degli attuali servizi di home care. Il divario tra il dichiarato, l'auspicato ed il realizzato qui si palesa molto grande. Per realizzare forti servizi domiciliari rispettosi delle esigenze dei target citati occorre considerare come irrinunciabili alcuni prerequisiti: le dotazioni di personale vanno rese adeguate. In ogni Distretto va costituito un *team* di cure domiciliari da consolidare (non ridurre, come è accaduto) nel tempo. Va radicalmente rivista l'organizzazione della presenza dei MMG (o USCA, promettente nuova risorsa) e contemporaneamente assicurata la presenza congiunta di Medici ad hoc dei Distretti. E' irrinunciabile l'integrazione con gli operatori dell'assistenza sociale per garantire cure globali; anche su questo andranno fatti investimenti strategici adeguati. Vanno rese altresì disponibili tutte le altre figure professionali (fisioterapisti, psicologi, assistenti sanitari, ostetriche, ed altro ancora), indispensabili per soddisfare le esigenze dei Piani di Assistenza Individuali (PAI). L'accreditamento dei servizi domiciliari è un altro obiettivo da perseguire urgentemente, anche per rendere possibile l'indispensabile integrazione dei provider privati, per allargare la rete e meglio rispondere alla crescente domanda. I risultati attesi devono includere sia l'aumento degli indici di copertura (percentuale della popolazione servita, necessariamente almeno del 5% degli ultra75enni), sia dell'intensità (numero di ore/accessi pro capite), con una capacità di risposta soprattutto per l'alta complessità-intensità. Tecnologie e ICT (la EPR in primis - vedi sopra) vanno resi uniformemente ubiquitari, per generare ottimali equilibri tra le cure formali (Istituzionali) ed informali (come indicato anche dalla Commissione Europea). Sono irrinunciabili per potenziare il monitoraggio, la vicinanza del supporto, la facilitazione dell'educazione al *self care*. Tutti questi elementi contribuiscono: a ridurre gli accessi in PS, i ricoveri inappropriati in ospedale e la durata della degenza, l'istituzionalizzazione; ad aumentare l'intervallo di tempo libero tra ricoveri e quindi la qualità e sicurezza di vita degli assistiti e dei familiari/*care giver*; a facilitare il *self-care*, l'*empowerment* degli assistiti e dei *care-giver*.

Infine, queste nuove cure domiciliari integrate, innovative, di alta qualità, si configurano finalmente come alternative ad altri *setting* di cura (ospedalieri o residenziali), per cui rappresentano costi sostitutivi e non aggiuntivi.

L'ASSISTENZA RESIDENZIALE: nelle "case di riposo" si è registrato il maggior numero di vittime. Paradossalmente ora è il settore che riceve meno attenzione. La strategia va riportata quindi su questa priorità. Nuovi, importanti fondi vanno stanziati per riqualificare le strutture esistenti (quantitativamente in FVG l'offerta globale appare diffusamente ben rappresentata dalle circa 200 strutture). Una priorità sta nel realizzare residenze in cui le stanze singole saranno la regola e il punto più qualificante del progetto. Ciò sia in vista di dare maggiore dignità e qualità agli ospiti, sia per essere pronti ad eventuali future necessità di contrasto al contagio intra residenziale. Spazi comuni, oltre che l'organizzazione assistenziale, devono rendere visibile il superamento della logica dell'assistenza ospedaliera, oggi dominante, virando verso quella dell'assistenza domiciliare. Va compiuto per questo il massimo sforzo ed investimento per riconvertire le strutture, o parti di esse, per una diversa residenzialità innovativa (case-residenze di abitare possibile), Ancora, l'epidemia ha mostrato come sia necessario disporre di molta

maggiore flessibilità e di una ampia gamma di residenze di diversa capacità assistenziale, ad esempio per poter ospitare-trasferire persone con malattia/contagio sospetto od accertato in strutture ad hoc, allontanandole da quelle originarie per contenere i contagi.

Qui si inserisce il tema della residenzialità per le cure intermedie (ovvero tra quelle ospedaliere e domiciliari), già oggi svolta in FVG dalle attuali RSA. Queste strutture distrettuali vanno potenziate per capacità ed intensità assistenziale (pertanto alternative all'ospedale, come appropriato rispetto alle esigenze del paziente), con maggiore presenza di personale di assistenza (medici, infermieri, OSS) e dimensionate in coerenza con le esigenze dei contesti locali (ovvero anche in relazione alla vicinanza di ospedali, case di cura, ecc.). Sono servizi di prossimità a tutti gli effetti e, come per le cure domiciliari, vanno ripensate e revisionate le modalità di integrazione e convenzione con i provider privati, già accreditati, per metterne in sicurezza le attività e stabilizzarne il loro inserimento nella rete della nuova offerta territoriale di alta qualità e rapida fruibilità.

Infine, è urgente realizzare in modo convinto piccole residenze destinate ad accogliere persone anziane con demenza senile e disturbo comportamentale, condizione temutissima dalle famiglie, che restano schiacciate dal peso di queste situazioni. Vanno realizzate in ogni distretto piccole strutture, o piccoli nuclei in residenze già attive, con una ricettività di 5-10 posti, attive 24/7, specializzate, con un rapporto di dotazione di personale:assistito 1:1 o al massimo 1:2, in grado di ospitare subito e di trattare in modo appropriato i casi segnalati dal PS o dal Distretto, attraverso degenze brevi (non oltre 10-15 giorni) in cui l'obiettivo è ricompensare gli squilibri-scompensi, preparare la prosecuzione delle cure e della presa in carico. Questo tipo di offerta è oggi totalmente assente e rappresenta una priorità assoluta dei nuovi progetti.

4. La riqualificazione della rete dell'emergenza

Negli ultimi anni alcune regioni hanno messo in opera un accorpamento delle preesistenti centrali operative provinciali dell'emergenza sanitaria in nome di una razionalizzazione, peraltro priva di supporti scientifici e di serie simulazioni, che avrebbe dovuto portare sia importanti risparmi che miglioramenti di qualità dei servizi. Tutto ciò non si è verificato.

In particolare, in FVG questo modello ha prodotto un notevole aumento dei costi a fronte di un contestuale calo di qualità dei servizi, riscontrati dalla stessa magistratura che ha evidenziato un grave peggioramento dei tempi di soccorso (deliberazione della Corte dei conti n. FVG/33/2018/SSR).

È doveroso ricordare che il governo del Sistema 118 si identifica con la centrale operativa, che è il centro direzionale che assicura in tempo reale il *medica! contro!* di sistema, la gestione del personale, la soluzione dei conflitti e dei problemi, il *risk management*, la formazione del personale, il rapporto puntuale e continuo con le altre massime istituzioni territorialmente convergenti a livello provinciale (Prefettura, Questura, Carabinieri, Vigili del fuoco, eccetera). In quest'ottica la dimensione provinciale del Sistema 118 appare necessaria, logica e strategica, in quanto tarata sulla reale complessità di governo capillare dei soccorsi a livello di territori omogenei, nonché sulla gestione delle centinaia di unità di personale assegnato, tra medici, infermieri e autisti soccorritori, delle risorse tecnologiche e del parco mezzi.

A garanzia dell'omogeneità della risposta sanitaria e dell'equità dei servizi di emergenza, si rivela importante procedere alla revisione del sistema di emergenza sanitaria territoriale il cui primo passo è riportare le centrali operative 118 a una dimensione di norma provinciale. Le centrali, che andrebbero ammodernate sotto l'aspetto tecnologico, strutturale e informatico, vanno poi collegate strutturalmente o funzionalmente ai Dipartimenti d'Emergenza degli ospedali, in modo da recuperare e valorizzare gli aspetti sanitari e scientifici e allontanarle dalle funzioni, assimilabili a *call center*, che le "megacentrali" stanno attualmente assumendo. È altresì importante ripristinare, in parallelo al NUE 112, la possibilità di chiamate dirette al 118, per migliorare i tempi e professionalità della fase di allarme della catena dei soccorsi.

5. La riconversione dei lavoratori.

Il tasso di disoccupazione a febbraio si è attestato sul 10,2%. Il tasso di inattività tra i 15 e i 64 anni sul 37%. I disoccupati a febbraio sono stati 2.518.000 in aumento di 21.000 unità rispetto a febbraio 2020 mentre gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono stati 14.084.000 in aumento di 717.000 su un anno prima.

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni a febbraio era del 31,6% con un aumento di 2,6 punti su febbraio 2020 prima dell'inizio delle restrizioni alle attività per prevenire il contagio da Covid. I giovani al lavoro a febbraio erano 919.000, il 15,7% del totale, con un calo di 159.000 unità rispetto a un anno prima.

Come rimarcato dal documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea (SWD(2019) 1011 final) che accompagna la Comunicazione della Commissione COM(2019) 150 final, la disoccupazione rischia di rimanere elevata anche a causa del persistente divario tra le competenze medie dei lavoratori e le competenze richieste dai datori di lavoro, inoltre tale squilibrio è aggravato dall'elevata disoccupazione giovanile che a sua volta ha ripercussioni negative a lungo termine sulla formazione delle competenze e sull'occupabilità futura dei giovani.

Da questi semplici dati si evince che la situazione occupazionale è grave. Il *lockdown* imposto dalla pandemia, nelle sue diverse variazioni cromatiche, ha messo in luce un sistema produttivo piuttosto fragile, specie in alcuni settori. L'utilizzo di risorse esogene (fondi europei) da solo non sarà sufficiente a far calare il tasso di disoccupazione e sarà fondamentale avviare in parallelo riforme strutturali nei settori del fisco, giustizia e pubblica amministrazione. Ad ogni buon conto, specie nei primi anni, le risorse esterne costituiranno un *boost* fondamentale, ma dovranno orientarsi ad azioni di lungo periodo.

La formazione delle persone che per sua natura guarda al futuro, pertanto, andrebbe incentivata nei settori che più dovranno impegnarsi a recuperare il tempo perso.

Nello specifico si pensa al settore sanitario e ai milioni di prestazioni di diagnosi e cura che, a causa del COVID-19, non sono state erogate.

A ciò va aggiunta una considerazione di carattere epidemiologico: verosimilmente le mancate cure avranno un riverbero negativo sullo stato di salute della popolazione con un preventivabile aumento delle cronicità a più intenso bisogno assistenziale.

Inoltre, lo straordinario sforzo espresso nella ricerca di un vaccino e di una cura ha messo in luce il ruolo fondamentale dell'intervento pubblico (finanziamenti e ricerca) nella ricerca clinica a fianco delle compagnie farmaceutiche private. In questa rinnovata *partnership* vanno ricercate prospettive occupazionali a tutti i livelli.

Per le motivazioni appena esposte, si crede che la riconversione di molti lavoratori (dipendenti ed autonomi) provenienti dai settori che hanno dimostrato un'alta fragilità possa essere vantaggioso e realizzabile attraverso i progetti del Fondo Sociale Europeo Plus (COM(2020) 447 final 2018/0206(COD)).

Ciò è tanto più vero per quei lavoratori non specializzati e spesso occupati nei settori che più hanno risentito delle chiusure che potrebbero beneficiare di una formazione professionale orientata al settore sanitario in sicura espansione.

Si tratta di formare una moltitudine di lavoratori nell'area dell'assistenza alla persona (OSSS), ma anche personale di *back office* per gestire, filtrare e indirizzare l'impatto di una domanda che sarà imponente nei prossimi anni. In quest'area potrebbero trovare spazio interessanti ed innovative sperimentazioni di nuove figure professionali magari orientate ad assistere e supportare le persone parzialmente non autosufficienti sia nelle attività della vita quotidiana che nel disbrigo delle pratiche giornaliere.

Non da ultimo, per i lavoratori più scolarizzati, la formazione in aree della ricerca clinica che prevede la raccolta, la manipolazione e l'elaborazione di dati, potrebbe svilupparsi in *partnership* con il privato.

Dal punto di vista strettamente economico tali azioni avrebbero il vantaggio di riconvertire i lavoratori a bassa scolarità e/o professionalizzazione di quei settori dimostratisi fragili ed eccessivamente esposti al mercato, in lavoratori più qualificati in settori non solo a più alto valore aggiunto, ma in sicura espansione.

I consueti canali progettuali del FSE – confermati e rafforzati anche nella versione FSE+ – possono essere usati per la formazione di figure professionali consolidate ed esistenti (ad es. OSSS), per figure professionali solo parzialmente riconosciute e che meriterebbero maggiore attenzione (ad es. i Data Manager, fondamentali per il supporto agli studi clinici) e, sotto forma sperimentale, la formazione di nuove figure professionali orientate al settore dell'assistenza socio-sanitaria.

Come spesso avviene nei finanziamenti europei, vanno ricercate sinergie tra enti beneficiari e l'interesse europeo, specie per progettualità innovative, dovrebbe coinvolgere più Stati membri.

A questo scopo, ad esempio, la Regione potrebbe ergersi a capofila di progetti FSE che coinvolgono, oltre che gli Enti formatori, anche le Università e i possibili futuri datori di lavoro per imbastire un sistema di crediti formativi capace di garantire sì una rapida formazione immediatamente spendibile nel mercato del lavoro, ma che possa altresì essere parte di un percorso di crescita continua.

Conclusione

I cinque punti sono in armonia con gli obiettivi contenuti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano discusso in Parlamento specialmente laddove mirano a rafforzare il l'assistenza territoriale ed il sistema ospedaliero, a fornire risposte omogenee in tutti i territori, integrate con il sistema sociale a garanzia di una più alta equità di accesso alle cure. Si indirizzano a realizzare: a) servizi e strutture territoriali coerenti con gli indirizzi dell'OMS sul valore delle cure primarie, baricentro di un moderno servizio sanitario pubblico; b) la digitalizzazione della sanità territoriale ed ospedaliera; c) la costruzione di ospedali sicuri e confortevoli, ad alto contenuto tecnologico.

Proposte per una rinascita sostenibile e resiliente della Regione Friuli Venezia Giulia dopo l'emergenza epidemiologica

1. PREMESSA

Com'è noto, l'imperiosa pandemia da SARS-COV-2/COVID-19 ha causato la maggiore emergenza sanitaria mondiale dell'ultimo secolo.

Tale pernicioso avvenimento, tutt'ora in corso, ha provocato un altrettanto rovinosa crisi economica i cui effetti negativi si sono ripercossi sull'intero pianeta.

Anche il Vecchio Continente è stato colto di sorpresa da questo epocale evento e i leader europei consapevoli dei riflessi nefasti che esso produrrà sugli equilibri economici globali e quindi anche dei paesi membri dell'UE, con conseguenze altrettanto allarmanti sulla tenuta sociale e sul futuro delle popolazioni, hanno compreso la necessità di adottare misure condivise e draconiane per reagire alla crisi ed arginare le sue conseguenze negative. La Commissione europea ed il Parlamento europeo hanno elaborato e condiviso un piano straordinario di aiuti per permettere ai Paesi membri una pronta ripresa.

Il poderoso piano finanziario, alimentato da titoli comuni denominati Recovery Bond, prevede aiuti complessivi pari a 750 miliardi di euro, di cui 390 miliardi di sovvenzioni e 360 miliardi di prestiti.

Il pacchetto di aiuti finanziari europei non si limita però a contrastare la contrazione economica in atto, ma getta le basi per il rilancio dell'Europa in un'ottica più moderna e sostenibile per competere nelle future sfide globali.

La denominazione attribuita al Piano è *Next Generation EU*, che sta proprio a significare la visione di lungo periodo che devono assumere gli interventi del programma, volti non solo ad affrontare le sfide presenti ma, appunto, principalmente, quelle delle future generazioni. I nuovi paradigmi socio-economico ci prefigurano per l'Europa uno sviluppo più ecologico, digitale e soprattutto più capace di affrontare meglio nuove sfide negative.

Il 10 novembre 2020, in sede di Consiglio, il Parlamento europeo e gli Stati membri hanno raggiunto un accordo sia sul prossimo bilancio a lungo termine dell'UE (periodo 2021-2027) e sia su *Next Generation EU*.

Tale accordo individua i seguenti principali elementi:

1. Ricerca e innovazione (programma Orizzonte Europa);
2. transizioni climatiche e digitali eque (Fondo per una transizione giusta – programma Europa digitale);
3. preparazione, ripresa e resilienza (dispositivo per la ripresa e la resilienza rescEU – programma per la salute EU4Health);
4. politiche tradizionali, come la politica di coesione e la politica agricola comune, per garantire la sostenibilità e la modernizzazione;
5. lotta ai cambiamenti climatici, a cui verrà riservato il 30% dei fondi europei;
6. la protezione della biodiversità e la parità di genere.
7. Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027, prevede le sotto riportate dotazioni totali per linea di bilancio:

	Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 Miliardi di euro	Next generation UE Miliardi di euro	Totale Miliardi di euro
Mercato unico, innovazione e agenda digitale	132,8	10,6	143,4
Coesione, resilienza e valori	377,8	721,9	1099,7
Risorse naturali e ambiente	356,4	17,5	379,9
Migrazione e gestione delle frontiere	22,7	-	22,7
Sicurezza e difesa	13,2	-	13,2
Vicinato e resto del mondo	98,4	-	98,4
Pubblica amministrazione europea	73,1	-	73,1
TOTALE QFP	1074,3	750	1824,3

L'accordo tra gli Stati membri del 10 novembre 2020, rispetto a quello precedente del 21 luglio 2020, ha prodotto il rafforzamento di dieci programmi attraverso un apporto finanziario aggiuntivo di 15 miliardi di euro.

I programmi interessati dall'incremento di risorse sono:

1. Orizzonte Europa;
2. Erasmus+;
3. EU4Health;
4. Fondo per la gestione integrata delle frontiere;
5. Diritti e valori;
6. Europa creativa;
7. InvestEU;
8. L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera;
9. Aiuto umanitario.

Il sostegno dei succitati settori impegnerà oltre il 50% degli stanziamenti totali, pari a 1.824 miliardi di euro, di cui 750 miliardi, come ricordato, assegnati al Next Generation EU.

1.1 NEXTGENERATIONITALIA

Anche l'Italia, come gli altri Stati membri, sta affinando il proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – NEXTGENERATIONITALIA (approvato dal Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021).

Le missioni e le linee progettuali, del Piano Nazionale Italiano si declinano come segue:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
 - 1.1 Digitalizzazione e modernizzazione della P.A.
 - 1.2 Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
 - 1.3 Turismo e cultura 4.0
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
 - 2.1 Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare
 - 2.2 Energia rinnovabile, Idrogeno e Mobilità Sostenibile
 - 2.3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
 - 2.4 Tutela del territorio e della risorsa idrica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
 - 3.1 Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0
 - 3.2 Intermodalità e logistica integrata
4. Istruzione e ricerca
 - 4.1 Potenziamento delle competenze e diritto allo studio
 - 4.2 Dalla ricerca all'impresa
5. Inclusione e coesione
 - 5.1 Politiche del lavoro
 - 5.2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
 - 5.3 Interventi speciali di coesione territoriale
6. Salute
 - 6.1 Assistenza di prossimità e telemedicina
 - 6.2 Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria.

La straordinaria portata economica di questi interventi, unica e irripetibile nel periodo storico in cui viviamo, determinerà il futuro dell'Europa, e conseguentemente quello dell'Italia, in un contesto geo-politico e geo-economico, che può influenzare anche nuovi equilibri mondiali.

D'altronde, è risaputo che il significato etimologico del termine "crisi", dal latino *crisis* e dal greco *krísis* è quello di "scelta" o "decisione".

L'attuale straordinaria pandemia, con le sue conseguenti relevantissime ripercussioni in ambito sanitario, economico e sociale impone a tutti noi di reagire: siamo quindi tutti chiamati a fare delle scelte e intraprendere nuove strade.

Dalle criticità contingenti devono quindi scaturire delle opzioni, altrettanto eccezionali e innovative che consentano alle persone di guardare al futuro, con prospettive di miglioramento della qualità della vita, in tutti i suoi aspetti, iniziando dall'ambiente che ci circonda.

1.2 LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione Friuli Venezia Giulia, nel rispetto del PNRR, è chiamata ad individuare e a segnalare le proprie linee strategiche, armonizzandole con la visione complessiva e con gli obiettivi generali dettati dalle linee governative.

Le scelte e le proposte regionali, non possono prescindere dall'approfondita analisi del contesto attuale e soprattutto dalla valutazione, per quanto possibile, degli scenari che si verranno a presentare nel prossimo futuro, anche rispetto agli inevitabili riflessi che l'emergenza pandemica e la crisi economica e sociale determinano.

Se l'ingente impegno economico si deve tradurre in una grande, e probabilmente unica, opportunità, le scelte che si andranno ad operare dovranno essere veramente innovative e propulsive, soverchiando inveterate visioni di sviluppo oggi concettualmente e fattualmente superate da nuovi paradigmi economici. Come propugnava Albert Einstein con una delle sue celebri frasi: *“Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose”*.

Nella consapevolezza che gli interventi settoriali non possono essere affrontati con un approccio nettamente distintivo e parziale - ma piuttosto con una concezione organica, in quanto ogni ambito di interesse è vicendevolmente interconnesso direttamente o indirettamente, ad altri e quindi si rende necessario conservare una visione d'insieme - di seguito ci limiteremo a trattare esclusivamente la missione 3. - “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” e le sue sottese linee progettuali, nell'ambito del Friuli Venezia Giulia.

Si ritiene opportuno precisare che la focalizzazione su questa unica missione, seppur per sussunzione, non è determinata da ragioni di preminenza e rilevanza strategica della stessa rispetto alle altre misure d'intervento contemplate dal PNR, certamente altrettanto importanti e indifferibili, ma circoscrivere questo contributo a tale ambito è piuttosto una scelta meramente pragmatica, al fine di circoscrivere le riflessioni, evitando troppo vaste, ancorché sempre utili, digressioni.

2. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

2.1 Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0

Contestualizzando questa misura nell'ambito di riferimento, si rende necessario fare un breve cenno alla posizione strategica che la Regione Friuli Venezia Giulia ha rispetto all'Italia e gli Stati esteri.

Posta nel cuore dell'Europa, la Regione Friuli Venezia Giulia è il punto d'incontro fra le rotte marittime e i corridoi europei, Adriatico-Baltico e Mediterraneo e si connota come area di connessione preferenziale tra l'Italia, gli stati confinanti di Austria e Slovenia e l'Europa del centro-nord e del centro-est.

Tale collocazione geografica rende la regione una naturale area di transito ed interscambio economico, commerciale, socio-culturale e turistico.

Appare quindi naturale che sia presente nel territorio regionale un'articolata rete logistica, composta da importanti infrastrutture intermodali, portuali e aeroportuali interconnesse da collegamenti ferroviari, autostradali e stradali interregionali e internazionali.

Lo snodo focale di questo sistema di scambi internazionali terra-mare si identifica con il Porto di Trieste.

2.2 Il sistema portuale

2.1.1 Trieste

Trieste è capolinea di collegamenti oceanici effettuati dalle principali Compagnie di navigazione mondiali. Oltre 200 treni a settimana collegano Trieste con le aree produttive ed industriali del Nord-Est italiano e del Centro Europa, con diverse destinazioni, quali Austria, Germania, Lussemburgo, Belgio, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, e Repubblica Ceca.

Il terminal giuliano è una realtà logistica delle più significative nel panorama italiano. Nel porto sono impiegati circa 2mila addetti che lavorano alla gestione delle diverse attività. Ha registrato negli anni scorsi uno degli incrementi più alti in Italia per il traffico di merci mantenendo la sua forte vocazione verso il sistema di trasporto ferroviario.

Il Porto di Trieste dispone di una rete ferroviaria interna (circa 70 km di binari) integrata

con la rete nazionale e internazionale, che permette a tutte le banchine di essere servite da binari con possibilità di smistamento e/o composizione dei treni direttamente nei vari terminali. I fondali del porto raggiungono una profondità di 18 metri e ciò consente una eccellente accessibilità nautica. Il Porto di Trieste può offrire un risparmio di quattro giorni di navigazione sulle rotte tra Europa ed Asia orientale, rispetto agli scali del Nord Europa e ciò si traduce in rilevanti risparmi di costi per le compagnie navali.

Con l'entrata nel nuovo secolo si è registrato, anno dopo anno, un forte sviluppo dei servizi ferroviari intermodali, da una parte, e dei traffici passeggeri e del turismo legato al mare (diporto e crociere) dall'altra. Questo profilo complesso, fatto di sedimentazione storica, competenze tecniche e risorse materiali, rappresenta il punto di forza su cui oggi il porto di Trieste può contare per recuperare pienamente il suo ruolo tradizionale di centralità nello spazio economico europeo e mediterraneo.

Collegamenti ferroviari ed intermodali

Un ruolo vitale nella catena logistica incentrata sul porto hanno i collegamenti e i servizi ferroviari. Trieste infatti è il più importante porto ferroviario del Sud Europa.

- Oltre al trasporto contenitori via treno, un'importante fonte di servizi intermodali nel Porto è rappresentata dallo sviluppo del trasporto combinato non accompagnato, che permette di caricare sul treno solo il semirimorchio.
- I servizi ferroviari disponibili raggiungono con frequenze diverse destinazioni internazionali e nazionali tra le quali: Milano e Padova/Bologna.
- La gestione dei servizi intermodali è curata dalla società Adriafer S.r.l., che organizza il trasporto intermodale, combinato e delle merci varie nel cosiddetto ultimo miglio in ambito portuale, nonché dalla società Alpe Adria S.p.a., che cura l'integrazione di diversi segmenti tradizionali in un ciclo logistico unitario.
- Una prospettiva di estremo interesse per Trieste è quella legata all'incontro degli assi ferroviari strategici TEN-T (reti transeuropee dei trasporti), delle "Autostrade del mare" effettuati con traghetti RO-RO (Abbreviazione dell'espressione inglese Roll-on, Roll-off, con cui si indica un tipo di nave traghetto per trasporto di autoveicoli, nella quale i veicoli stessi entrano ed escono con i propri mezzi senza l'ausilio di gru o elevatori) ed i corridoi europei Adriatico-Baltico e quello Mediterraneo.

2.1.2 Monfalcone

Il porto di Monfalcone - recentemente inserito nella "Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale Porti di Trieste e Monfalcone" - è lo scalo più settentrionale dell'Adriatico e, di conseguenza, il più vicino al centro dell'Europa. Le banchine completamente attrezzate per la manipolazione di qualsiasi tipo di merce; sono operative per m. 1.500; con 9 accosti presso la banchina "Portorosega"; 2 accosti a servizio della centrale termoelettrica presso la banchina "A2A" ed 1 accosto presso la banchina De Franceschi (silos cereali). La struttura portuale dispone di un ampio parco di mezzi meccanici tra i quali gru su rotaia, 5 gru semoventi su gomma, pale meccaniche, sollevatori, trattori, carrelli di varie dimensioni, locomotori ed attrezzature anche di tipo speciale quali tramogge semoventi gommate depolverate per merci pulverulenti, pinze speciali per lo sbarco di tronchi, polipi, benne, ecc. La linea ferroviaria Trieste- Venezia/Udine-Tarvisio, con tutte le diramazioni possibili, è direttamente raccordata al porto di Monfalcone; un nuovo e moderno raccordo ferroviario a semplice binario non elettrificato assicura infatti il collegamento con lo scalo merci della ferrovia che si trova a 2

chilometri. La particolare struttura ad anelli e l'innesto del raccordo permettono di servire con facilità le banchine ed i piazzali, consentendo così alle aziende di fruire di servizi di trasporto completi ed integrati.

2.1.3 Porto Nogaro

“Porto Nogaro” si articola nelle strutture pubbliche di Porto Nogaro “Vecchio” (sito presso l'abitato di Porto Nogaro), nella struttura di Porto Margreth nonché nella banchina privata delle ex Industrie Chimiche Caffaro, cui si giunge tramite il canale artificiale Banduzzi. Il porto Margreth, posto a una distanza di 10,9 Km dal mar Adriatico e collegato allo stesso per mezzo del canale marittimo Corno ha a disposizione un bacino di evoluzione con larghezza utile pari a 250 m e uno sviluppo di banchina pari a 860 ml.

L'area portuale Margreth beneficia di 25 ettari fra banchine portuali e piazzali retro banchina infrastrutturati con raccordo ferroviario, magazzini coperti, tettoie coperte, aree di stoccaggio scoperte, aree esterne al recinto doganale, pese stradali - ferroviarie, impianto antincendio, impianto di trattamento rottami ferrosi, impianto di videosorveglianza, palazzina direzionale e aree verdi. L'organizzazione dei molteplici servizi portuali, è affidata ad operatori competenti e autorizzati.

2.3 Gli interporti

2.3.1 Interporto di Cervignano del Friuli

L'Interporto, adiacente allo scalo ferroviario di Cervignano, si colloca sui due corridoi plurimodali identificati dal Piano Generale dei Trasporti.

Cervignano, infatti, si trova in una posizione strategica all'intersezione del Corridoio Adriatico/Baltico che si sviluppa in direzione nord-sud collegando le regioni meridionali a quelle settentrionali dell'Europa e del Corridoio Mediterraneo che si sviluppa in direzione est-ovest, da Barcellona a Kiev.

L'Interporto Cervignano del Friuli è collocato in posizione baricentrica rispetto ai porti (Porto Nogaro a 11 km, Porto di Monfalcone a 29 km, Porto di Trieste a 48 km).

L'Interporto è collegato all'autostrada A4 tramite:

2.1.3.1 il casello di Palmanova (SR 352) Km 7. È stato realizzato il primo lotto della variante alla S.R.352 e la bretella di collegamento che permette l'accesso diretto all'Interporto;

2.1.3.2 il casello autostradale di Villesse (SR 341) Km 11;

2.1.3.3 il casello autostradale di S. Giorgio di Nogaro (SR14) Km 12. Sull'Interporto confluiscono le linee ferroviarie:

Venezia – Trieste;

Cervignano – Palmanova;

Udine – Tarvisio.

I treni in arrivo nella Stazione di Cervignano Smistamento, vengono consegnati dalle imprese ferroviarie alla manovra eseguita in autoproduzione dalla Interporto, che provvede all'introduzione nella struttura tramite l'asta di manovra di 570 metri. Collegamenti con le infrastrutture aeroportuali

L'Interporto è collegato attraverso l'autostrada A4 all'aeroporto internazionale di Trieste (Ronchi dei Legionari), il cui bacino di traffico ha valenza regionale. La distanza tra i due è di 15 km.

2.3.2 Interporto Centro Ingrosso di Pordenone

Il Centro Logistico ha una superficie di 72.000 m², di cui 30.000 m² di magazzini a bassa e alta intensità di stoccaggio delle merci.

All'interno di Interporto operano importanti corrieri espressi, del trasporto e della logistica, sia nazionali che internazionali. Ad essi viene messa a disposizione una vasta gamma di magazzini personalizzabili, sia di tipologia gomma-gomma sia gomma-ferro.

I depositi possono essere utilizzati per attività no-food oppure, opportunamente predisposti, per la logistica del freddo. La flessibilità dei magazzini permette ad ogni cliente di modellare lo spazio secondo le proprie necessità operative. I locali hanno un'altezza sottotrave di 6 e 9 metri e sono dotati di impiantistica avanzata. Ogni magazzino può contare su un ampio piazzale che permette di migliorare la movimentazione delle merci e ottimizzare i fattori di carico e scarico del materiale.

Grazie allo scalo con standard europei e la presenza in questo territorio dei corridoi Adriatico Baltico da una parte e quello mediterraneo dall'altra, Pordenone rappresenta uno snodo verso le varie direttrici e un raccordo con gli altri scali del Nordest.

2.3.3 Autoporto di Gorizia "S. Andrea"

L'interporto di Gorizia è una piattaforma logistica intermodale che si estende su un'area di 600.000 mq ed offre una vasta gamma di servizi al commercio internazionale ed al trasporto su strada e su rotaia da e per i Paesi del Centro/Est Europa.

La realizzazione è avvenuta in fasi successive, a partire dal 1982, in base alle scelte strategiche, agli indirizzi ed ai finanziamenti previsti con i cosiddetti "Accordi di Osimo" sottoscritti nel 1975 tra l'Italia e l'allora Jugoslavia e tradotti in legge con il D.P.R. 06/03/1978 n. 100.

Sempre nel 1982 venne poi costituita SDAG (Stazioni Doganali Autoportuali di Gorizia).

La fisionomia assunta in più di trent'anni dal compendio, costituito da infrastrutture adibite a magazzini, uffici, attività artigianali, servizi, parcheggi, viabilità, raccordo ferroviario, sistema delle stalle per animali in transito, servizi doganali e di spedizione, non è venuta meno anche dopo l'avverarsi della fase più significativa del processo di allargamento dell'Unione Europea, con l'ingresso nella Comunità nel 2004 della Slovenia che, con tutta evidenza, ha determinato una profonda modifica delle funzioni e delle attività esercitate soprattutto nell'ambito confinario.

Dal 27/04/2010 il Comune di Gorizia, proprietario degli immobili, è diventato socio unico.

L'ubicazione dell'Interporto è strategica per gli scambi Mitteleuropei grazie all'accesso ai Corridoi TEN-T, la struttura si trova infatti sul confine tra l'Italia e la Slovenia, nel punto di connessione tra l'autostrada italiana A34 che si dirama dall'autostrada A4 (parte della strada europea E70) presso lo svincolo di Villesse in direzione Gorizia, e l'autostrada slovena H4 che collega l'A1 con Lubiana.

Il complesso si colloca dunque in un punto d'incontro di diverse direttrici in prossimità del sistema portuale dell'Alto Adriatico e dell'Aeroporto di Trieste

2.3.4 Interporto di Trieste (Ferneti)

L'Interporto di Trieste INT è una infrastruttura dedicata alla logistica intermodale situata in prossimità del confine italo sloveno di Ferneti.

Posizionato lungo le direttrici dei Corridoi Europei Adriatico Baltico e Mediterraneo, è un hub

strategico di connessione per i traffici merci tra i mercati dell'Europa Centro-Orientale ed il bacino del Mediterraneo.

La piattaforma offre moderne strutture e innovativi servizi agli operatori del trasporto nazionali e internazionali, configurandosi anche come area retroportuale di supporto ai terminal marittimi del Porto di Trieste, Monfalcone e Capodistria (SLO).

Struttura:

Il terminal offre moderne strutture e innovativi servizi logistici e intermodali agli operatori del trasporto nazionali e internazionali, configurandosi anche come area retro portuale di supporto ai terminal marittimi del Porto di Trieste, del Porto di Capodistria (SLO) e del Porto di Monfalcone.

Su un totale di 350.000 metri quadrati, l'Interporto di Trieste offre 160.000 metri quadrati di aree infrastrutturate di cui 30.000 metri quadrati di magazzini coperti, nazionali ed esteri, per deposito merce in regime di ADR e HACCP, 50.000 metri quadrati di piazzali e 80.000 metri quadrati di parcheggi per mezzi pesanti; per i servizi ferroviari sono a disposizione 6 binari, suddivisi in 2 fasci operativi.

La struttura offre anche 5.000 metri quadrati di aree direzionali, dove sono ospitate più di 30 case di spedizione, gli uffici dell'Agenzia delle Dogane ed aree destinate ai servizi di supporto agli operatori.

2.4 La rete ferroviaria

La rete ferroviaria del Friuli Venezia Giulia comprende linee che si sviluppano per un totale di circa 487 km di lunghezza, di cui 472 km sono gestiti da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ed i restanti 15 km dalla Società Ferrovie Udine-Cividale (FUC) che gestisce l'omonima linea. Le linee aperte al traffico sono:

- Venezia – Trieste, a doppio binario ed elettrificata, effettua servizio merci e passeggeri;
- Venezia – Udine, a doppio binario ed elettrificata, effettua servizio merci e passeggeri;
- Udine – Trieste, a doppio binario ed elettrificata; effettua servizio merci e passeggeri;
- Udine – Tarvisio (Confine di Stato Austria), a doppio binario (a binario semplice nel tratto Udine – P.M. Vat) ed elettrificata; effettua servizio merci e passeggeri;
- Bivio d'Aurisina – Villa Opicina (Confine di Stato Slovenia), a doppio binario ed elettrificata effettua servizio merci e passeggeri;
- Udine – Cervignano, a binario semplice ed elettrificata, effettua servizio merci e passeggeri;
- Casarsa – Portogruaro, a binario semplice e non elettrificata, effettua servizio merci e passeggeri;
- Sacile – Gemona del Friuli, a binario semplice e non elettrificata se non tratto Osoppo – Gemona del Friuli. Attualmente effettua servizio passeggeri nella sola tratta Sacile – Maniago. Il servizio merci è limitato alla tratta Gemona – Osoppo;
- Gorizia – Nova Gorica (Slovenia), a binario semplice e non elettrificata, attualmente effettua solo servizio merci;
- Udine – Cividale, a semplice binario e non elettrificata effettua servizio merci e passeggeri. Società Ferrovie Udine-Cividale (FUC).

Altre linee e raccordi principali gestiti da RFI o dai porti:

- Trieste Centrale – Trieste Campo Marzio, elettrificata;
- Bivio Aurisina – Bivio Viadotto;

- Trieste Campo Marzio – Villa Opicina, elettrifica e recentemente ammodernata;
- Trieste Campo Marzio – Aquilinia;
- Udine Parco - Bivio Vat, elettrificata, vi transitano anche alcuni treni passeggeri;
- Monfalcone – Porto Rosega;
- San Giorgio di Nogaro – Porto Nogaro

2.5 La rete autostradale

- A4 Trieste Lisert – Torino;
- A23 Palmanova – Tarvisio (Confine di Stato con Austria);
- A28 Portogruaro – Conegliano;
- A34 Villesse – Gorizia (Confine di Stato con Slovenia);
- Raccordo autostradale 13 Sistiana – Rabuiese (Confine di Stato con Slovenia);
- Raccordo autostradale 14 Opicina – Ferneti (Confine di Stato con Slovenia);
- Raccordo autostradale 16 Cimpello – Pian di Pan.

2.6 L'aeroporto

Trieste Airport - Friuli Venezia Giulia

L'Aeroporto di Trieste, è gestito dalla società Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A. aperto al traffico commerciale, è dotato di una pista in asfalto lunga 3000 m e larga 45 m

Unico scalo aereo aperto al traffico commerciale della regione Friuli Venezia Giulia, rappresenta un'importante realtà nel tessuto economico regionale, oltre che un'opportunità di crescita e sviluppo del territorio. Opera su destinazioni nazionali ed estere.

Il polo intermodale annesso all'aerostazione, consente l'interscambio tra i vari mezzi di superficie (bus, auto e treno), include una fermata ferroviaria, un'autostazione ed un parcheggio con capacità di 1.500 posti auto. Nel 2019 lo scalo ha registrato i seguenti dati di traffico: Passeggeri n°: 783 179. Cargo t. 276,50 (Fonte: Assoaeroporti).

2.7 Intermodalità e logistica integrata

L'emergere di nuove sensibilità ambientali, la crescente informatizzazione, accelerata dall'emergenza Covid-19, stanno mettendo in discussione stili di vita e forme di organizzazione dell'attività umana stratificate e consolidate nel tempo. Il tele-lavoro, la didattica a distanza e le limitazioni alla mobilità stanno lentamente cambiando usi e costumi. La spinta all'elettrificazione dei veicoli non è da sottovalutare.

Se i media propongono alle masse uno stile di vita generalmente urbano, se non metropolitano (urban, global, metro), con una tendenza all'intermodalità (kiss & ride), metropolitane, car sharing, monopattini, bici elettriche ecc, la realtà del Friuli Venezia Giulia non si addice a questi sistemi per motivi geografici, morfologici, urbanistici, antropologici e culturali. Il nostro è un modello policentrico che potrebbe meglio definirsi come glocale.

Oltre alla presenza di città come Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia e Monfalcone, con i loro conurbamenti, che sono dotate di una rete di TPL prevalentemente urbana, efficiente seppur migliorabile, il restante territorio è costretto a servirsi di un sistema di trasporti pubblici non sempre funzionale ed ottimale e più precisamente si avvale:

a. in parte del treno con assi est – ovest e nord – sud:

Ferrovia Venezia – Cervignano – Trieste con cittadine importanti servite su questa direttrice: Latisana, San Giorgio di Nogaro, Cervignano, Trieste airport e Monfalcone – utile per la mobilità regionale verso il Capoluogo, per l'intermodalità con il Trieste Airoport e per raggiungere Mestre e il resto della rete. Sarebbero da ripristinare le fermate di Muzzana, Palazzolo, Torviscosa, ecc. (centri con oltre 2.000 abitanti) e creare nuove fermate per un servizio di carattere locale in coincidenza nelle stazioni principali con quello regionale ed interregionale.

Ferrovia Venezia – Udine – Trieste, con città popolate servite su questa direttrice Sacile, Pordenone, Casarsa, Udine, Cormons, Gorizia e Monfalcone, utile per raggiungere i capoluoghi di regione e Mestre, porta verso il resto della rete nazionale. Si renderebbe necessario ripristinare alcune fermate come Mossa, Capriva e Redipuglia e crearne altre, per un servizio di carattere locale in coincidenza nelle stazioni principali con quello regionale ed interregionale. Alle porte di Udine sarebbe da creare una fermata kiss & ride per i pendolari provenienti dall'hinterland per sgravare così il traffico automobilistico del centro città, stessa cosa a Fiume Veneto (Zona Pian di Pan) per sgravare il centro di Pordenone.

Ferrovia Udine – Tarvisio, importante dal punto di vista della mobilità transfrontaliera e turistica (vedi ciclovia Alpe Adria) da sviluppare il traffico passeggeri verso Udine e non solo con maggiori servizi e coincidenze. Stazione per la Carnia dovrebbe diventare il terminale bus per i mezzi da e per la Carnia in coincidenza con i treni Udine – Tarvisio.

Ferrovia Udine – Palmanova – Cervignano: utile per i collegamenti più rapidi verso Trieste e Cervignano, andrebbero ripristinate le fermate soppresse con l'istituzione di treni locali e velocizzati quelli tra i due capoluoghi, superate numerose criticità tra cui i guasti ai passaggi a livello ecc.

Ferrovia Casarsa – Portogruaro: utile alla mobilità degli studenti, andrebbero incrementate relazioni dirette fra Pordenone e la bassa anche con l'uso di treni bimodali diesel-elettrici.

Ferrovia Sacile – Gemona: necessaria la riapertura dell'intera tratta, l'efficientamento dei passaggi a livello automatici, la sistemazione dei fabbricati destinati a stazione. Oltre al turismo (serve un piano serio e coordinato con il territorio) occorrono treni passeggeri in coincidenza con i bus del TPL e con i treni su Sacile e Gemona.

b. in parte del trasporto pubblico locale (corriere):

L'avvio della gestione del trasporto pubblico locale su gomma per il mezzo della società unica TPL FVG SCARL è coinciso con l'insorgere dell'emergenza pandemica Covid-19, ma nonostante ciò alcune migliorie nella gestione degli orari sono registrabili. L'azienda ha accolto le istanze di molti territori e potenziato il servizio sulle linee di forza in alcuni orari prima scoperti. Molto è ancora da farsi, ma le condizionalità del contratto consentono ulteriori margini di potenziamento e miglioramento.

Anche in vista dell'affidamento del servizio su rotaia da parte della Regione, si dovrà promuovere una revisione del Piano dei Trasporti regionale, preceduta da un'approfondita analisi delle nuove esigenze, dei punti di forza e di debolezza, delle potenzialità inespresse e delle attuali criticità. Lo studio dovrà altresì essere accompagnato da ampio dibattito finalizzato alla più idonea riorganizzare del trasporto pubblico locale, accrescendo l'intermodalità.

Il cittadino dovrà essere incentivato all'uso del trasporto collettivo da:

- capillarità
- puntualità
- frequenza
- rapidità
- intermodalità (coincidenze)

- sostenibilità economica
- sicurezza
- confort

Si dovrà valutare l'opportunità di utilizzare mezzi di grandi dimensioni solo sulle linee ad alta frequentazione e più piccoli 12, 18, 29 posti sulle linee periferiche e in particolare quelle montane, anche in relazione alle fasce orarie e alla diversità di utilizzazione giornaliera e/o stagionale.

Da non sottovalutare l'uso di NCC per un servizio a chiamata per fasce di popolazione fragili o zone esterne e ad elevato spopolamento.

Gli orari dovranno essere possibilmente cadenzati, e anche dalle aree marginali dovrà essere possibile raggiungere le città in tempi utili da rendere accattivante la scelta del mezzo pubblico rispetto a quello privato. Ciò potrebbe favorire il ripopolamento o limitare lo spopolamento delle aree interne e montane.

2.8 Strade moderne e sicure per interconnettere genti e territori

Lo sviluppo della logistica merci e la mobilità privata non possono prescindere dalla presenza di una rete stradale efficiente, moderna, sicura e sostenibile. Le strade rappresentano – come sempre nella storia - elementi indispensabili per lo sviluppo economico dei territori e la maggior competitività delle imprese sui mercati. Le infrastrutture dei trasporti, in questa fase storica non possono prescindere dal trasporto su gomma, che sta vivendo una fase di forte modernizzazione in chiave ecologica con il rapido sviluppo dei motori elettrificati e ibridi.

3. I distretti e le zone industriali

3.1 Distretti industriali

Il distretto industriale è un sistema locale formato da imprese variamente specializzate che partecipano alla medesima filiera produttiva o a filiere collegate. Quelli operanti in regione sono:

- Distretto industriale della sedia (Manzano e comuni limitrofi);
- Distretto industriale del coltello (Maniago e comuni limitrofi);
- Distretto industriale del mobile (Sacile e comuni limitrofi);
- Distretto industriale del caffè (Trieste e comuni limitrofi);
- Distretto industriale dell'agro alimentare (San Daniele e comuni limitrofi);
- Distretto industriale delle tecnologie digitali (Udine e comuni limitrofi);
- Distretto industriale della componentistica e termoelettromeccanica (tra udinese e pordenonese).

3.2 Le zone industriali

Le zone industriali del Friuli Venezia Giulia sono enti pubblici economici che promuovono le condizioni per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nel settore dell'industria e dell'artigianato e garantiscono l'organizzazione dei servizi a livelli adeguati di economicità. Attualmente sono attive le zone:

1. Nip Maniago
2. Ponte Rosso
3. COSEF
4. Carnia Industrial Park
5. Consorzio industriale Monfalcone–Gorizia

4. Un nuovo piano verde

Un capitolo a parte è quello della rivoluzione verde e transizione ecologica prevista dalla missione 2 ed in particolare dai paragrafi:

2.1 Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare

2.4 Rivoluzione verde e transizione ecologica

Il cambiamento climatico, la diminuzione della piovosità e l'aumento delle temperature fanno sì che l'acqua stia diventando una risorsa sempre più rara da utilizzare con intelligenza e responsabilità.

Ai fini irrigui, per favorire lo sviluppo ed il consolidamento di un'agricoltura professionale e sostenibile, si segnala l'opportunità di incrementare le zone servite dai Consorzi di Bonifica. In Friuli Venezia Giulia insistono territori - spesso a vocazione agricola - e dai quali in molti casi avvengono le prese per alimentare i canali, come la pedemontana pordenonese non servite da impianti di irrigazione. La stessa carenza si registra nella fascia collinare che va da San Daniele a Premariacco e al Cividalese, in particolare nelle aree magredili e moreniche coltivate a vigneto, ove sarebbe opportuno realizzare impianti di irrigazione localizzata o di microirrigazione.

Si propone – ove possibile – di trasformare gli impianti tradizionali a tubazioni, canalette quelli con il metodo per sommersione, per scorrimento, per aspersione o a pioggia, nei già citati impianti di irrigazione localizzata o microirrigazione.

Occorre affrontare anche il problema della salinizzazione delle falde acquifere in alcune aree della Bassa Friulana e valutare l'opportunità di realizzare uno o più impianti di desalinizzazione delle acque marine per garantire nuove fonti di approvvigionamento idrico a scopo agricolo ed industriale.

5. Conclusioni

5.1 Premesse conclusive

Lo scopo di questo intervento è di apportare un contributo, ancorché puntuale, al dibattito generale sviluppatosi in Regione, finalizzato a determinare le linee strategiche per gli interventi indirizzati allo sviluppo, alla crescita e all'ammodernamento del Friuli Venezia Giulia. Gli effetti di tali progetti hanno una prospettiva temporale di medio e lungo periodo, mentre l'ambito spaziale di riferimento è quello regionale, ma in un contesto relazionale di carattere interregionale, nazionale e internazionale.

Poiché la sfera di interesse della presente trattazione è quella delle infrastrutture per una mobilità sostenibile, l'alta velocità / alta capacità ferroviaria, la manutenzione stradale, oltre che di un Piano verde per il Friuli Venezia Giulia, le analisi e le valutazioni che supportano le scelte non possono prescindere dalla conoscenza del patrimonio infrastrutturale demaniale esistente, sotto il profilo delle caratteristiche costruttive, dimensionali e funzionali e dello stato manutentivo, nonché dell'adeguatezza dello stesso ai fabbisogni attuali, ma soprattutto futuri. Per ciò che concerne la previsione delle necessità future, non è compito facile pronosticare quali potranno essere gli scenari che si verranno a prospettare tra qualche decennio nell'economia, nella società e nei costumi, ma il compito della politica è di avere la capacità di comprendere con razionalità e maggior realismo possibile gli orizzonti più plausibili. La più ampia e lungimirante visione prospettica deve quindi maturare da ponderazioni basate su informazioni oggettive, derivanti dagli studi e conoscenze riguardanti i mutamenti climatici ed ambientali generali, le risorse naturali disponibili, le dinamiche geopolitiche internazionali, i flussi migratori, le nuove scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche, le valutazioni comparate di analisti, economisti, sociologi, scienziati, politologi e i dati statistici di carattere demografico e socio-economico globale e locale. Un compito arduo, ma necessario.

5.2 Macro aree di intervento

Molto succintamente, si possono attualmente individuare alcune macro aree di approfondimento e prospettazione:

1. Pur essendoci tutt'oggi in corso un acceso dibattito in ambito scientifico su cause, portata ed effetti dei mutamenti climatici rilevati nell'ultimo secolo e previsti per i decenni futuri, è ormai assodato e quasi unanimemente riconosciuto che tali variazioni sono in atto e che i loro effetti si possono ripercuotere, anche attraverso eventi catastrofici, sul pianeta. Tali allarmanti aspettative hanno indotto gran parte dei governi mondiali ad adottare politiche di contenimento dell'inquinamento e dello sfruttamento del suolo e delle risorse naturali, che determineranno notevoli mutamenti su sistemi produttivi, trasporti, consumi e stili di vita.
2. I progressi scientifici nel campo della farmaceutica, della medicina e della biogenetica permetteranno la cura di molte malattie, anche mortali, permettendo così un maggior indice di sopravvivenza ed il conseguente innalzamento dell'aspettativa di vita della popolazione. Tali evoluzioni prospettano l'indubbio ed auspicabile miglioramento della qualità dell'esistenza delle persone e di conseguenza l'accrescimento della ricchezza derivante dalla silver economy. Tuttavia comportano un aumento dei bisogni di salute, delle prestazioni socio-sanitarie e di welfare, generando una crescita delle problematiche riguardanti la sostenibilità economica degli attuali sistemi assistenziale, sanitario e pensionistico. Una società mediamente più anziana esige stili di vita e costumi consequenzialmente adeguati.
3. Gli sviluppi scientifico e tecnologico, ma anche l'omologazione delle culture determineranno evoluzioni nelle produzioni e nei consumi, nuovi sistemi di commercializzazione, distribuzione, comunicazione, mobilità e lavoro, così pure lo sviluppo di inediti modelli culturali, sociali e aggregativi.
4. Anche sul versante prettamente economico, sorgeranno nuove tipologie di lavoro e servizi. Pure i settori primari e più tradizionali della produzione, come agricoltura, industria, artigianato e terziario, subiranno dei notevoli mutamenti, determinati dalla presenza di un maggior numero di operatori altamente specializzati, da un alto utilizzo della robotica e di macchine, attrezzature e strumenti ad alta prestazione tecnologica e digitale.
5. Il progresso informatico, i collegamenti telematici ad altissima velocità, così pure la diffusa applicazione di "Internet delle cose", comporteranno cambiamenti epocali in numerosissimi ambiti e nelle più svariate declinazioni, in ambito economico, dei servizi pubblici e privati, domestico e individuale. Ciò comporta un inevitabile adeguamento degli apparati e delle infrastrutture per garantire la connettività in forma omogenea in tutto il territorio regionale.

L'elenco può essere ancora molto ampio, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, ma già queste succinte prospettazioni, rendono comprensibili gli scenari che si presenteranno nei prossimi decenni.

Con tale approccio prospettico, dobbiamo quindi individuare le scelte più lungimiranti e strategiche per il futuro della nostra Regione.

5.3 Un nuovo sistema integrato intermodale per la logistica e trasporti, derivante dagli investimenti derivanti dal Recovery Plan

Si rende evidente la necessità di rafforzare le infrastrutture logistiche e viarie già esistenti a beneficio dei distretti e zone industriali regionali, rafforzando la rete viaria e quella ferroviaria attraverso:

1. interventi di adeguamento delle infrastrutture di collegamento, con messa in sicurezza di punti neri, adattamento di incroci, intersezioni, innesti, svincoli, curve e riqualificazione e consolidamento di ponti, viadotti e opere di contenimento
2. interventi che integrino le connessioni dalle viabilità secondarie alle arterie principali, con la realizzazione di nuovi raccordi e/o rafforzamento di quelli esistenti

3. il rinnovamento, potenziamento ed efficientamento della segnaletica stradale e dei sistemi di regolazione del traffico
4. rafforzamento dei servizi dedicati agli operatori della logistica: piazzole di sosta, mense, spazi relax, spogliatori e docce

I benefici derivanti si rifletteranno sulla nostra Regione ma anche sull'intero sistema Paese. Gli interventi saranno coordinati e armonizzati fra i vari soggetti enti proprietari delle infrastrutture: Regione, FVG Strade, Comuni, Comunità di Montagna.

5.3.1 Proposte per il sistema ferroviario

Si renderebbe opportuno che il Recovery Fund, a cui potranno sommarsi altre risorse, per la parte afferente al trasporto pubblico locale, venisse impiegato per:

1. Alta Velocità / Alta capacità Venezia – Trieste per una mobilità rapida e connessa con il Paese e l'Europa;
2. Aggiornamento tecnologico dell'intera rete ferroviaria del Friuli Venezia Giulia, per velocizzare i colli di bottiglia, ridurre il numero di passaggi a livello ed efficientare i restanti, creazione di un sistema di blocco automatico di tipo evoluto (Vedi Fiumicino Aeroporto – Roma) che consenta la convivenza di treni veloci, semi veloci e lenti;
3. Valutare l'elettificazione Casarsa – Portogruaro;
4. Valutare raddoppio anche a lotti Udine – Palmanova – Cervignano;
5. Creazione di nuove fermate di tipo metropolitano, con semplici banchine pensiline e con presenza di parcheggi e porta bici kiss & ride;
6. Individuazione di stazioni mini-hub in cui far confluire il trasporto su gomma in coincidenza con i treni per eliminare i doppioni e aumentare l'offerta;
7. Acquisto di treni bimodali diesel-elettrico o idrogeno-elettrico per utilizzarli su linee non elettrificate e dotate di catenaria creando così nuove relazioni. Una rete ferroviaria efficiente favorirà anche l'intermodalità delle merci. Una rete di trasporto efficiente ridurrà il numero di veicoli privati su strada.

5.3.2 Proposte per il sistema viario

Il Piano Next Generation EU potrà consentire al Friuli Venezia Giulia inteso come regione policentrica e cerniera fra Stati e Regioni d'Europa, di aggiornare la sua rete viabile principale. La rete stradale ordinaria della nostra Regione lamenta una scarsa coesione fra territori, basti pensare ad esempio che la distanza Udine – Pordenone (circa 50 km) è percorribile in più di un'ora attraverso la obsoleta e congestionata S.S. 13 "Pontebbana" arteria considerata di interesse nazionale seppur a gestione regionale. Dal pordenonese per giungere in Carnia occorre percorrere la tortuosa S.R. 552 del Passo Rest. Peraltro va ricordato che la suddetta strada, durante il periodo invernale viene sistematicamente chiusa per ragioni di sicurezza correlate agli avversi eventi meteorologici nel tratto comprendente il passo da Maleon a Caprizzi, o l'anch'essa desueta ex S.P. 1 di Sella Chianzutan.

Si renderebbe opportuno che il Recovery Fund, a cui potranno sommarsi altre risorse, venisse impiegato per:

1. Completamento della realizzazione della terza corsia lungo l'Autostrada A4 nel tratto Gonars – Villesse, per evitare l'inevitabile insorgere di un "collo di bottiglia" con il passaggio da tre a due corsie in questa tratta che vede da ovest l'immissione dell'A23 ed il proseguo dell'A4 e da est l'A4 proveniente dal casello di Trieste – Lisert su cui insistono i porti di Trieste, Monfalcone, Capodistria, gli interporti ecc, e dell'A34 proveniente da

- Gorizia nella quale confluisce la slovena H4 che attraverso Postumia giunge da Lubiana;
2. Realizzazione dei trafori del Monte Rest e del Monte Croce Carnico e miglioramento della viabilità afferente, per favorire un collegamento sicuro fra la pedemontana veneta e pordenonese, la Carnia e l'Austria;
 3. Adeguamento e completamento del raccordo autostradale A23 – A28 da Cimpello verso Osoppo - Gemona. Investimento da considerarsi strategico per le seguenti ragioni:
 - a) presenterebbe una soluzione per accogliere il crescente traffico derivante dal prossimo completamento della Pedemontana Veneta (arteria a pedaggio che collegherà Montecchio Maggiore (VI) a Spresiano (TV) passando per il distretto industriale di Thiene-Schio, per Bassano del Grappa e a nord di Treviso, interconnettendosi a tre autostrade da ovest: l'A4, l'A31 e l'A27) che diversamente si riverserà sulla viabilità regionale e locale; ridurrebbe l'inquinamento all'interno dei centri abitati attualmente interessati dal transito del traffico pesante; accrescerebbe il valore immobiliare dei paesi isolati e di quelli attualmente attraversati dal traffico;
 - b) renderebbe l'interporto di Pordenone ancora più attrattivo per gli investitori;
 - c) contribuirebbe al decongestionamento, soprattutto dal traffico pesante, della viabilità esistente, in particolare della S.S. n. 13 (in particolare fra Sacile ed Udine) e delle S.R. 463 (Gemona – Cordovado) e 464 (Maniago – Udine); ciò introdurrebbe nuove prospettive di sviluppo per le zone industriali della provincia e in particolare dello Spilimberghese, della Pedemontana Occidentale (Montereale Valcellina – Maniago – Meduno – Sequals) e del Sandanielese, con conseguente crescita occupazionale; creerebbe nuove prospettive di sviluppo turistico grazie ai più agevoli e veloci collegamenti con l'Austria e il nord Europa;
 - d) stimolerebbe opportunità di progresso per le aree interne, depresse, con la fine dell'isolamento ed il possibile ripopolamento delle località montane;
 - e) darebbe ossigeno vitale al settore delle costruzioni e delle professioni tecniche, oltre a tutto l'indotto, grazie alla realizzazione di un'importante opera pubblica.
 4. La nuova opera infrastrutturale e viaria [di cui al punto sopra] potrebbe diventare occasione per implementare anche nel territorio regionale progetti, infrastrutture o agevolazioni destinate alla conversione dei mezzi pesanti in mezzi elettrici o ibridi, per un nuovo sistema di trasporto persone/merci in chiave green. A iniziare da infrastrutture autostradali o sistemi premiali di incentivazione che favoriscano la circolazione di tir e mezzi pesanti elettrici o a idrogeno (si veda il caso tedesco di autostrada elettrica così come le riduzioni di pedaggio per mezzi ibridi). Il supporto alla transizione energetica andrebbe ripensato anche in ambito urbano con l'ammodernamento delle flotte delle società di trasporto pubblico locale così come del parco mezzi delle società che svolgono il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti urbani, con veicoli elettrici o a ridotto impatto acustico e a ridotte emissioni di sostanze inquinanti.

Una rete stradale moderna ridurrà il traffico e l'inquinamento.

Una rete stradale efficiente e sostenibile favorirà lo sviluppo armonioso dei territori.

5.4 Effetti positivi degli interventi proposti

La realizzazione degli interventi indicati può produrre i seguenti effetti.

5.4.1 Nel medio periodo

1. Impulso agli investimenti e stimolo economico al settore delle costruzioni e dell'indotto, con crescita occupazionale e stimolo ai consumi;

2. Riduzione dei tempi di percorrenza e accrescimento della competitività delle aziende;
3. Attrattività di operatori economici provenienti da fuori regione e impulso agli investimenti privati;
4. Aumento della sicurezza e conseguente riduzione di incidenti e dei derivati costi sociali.

5.4.2 Nel lungo periodo

- 1 Incentivazione all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico e decongestionamento di strade, parcheggi e centri abitati dalla presenza di veicoli;
- 2 Riduzione del traffico stradale e dell'inquinamento atmosferico, non solo selezionando la tipologia di mezzi, ma prevenendo un massiccio utilizzo di mezzi ecologici, di tipo elettrico o a combustibile non tradizionale (biogas, idrogeno, batterie elettriche);
- 3 Potenziamento e promozione della mobilità sostenibile e protetta, incrementando gli spostamenti ciclabili urbani ed extraurbani e per tragitti più corti quelli pedonali;
- 4 Garanzia di una maggiore e migliore connessione viaria e di trasporto tra periferie e centri urbani, con stimolo per le popolazioni che vivono nelle aree suburbane e decentrate a non abbandonare tali località a favore di quelle a più alta densità di popolazione.

La proposta che il gruppo regionale di Fratelli d'Italia chiede di inserire nel contributo della Regione Friuli Venezia Giulia alla predisposizione del PNRR attiene alla seconda delle cinque schede progettuali strategiche di cui alla delibera giunta n. 1849 del 11 dicembre 2020 (La Regione FVG quale piattaforma logistica intermodale e digitalmente connessa per lo sviluppo economico del territorio).

In particolare, la proposta di Fratelli d'Italia è perfettamente conforme alla dichiarata motivazione espressa nella suddetta Scheda 2 di puntare: "... per il proprio futuro ad una integrazione sempre più importante tra attività logistica ed attività industriale. Ciò a beneficio del concetto che l'industria favorisce il porto ed il porto favorisce l'industria e il sistema produttivo dell'intero territorio. Il tema prioritario è il coordinamento delle azioni che riescano a collegare lo sviluppo delle infrastrutture connesse alla logistica (porti, retroporti, ferrovie, strade ed autostrade) con gli investimenti del settore privato".

Proprio cogliendo la strategicità del processo di integrazione funzionale tra porto, retroporto e industria, Fratelli d'Italia ritiene indispensabile inserire tra i contenuti delle attività previste in detta scheda anche i processi di bonifica delle aree del Consorzio per lo sviluppo economico locale dell'area giuliana (COSELAG), attualmente inutilizzabili, o sotto utilizzate, in quanto inserite nei diversi SIN o SIR.

Sebbene la Scheda 2, come predisposta dalla Regione, contenga già, tra le attività previste, una generale "riqualificazione delle aree industriali da parte dei Consorzi di sviluppo economico locale mediante efficientamento delle infrastrutture, miglioramento delle performance ambientali, potenziamento dei servizi e recupero delle aree degradate", tuttavia Fratelli d'Italia ritiene che lo specifico programma di bonifica delle aree inquinate del COSELAG, meriti una sua specifica previsione in quanto esso fa parte di un più ampio progetto di rilancio dell'attività industriale della regione, in un'ottica di sviluppo e promozione delle potenzialità dei punti franchi extradoganali del porto di Trieste, in una prospettiva di rilancio delle attività industriali di trasformazione, manipolazione e logistica delle merci.

Questo progetto è coerente con la volontà espressa unanimemente dal consiglio regionale, di attivare tutte le procedure necessarie per un pieno riconoscimento dell'extradoganalità dei punti franchi del porto di Trieste, cosa che rappresenterebbe un'indiscutibile sviluppatore di attrazione di investimenti riconducibili ad attività produttive inserite nella catena di offerta globale.

Al fine di ribadire la strategicità di tale intervento, e la sua conformità agli obiettivi della Scheda 2, appare il caso di ricordare che lo stesso piano industriale 2021-2023 del COSELAG ribadisce la necessità di attrarre investimenti riconducibili "ad attività di trasformazione di merci o di manipolazione logistica, considerate queste ultime, rispetto ad altre tipologie di attività, come quelle di maggior rispondenza al potenziale economico tipico di un "Gate logistico inclusivo globale" (Pag. 15).

Infine, vogliamo richiamare ancora il Piano industriale 2021-2023 del COSELAG nella parte in cui ricorda che: "Il tema della ri-perimetrazione del SIN è strettamente connesso alla sfida di ri-sviluppo produttivo di aree cruciali nell'ambito consortile. Il tema delle bonifiche non è solo strategico, ma assorbe potenzialmente risorse molto rilevanti, con impatti, attuali e prospettivamente futuri, anche sulle domande di contributo presentate al Servizio sviluppo economia locale. La centralità del tema, conclude il Piano, è confermata dall'attuale saturazione delle aree disponibili per i nuovi insediamenti." (Pag. 20)

In conclusione, il progetto di bonifica delle aree inquinate del COSELAG, avanzato da Fratelli d'Italia, è strategico, per il futuro industriale e manifatturiero non solo dell'area Giuliana ma dell'intera regione. Se è vero che "l'industria favorisce il porto ed il porto favorisce l'industria" allora diventa necessario assicurare al principale porto della regione il riconoscimento della piena ed effettiva extradoganalità dei punti franchi quale irrinunciabile strumento di attrattività industriale e di trasformazione e di logistica delle merci. Contemporaneamente diventa indispensabile garantire ai nuovi potenziali investimenti industriali, spazi attrezzati, aree infrastrutturate, reti di servizi che possono essere messe a disposizione solo attraverso la bonifica dei siti inquinati.

LA NOSTRA PROPOSTA POLITICA

Dal lavoro e dagli investimenti partono le azioni di ripresa e resilienza della nostra regione che, non può dimenticare la sua vocazione manifatturiera nella trasformazioni delle merci ma anche l'invidiabile posizione geografica che la pone in un quadro di riferimento geopolitico di primaria importanza visto che il nostro Friuli Venezia Giulia, è attraversato da due corridoi intermodali transeuropei (Mediterraneo e Adriatico-Baltico), e collocato nelle immediate vicinanze del corridoio Helsinki – La Valletta.

Ciò rappresenta una piattaforma logistica unica, con funzioni di collegamento per il bacino di riferimento non solo dell'area produttiva della pianura padana ma anche dei Paesi dell'Europa Centrale e Sudorientale".

Tutto questo ci rende consapevoli della grande potenzialità del nostro territorio regionale che ha la possibilità di diventare una grande area produttiva, collegata al resto d'Italia e dell'Europa con infrastrutture all'altezza di questo ruolo, e non certo come un immenso, quanto sterile, piazzale per il parcheggio e lo smistamento delle merci, finalizzata unicamente allo stoccaggio logistico delle stesse come avvenne nel recente passato nei protocolli e accordi per favorire l'inopportuna iniziativa denominata "Via delle Seta".

L'obiettivo è quello di creare una visione del FVG da qui al 2030-40, attraverso una regia effettuata dall'Assemblea Legislativa, per individuare un percorso di progetti, programmi e idee. In senso più generale, un ruolo importante, può essere svolto dai presidenti di Regione e, in particolar modo, da quelli che sono coinvolti anche nelle Istituzioni europee (come il Comitato europeo delle Regioni e la Conferenza delle Assemblee legislative europee). La ripartenza avrà bisogno di tempi lunghi ed è importante che il nuovo modello di Europa sia coerente rispetto le visioni e le priorità che le singole Autonomie regionali, non solo d'Italia ma di tutta Europa, si possano in qualche modo dare.

La Regione nelle sue interlocuzioni passando per un processo di ascolto e coinvolgimento del territorio e di scoperta delle relative vocazioni imprenditoriali ha costituito una fase fondamentale di costruzione delle strategie di specializzazione intelligente. Attraverso l'analisi e il dialogo sui temi dell'innovazione e ricerca, valorizzando altresì i due principali elementi caratteristici della regione e cioè la vocazione manifatturiera innovativa e la presenza di un'offerta scientifica di eccellenza e la capacità di produrre capitale umano qualificato si sono tratte le principali traiettorie di sviluppo su cui la Regione ha inteso puntare:

Agroalimentare - Filiere produttive strategiche - metalmeccanica e sistema casa - Tecnologie maritime
- Smart health - Cultura, creatività e turismo

In questa direzione si sviluppano anche le proposte del Gruppo Consiliare Regionale di Forza Italia e di seguito vengono articolate.

IL LAVORO MOTORE DELLA CRESCITA E DELLA COESIONE SOCIALE

Senza lavoro non può esserci progresso e crescita, ma anche senza sicurezza non può esserci certezza sul lavoro. Ridurre numero e gravità di infortuni sul lavoro e malattie professionali, che in Friuli Venezia Giulia sono in aumento, promuovendo una cultura della sicurezza tra addetti e imprenditori, con la consapevolezza che ciò comporta meno costi sociali e pure economici: è questo l'obiettivo della

nostra proposta per realizzare un

CENTRO PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA E ADDESTRAMENTO SUL LAVORO

La formazione teorica e pratica del personale dipendente circa gli aspetti della salute e della sicurezza è un obbligo di legge per il datore di lavoro e le emergenze sono gestite da specifiche figure professionali. Se la formazione teorica può essere svolta in qualsiasi centro di formazione, manca una struttura per la pratica circa ogni rischio, sia esso legato a luoghi di lavoro in terra, mare o cielo: un punto di riferimento per la diffusione della cultura della sicurezza in ogni situazione. Si ricordi che, in Friuli Venezia Giulia, gli infortuni sul lavoro sono in aumento: nel 2017 sono stati 16.595 quelli non mortali e 26 quelli mortali, nel 2018 rispettivamente 17.246 e 29.

La sicurezza sul posto di lavoro, è una delle più importanti conquiste dei lavoratori del dopoguerra, ma gli infortuni continuano a verificarsi a causa di procedure e comportamenti poco attenti alla prevenzione. La salute sul posto di lavoro, oltre a essere un diritto del lavoratore, è un interesse sia per l'impresa, che in questo modo garantisce un ambiente sempre più confortevole e di conseguenza più produttivo, sia per la società nel suo insieme, che così sopporta meno costi sociali per infortuni e malattie professionali. Numerosi sono i fattori che rendono sicuro un posto di lavoro. Le leggi non bastano: servono attrezzature di protezione adeguate, formazione e addestramento. La formazione, è la chiave di volta per raggiungere il traguardo infortuni zero. Imparare la sicurezza significa veicolare il valore della vita umana, acquisire conoscenza e consapevolezza del proprio ruolo, capacità di assumersi le proprie responsabilità, dare valore sociale al lavoro e imparare a conoscere e gestire il rischio, sia individualmente che in modo collettivo.

Oggi esistono dei piccoli centri, anche di recente costituzione, che operano in questo campo, ma risultano essere del tutto insufficienti a raggiungere compiuti risultati soprattutto sulla ricerca e lo sviluppo.

Per tali complessità si rendono necessari impianti **dedicati con l'impiego di SIMULATORI E/O SIMULACRI**, come possono esserlo vasche idrodinamiche, camere e gallerie a fumi, edifici ecc. A tali complessi impianti si configurano le necessità di insediare dei **laboratory atti a sviluppare determinate tecnologie in coordinamento con i centri universitari regionali**.

Attualmente è in corso uno studio di fattibilità per eseguire tale centro su una superficie complessiva pari a 12 ha, completamente pianeggiante servita dai principali servizi e attraversata da un corso d'acqua naturale. Tale area è di proprietà pubblica.

La realizzazione dell'opera coinvolge soggetti interessati non solo allo studio e alla ricerca come le Università ma anche a soggetti pubblici e privati che esercitano attività produttive industriali, cantieristiche navali e aeronautiche. Il sito d'addestramento sarà a servizio di Forze dell'Ordine e Sicurezza come per esempio Vigili del Fuoco, Protezione civile ecc.

Tale iniziativa si colloca a pieno titolo in un contesto non solo locale o nazionale ma anche internazionale infatti, va evidenziato che l'Agenzia europea per la sicurezza sui luoghi di lavoro (EU-OSHA European Agency for Safety and Health at Work), non dispone di strutture idonee a svolgere attività di formazione e di ricerca per sviluppare normative, tecniche e procedure per la sicurezza sui luoghi di lavoro, pertanto una sede dell'Agenzia Europea che cura le politiche attive per la sicurezza sui posti di lavoro può trovarvi spazi consono alle sue attività.

Caratteristiche della struttura

Come in precedenza evidenziato si sviluppa in un'area di 12 ha, ed è totalmente servita da servizi primari in un contesto di zona industriale.

Il centro si articola su varie strutture in grado di erogare formazione in numerose aree funzionali come per esempio:

- Aule per la formazione teorica
- Simulatore Simulacro per esercitazioni in ambiente navale, industriale e civile
- Simulacro di piattaforma off - shore
- Simulacro incendio complesso chimico
- Simulacro incendio serbatoio idrocarburi
- Simulacri mobili per tipologie di intervento diverse
- Area attrezzata per edilizia, simulatore di crollo
- Specchio d'acqua artificiale per simulazione salvataggi in mare/scialuppe/aere
- Galleria a fumi e Laboratorio per esercitazioni pratiche in presenza di gas tossici
- Corpo per ricerca, sperimentazione, sviluppo tecnologico e certificazione

Realizzazione di moduli dedicati a particolari tipologie di corsi:

- bacino di evoluzione
- simulacro di nave con sistemazioni scialuppe di salvataggio convenzionali e free fall
- simulacro di galleria autostradale
- camera iperbarica
- elisuperficie

Realizzazione di un comparto di addestramento, ricerca e sperimentazione con simulatori.

- simulatore di plancia, centrale di sicurezza ed ECR
- simulatore di guida automezzi
- simulatore di guida treni
- simulatore di imbarcazione di soccorso ad alta velocità
- simulatore per VTS
- simulatore per corso GMDSS
- simulatore di gestione di crisi per emergenza inquinamento da idrocarburi

Realizzazione di un **Centro Ricerche** in collaborazione con Università / Enti nazionali/europei di ricerca, in modo da fornire un CENTRO PER LA RICERCA AVANZATA e APPLICATA orientata allo studio delle fonti di energia alternative, (come può essere l'idrogeno dalla produzione al trasporto) e più compiutamente di tutti quelle aree strategiche d'innovazione e ricerca.

Questo in estrema sintesi la realizzazione del CENTRO PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA E ADDESTRAMENTO SUL LAVORO

Posto il Lavoro come elemento essenziale per la ripresa del nostro Paese non possiamo dimenticare lo

SVILUPPO E GLI INVESTIMENTI SULLE INFRASTRUTTURE

Riattivazione della capacità produttiva del rilancio passa attraverso lo sviluppo della manifattura locale e un nuovo modello insediativo territoriale. Per questo motivo non basta uno sviluppo dei porti fine a sé stesso, ma serve attenzione anche sulle aree industriali retroportuali. La trasformazione delle merci e il manifatturiero, rappresentano garanzie di crescita occupazionale e produzione.

Questo è un tassello di primaria importanza per modernizzare l'intero comparto produttivo regionale, passando anche attraverso la sburocratizzazione dei procedimenti.

I temi cruciali sono:

- lo sviluppo delle vie di comunicazione terrestri e fluviali, compresa la velocizzazione della linea ferroviaria Trieste-Venezia.
- Lo sviluppo delle aree produttive e logistiche di retroporto
- Lo sviluppo dei porti della nostra regione.

LO SVILUPPO E LA MODERNIZZAZIONE DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI

Sono una priorità che riguarda essenzialmente il collegamento tra Trieste e Venezia ovvero tra le aree di confine e il cuore della pianura padana che deve trovare collegamento e la medesima applicazione e importanza riservata all'opera ferroviaria della Padova - Bologna.

La modernizzazione e velocizzazione della linea ferroviaria Trieste-Venezia rappresenta un importante corridoio ferroviario che rappresenta senz'altro un'opera strategica, che garantisce sviluppo economico e crescita dei vari comparti produttivi. Infatti grazie all'alta velocità i collegamenti con Venezia può rappresentare un importante tassello di crescita anche per il nostro aeroporto di Ronchi dei Legionari, ma anche **l'alta capacità** garantisce il flusso delle merci su rotaia che permette una evidente crescita della logistica e dell'industria. Tale evoluzione ferroviaria però non può essere disgiunta dall'adeguamento delle opere di contenimento dei relativi impatti ambientale e acustico. Lo chiedono i cittadini, quotidianamente ostaggio di passaggi a livello chiusi e assenza di barriere antirumore. Insieme a questa importante opera va attuato l'esecuzione del raddoppio ferroviario tra Udine e Cervignano. Tale adeguamento ferroviario nella direttrice nord sud può garantire grande operatività nel trasporto delle merci tra i porti della regione e la direttrice del nord Europa. Oltretutto in tal modo anche l'interporto di Cervignano che dispone di importanti aree può esprimere al meglio tutta la sua potenzialità ferroviaria.

Le opere collegate all'adeguamento della Trieste Venezia come la Udine Cervignano, permetteranno un migliore collegamento dell'aeroporto del FVG con il resto della regione, ma anche come scalo aeroportuale privilegiato per il mercato della crocieristica.

Tornando all'opera di ammodernamento della Trieste-Venezia possiamo fermamente considerare la fattibilità di un adeguamento sulla linea per la velocizzazione dalla Stazione di Trieste Airport a Mestre mentre da Trieste Airport a Trieste centrale si rende necessario un adeguamento strutturale della linea storica che attraversa il Carso. Riteniamo del tutto inopportuno provvedere a lavori in galleria o linee ex-novo sul tratto Ronchi - Aurisina in quanto possono creare gravi danni ambientali al delicato ecosistema carsico.

Piuttosto siano eseguite le opere previste dal DM Ambiente del 29.11.2000 ancora irrealizzate per le importanti opere di esecuzione delle barriere antirumore. Ciò in previsione anche dell'aumento dei traffici ferroviari da e verso i porti della nostra regione.

I PORTI DELLA NOSTRA REGIONE

Sono sicuramente un polo logistico unico che ci pone in posizione avvantaggiata rispetto al resto del Paese grazie alla posizione geografica che ci pone come i porti più a Nord del Mar Mediterraneo. Non servono particolari relazioni per evidenziare la necessità dello sviluppo degli stessi, contestualmente alle opere di dragaggio e l'approvvigionamento energetico delle banchine, ma è necessario collegare a queste opere tutte quelle connessioni all'entroterra, oggi colpevolmente mancanti, che non riguardano solamente le ferrovie che di fatto rappresentano ancora un mezzo di trasporto oneroso e impattante anche dal punto di vista ambientale. Sicuramente il complesso

di strade e autostrade va ulteriormente migliorato, ma il focus deve essere posto sulle aree posizionate immediatamente nelle immediate vicinanze degli spazi di retrobanchina e al di fuori delle cinte doganali. Il riferimento va verso le zone industriali delle nostre regioni che sono essenziali per la crescita economica ed occupazionale del nostro territorio.

Inoltre è necessario potenziare la rete infrastrutturale per rendere resilienti anche le località più piccole ed esposte al pericolo dell'isolamento

Il tema della mobilità moderna e nel rispetto dell'ambiente che abbia una visione "verde" deve necessariamente guardare alle fonti rinnovabili, e considerare anche l'idrogeno come fonte di energia alternativa. Questo può risultare estremamente positivo sia in termini di evoluzione della ricerca scientifica sia per attrarre importanti investimenti internazionali.

Lo sviluppo dei porti non può esser disgiunto quindi da crescita industriale e ammodernamento logistico, ma deve considerare la possibilità di connessione delle aree interne della regione fino alla pianura padana grazie alla riscoperta della linea di canali navigabili già sviluppata ai tempi della Serenissima con la **Litoranea Veneta che prevedeva la navigazione e il trasporto delle merci dalla Laguna di Venezia al Golfo di Trieste, attraverso un sistema di canali e Fiumi.**

LA LITORANEA VENETA DA COLLEGARE ALLA IDROVIA VENETA – DAI PORTI DEL FVG ALLA PIANURA PADANA

Se anticamente il sistema fluviale assumeva per i traffici e le comunicazioni un'importanza vitale paragonabile oggi alle più importanti arterie autostradali, anche nei tempi post pandemia può rappresentare una valida alternativa al trasporto su gomma e in certi casi al trasporto ferroviario.

Definita "La terra dei Fiumi" da Plinio il Vecchio, anche la nostra regione offre una rete fitta di vie d'acqua interne che possono rappresentare un collegamento ben articolato sia per finalità commerciali di trasporto merci sia di carattere turistico ricettivo.

IL CANALE PORTUALE rappresenta un progetto su larga scala dove mettere a sistema un'alternativa consociata di diversi porti fluviali futuri, con la presenza di aree attigue infrastrutturate e direttamente collegate ad un apparato produttivo che potrebbe favorire la nascita di rilevanti poli industriali e commerciali.

IL CANALE PORTUALE vero e proprio parte dal Golfo di Panzano a Monfalcone e si snoda lungo la fascia costiera del FVG per proseguire nella Regione Veneto fino a raggiungere la Laguna di Venezia. Questo anche per rispondere alle politiche europee di sviluppo commerciale, di spinta verso la green economy e di traffico merci a basso impatto ambientale.

L'idea è quella di unire Trieste a Venezia con una via d'acqua a sezione variabile che presenti numerosi punti di banchina in corrispondenza dei nodi urbani o industriali d'interesse primario, una sorta di linea per il feederaggio delle merci. Inoltre quest'opera risulterebbe una vera e propria barriera tra due zone a diversa vocazione urbanistica: la sponda a nord destinata al commercio, industria, nautica e turismo; quella a sud un'area fortemente rinaturalizzata, ove possono svilupparsi quelle attività di valorizzazione e sviluppo delle caratteristiche naturali autoctone della flora e fauna, ovviamente rispettando tutte quelle zone costiere e non che hanno una consolidata e spiccata vocazione e destinazione turistica di massa e le zone agricole e produttive esistenti.

IL CANALE risulta essere da subito un'alternativa al trasporto pesante delle merci su gomma, alleggerendo così le arterie stradali più sofferenti e avvantaggiando l'ambiente per la diminuzione delle emissioni inquinanti dei mezzi di trasporto. Infatti le imbarcazioni che si muovono sul CANALE dovranno presentare modalità di propulsione a zero emissioni.

Da evidenziare che la presenza del tracciato ferroviario che corre in parallelo al CANALE può fornire

senza dubbio un connubio vincente innestato tra i più grandi assi intermodali europei.

Pertanto riteniamo che dal punto di vista commerciale, industriale e logistico quest'opera può rappresentare in investimento infrastrutturale che garantisce ampi margini di crescita economica.

La creazione del CANALE ANCHE COME RILANCIO DEL TESSUTO TURISTICO RICETTIVO E TURISTICO AMBIENTALE, in quanto le aree turistiche e portuali che si sviluppano lungo l'opera creerà le condizioni per la crescita di un'economia locale, anche grazie al turismo da diporto che si snoda lungo un fitto intreccio di canali navigabili a stretto contatto con realtà ambientali, naturalistiche e storiche di grande pregio come le lagune di Grado, Marano, Bibione, Caorle e Venezia, oppure i resti archeologici di Aquileia, Concordia e le ville venete del Brenta. Il progetto del CANALE dunque si troverebbe a connettere numerosi collegamenti capillari presenti nelle lagune e diverrebbe una nuova e funzionale dorsale di collegamento fra di loro, costituendo un vero e proprio sistema d'acque interne di valore aggiunto interregionale per la crescita e la connessione delle economie del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

VALORIZZAZIONE VIA ROMEA STRATA

La valorizzazione della Via Romea Strata, itinerario di cultura e di fede, percorribile sia a piedi che in bicicletta, che dal Mar Baltico arriva a Roma attraversando 7 stati (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Austria, Italia) rappresenta un forte potenziale per sviluppare congiuntamente crescita territoriale, turismo culturale e coesione sociale del FVG. La Via Romea Strata è candidata al riconoscimento di Itinerario culturale del Consiglio d'Europa e nel 2022 presenterà il Dossier per ottenere tale certificazione europea al pari del Cammino di Santiago, di Sant'Olaf e della Via Francigena.

L'intero itinerario di Romea Strata è caratterizzato da un patrimonio materiale, immateriale e naturale a forte valenza storica, culturale e religiosa che rappresenta un'attrattiva per diverse tipologie di pellegrini, camminatori, ciclisti e visitatori caratterizzati da differenti motivazioni: culturali, sociali, sportive, ambientali, spirituali e religiose. La via Romea Strata è uno strumento utile per contribuire alla valorizzazione e promozione del patrimonio e dei siti culturali dei territori nonché delle destinazioni e aree d'interesse meno conosciute in Italia e in Europa, in particolare le aree interne, le zone montane, collinari e le aree rurali, e alla destagionalizzazione del turismo culturale.

All'interno del Progetto "DA SMART CITIES A SMART COMMUNITIES – NODO DELLA RETE ITALIANA DELLE COMUNITÀ DIGITALI DELLA CONOSCENZA", in cui sono indicati in termini generali gli investimenti per la riduzione del cd. "digital divide" delle aree montane regionali, nonché la digitalizzazione delle imprese e l'incremento di competenze digitali dei cittadini, al fine di potenziare le opportunità di crescita del territorio, promuovendo lo sviluppo del turismo sostenibile, agevolando il monitoraggio territoriale e modernizzando i processi industriali, si segnala l'opportunità di **integrare l'attuale intervento a valere della Missione M1C2 (Interventi per la digitalizzazione, innovazione e competitività del settore produttivo), consistente nell' "Estendere alle aree più marginali della regione, partendo dalle Aree interne, un adeguato livello di Connettività", con indicazioni specifiche di interventi diretti a colmare non solo il divario digitale in senso tecnico (cioè l'assenza di accesso alla rete internet), ma anche l'assenza di accesso a qualsiasi sistema di telecomunicazione (reti telefoniche, ecc.)**, problematica che affligge gran parte delle aree marginali del nostro territorio ed i presidi rurali e montani (borghi isolati e rifugi alpini).

All'interno del Progetto "LA REGIONE FVG QUALE PIATTAFORMA LOGISTICA INTERMODALE, DIGITALMENTE CONNESSA, PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO", il cui tema prioritario è il coordinamento delle azioni che riescano a collegare lo sviluppo delle infrastrutture connesse alla logistica (porti, retroporti, ferrovie, strade ed autostrade) con gli investimenti del settore privato, all'interno degli interventi già previsti, si segnala l'opportunità di prevedere specificamente le seguenti opere:

M3C1 – Adeguamento della linea ferroviaria Trieste-Venezia in coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti del Friuli-Venezia Giulia

Complementarietà con altri Programmi/Progetti

La realizzazione della nuova linea AV/AC Venezia-Trieste, inserita nel Corridoio V (oggi "progetto prioritario 6") del TEN-T (Trans-European Transport Network), rappresenta un intervento "strategico", incluso fra le opere prioritarie della cd. "Legge Obiettivo".

L'opera, pur essendo inserita all'interno della programmazione di settore sia nazionale che regionale, presenta opzioni progettuali con sfumature differenziate a seconda dell'epoca di redazione e dell'orizzonte territoriale di riferimento, per cui è necessario realizzare il potenziamento della direttrice in esame con massima priorità, non solo per il quadro di finalità e vincoli ambientali articolato, ma per il ruolo sovralocale dell'infrastruttura in esame, ricadente sulla direttrice paneuropea del Corridoio V (in parte ricadente nel "Progetto prioritario 6" (Lione-Budapest) della rete TEN-T). L'intervento risulta rilevante anche per la realizzazione del Polo Logistico regionale e delle istituzioni della Zona Logistica Semplificata (ZLS) e Zona Economica Speciale (ZES), per le sue interconnessioni con i Porti di Trieste, Monfalcone, Nogaro, gli hub intermodali e tutte le Zone industriali di interesse regionale, seppur con le necessarie attenzioni e valutazioni delle varianti tecniche relative al nodo di Latisana, al collegamento della Zona industriale dell'Aussa Corno e di Porto Nogaro, nonché all'attraversamento dell'area carsica.

M3C1 – Completamento della circonvallazione stradale di Udine

Complementarietà con altri Programmi/Progetti

Al pari di quanto originariamente previsto dagli urbanisti dell'ottocento con la circonvallazione che aderiva alla quinta cinta muraria, risulta prioritario procedere con il completamento dell'anello al fine di

connettere direttamente le due strade statali, le tre strade ex provinciali e la tangenziale, al fine di sgravare la città di Udine da tutto il carico viabilistico sovracomunale che attualmente e obbligatoriamente deve attraversare diverse zone urbane, con benefici diretti non solo sotto il profilo della mobilità ma anche sotto quello ambientale (abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, dei consumi energetici) e della sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, incrementando al contempo la capacità di trasporto e riducendo i tempi di percorrenza delle tratte con partenza e destinazione diversa dalla città di Udine;

M3C1/C2 – Realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico come ulteriore interconnessione con il Corridoio Baltico Adriatico

Complementarietà con altri Programmi/Progetti

L'opera si pone come necessario adeguamento dello storico segmento stradale che collegava Timau al valico con l'Austria (risalente al IV sec. d.c.) e quindi Aquileia con Veldidena (Innsbruck). Il ruolo strategico dell'asse viario viene confermato anche attualmente, in quanto risulta sull'odierna direttrice del Corridoio Baltico Adriatico (asse di 4.825 km di linee ferroviarie e altrettante stradali, che collegano il Mar Baltico al Mar Adriatico), che già registra 40 terminali e 8 porti marittimi. L'opera garantirebbe un migliore accesso dalle aree industriali ed economicamente avanzate che gravitano lungo il Corridoio stesso, come la Slesia, Ostrava, Vienna, Bratislava, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e l'Emilia Romagna. Il PIL dei paesi attraversati dal Corridoio Baltico Adriatico è pari a circa 3.100 miliardi di Euro (fonte Eurostat, 2019) con una popolazione di circa 125 milioni di persone. Inoltre l'infrastruttura va a intersecarsi sul territorio del Friuli Venezia Giulia con l'altra direttrice del cd. Corridoio V (Lisbona-Kiev).

All'interno del Progetto “LA RESILIENZA DEL TERRITORIO: INTERVENTI PER IL GREEN DEAL E SISTEMI PRODUTTIVI” che prevede già interventi per l'agricoltura sostenibile, l'economia circolare, la protezione del suolo e delle risorse idriche, nonché misure correlate per il turismo quali lo sviluppo turistico dell'idrovia Litoranea Veneta, che congiunge Trieste a Venezia attraverso 134 km di canali naturali e in minima parte artificiali, nonché –tra gli altri- anche interventi di viabilità forestale ai fini del miglioramento della gestione forestale nella raccolta del legno e per favorire la green economy, si segnala l'opportunità di integrare l'attuale previsione a valere della:

- 1. Missione M2C1 “Interventi per l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare”, nella parte in cui prevede il “miglioramento dell'efficienza del sistema irriguo regionale tramite l'ottimizzazione della gestione della distribuzione di acqua irrigua e la realizzazione di impianti pilota”,** con l'indicazione della realizzazione di nuovi invasi (anche come intervento autonomo connesso alla protezione del suolo di cui alla M2C4);
- 2. Missione M2C1 “Interventi per l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare”, nella parte in cui prevede il “potenziamento della rete regionale dei centri di riuso e di preparazione per il riutilizzo nonché dei centri di raccolta dei rifiuti”,** con la previsione specifica di realizzare un centro regionale per il trattamento ed il recupero di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- 3. Missione M2C4 “Interventi per la protezione del suolo e delle risorse idriche” nella parte in cui prevede l' “esecuzione di lavori per il miglioramento della resilienza dei corsi d'acqua, ed in particolare interventi di diaframmatura delle arginature”,** con specifiche previsioni di priorità per gli interventi di mitigazione dei dissesti idrologici in corso e messa in sicurezza delle aree più fragili del territorio e delle zone ad elevato rischio idrogeologico, sulla base della classificazione della pianificazione di settore;

- 4. Missione M2C4 “Interventi per la protezione del suolo e delle risorse idriche” nella parte in cui prevede il “miglioramento e potenziamento della rete acquedottistica (perdite di rete) e rete fognaria e depurazione”,** indicando altresì la promozione di progetti per la produzione di energia rinnovabile anche attraverso la realizzazione di microimpianti idroelettrici realizzati sulle tubazioni acquedottistiche dei Comuni montani.

Si propongono altresì gli ulteriori nuovi interventi:

M1C3 – Realizzazione di Reti ciclo-pedonali nelle aree naturali come presidio territoriale per la tutela dell’ambiente e per la valorizzazione delle attività turistiche compatibili

Complementarietà con altri Programmi/Progetti

L’intervento completa gli itinerari ciclabili e ciclopedonali extraurbani già identificati e classificati dal Sistema informativo stradale regionale sulla base delle loro caratteristiche funzionali e attualmente comprende la Rete delle ciclovie di interesse regionale (RECIR), le Reti ciclabili dei Comuni e degli altri soggetti istituzionali, nonché le interconnessioni con la Rete ciclabile nazionale Bicitalia e con la rete ciclabile transeuropea EuroVelo. Il sistema è parte integrante del sistema regionale di mobilità delle persone ai sensi dell’articolo 3 quater della legge regionale 20 agosto 2007, n. 23 (Attuazione del decreto legislativo 111/2004 in materia di trasporto pubblico regionale e locale, trasporto merci, motorizzazione, circolazione su strada e viabilità), e concorre al raggiungimento degli obiettivi di efficientamento dei sistemi di trasporto, della diminuzione dei tempi di spostamento, dell’abbattimento dei livelli d’inquinamento, della riqualificazione del territorio e della valorizzazione del paesaggio, oltre a costituire nuovo asset per lo sviluppo di un turismo eco-compatibile.

M2C4 – Realizzazione di nuovi sbarramenti per creare invasi artificiali come riserva idrica

Complementarietà con altri Programmi/Progetti

La realizzazione di nuovi sbarramenti sui principali corpi idrici della Regione, finalizzati sia alla laminazione delle piene di corsi d’acqua (funzioni di sicurezza), ma soprattutto alla creazione di nuovi serbatoi di accumulo per la produzione di energia elettrica e per l’irrigazione delle aree agricole, in considerazione degli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici e del calo della piovosità media (a fronte dell’aumento di fenomeni straordinari di brevissima durata ma di massima intensità) che sempre più spesso comportano crisi di reperibilità della risorsa idrica a scopi agricoli e ittiogenici, non solo durante la stagione estiva ma anche invernale. Tali invasi inoltre andrebbero ad integrare la rete esistente, anche a fini industriali in genere, riducendo l’attuale consumo per tali usi di acqua che potrebbe essere destinata esclusivamente al consumo umano e attualmente prelevata dalla rete acquedottistica.

M2C4 – Realizzazione di nuove opere di laminazione sui corpi idrici che registrano eventi significativi di piena

Si considerano prioritarie le opere di laminazione delle piene del Fiume Tagliamento al fine di garantire la sicurezza dei territori e delle popolazioni rivierasche.

Importanti interventi di laminazione e regimentazione delle acque sono previsti anche dal Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor, approvato con D.P.Reg. n. 188/09, quali la realizzazione di un canale scolmatore delle portate di piena del torrente Cormor verso il torrente Torre, progetto che risulta già assoggettato a VIA con esito favorevole.

La realizzazione di tali interventi diventa sempre più urgente in relazione alle evidenze dei cambiamenti climatici già in atto che di fatto modificano la periodizzazione e le relative modellazioni dei tempi di ritorno delle precipitazioni alluvionali.

M2C4 – Interventi per la difesa costiera

Complementarietà con altri Programmi/Progetti

Le azioni volte alla difesa dei tratti costieri interessati da fenomeni erosivi implicano diverse tipologie di intervento accomunati da una visione estesa delle problematiche da affrontare, sia in funzione dell'assetto territoriale, dei possibili effetti attesi del cambiamento climatico e della risposta conseguente ai costi/benefici nel tempo, e quindi di sostenibilità, per il territorio, per l'ambiente e per la collettività. Al fine di tutelare il territorio costiero e le attività antropiche correlate, è prioritario attuare interventi diretti a ridurre la risalita e la tracimazione delle onde e il sostegno del terreno a tergo (es. difese aderenti), nonché la protezione dall'azione erosiva dell'onda (es. barriere distaccate e pennelli), anche al fine di ridurre in futuro i costosi e provvisori interventi di rifornimento artificiale di sabbia per bilanciare le perdite di sedimenti (i cd. ripascimenti).

All'interno del Progetto "GREEN DEAL FVG: UN SISTEMA CARBON-FREE VERSO LA NEUTRALITÀ CLIMATICA" che prevede già interventi generali per la "diffusione veicoli a basso impatto ambientale per riduzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità dell'aria", si segnala l'opportunità di **integrare l'attuale previsione a valere della Missione M2C2 "Interventi per le energie rinnovabili, idrogeno e mobilità sostenibile a livello locale"**, con specifiche misure dirette alla conversione, anche in incremento ai Piani di sostituzione ordinari della flotta, del parco mezzi TPL con veicoli elettrici, a metano ed Euro 6 diesel ovvero alla conversione dei mezzi alimentati a diesel in metano, nonché degli scuolabus e delle linee di interconnessione infraregionali extra bando TPL.

Premessa

Il Gruppo Consiliare regionale del PD intende portare all'attenzione del "Tavolo per la terza ripartenza" le proprie proposte al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza con lo spirito costruttivo e propositivo che ha contraddistinto finora la propria azione rispetto ai temi dell'economia e dello sviluppo.

Il Tavolo viene costituito, è utile ricordarlo, come esito di un percorso iniziato il 18 settembre 2020 con il deposito della mozione n. 203 (primo firmatario Bolzonello), l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 16 al DDL n. 111, e si conclude il 10 dicembre scorso con l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio regionale di un emendamento sostitutivo (sottoscritto da tutti i gruppi) alla medesima mozione.

La Giunta regionale, sempre sul PNRR, approva due delibere (rispettivamente l'11 dicembre e il 1° aprile, la seconda di aggiornamento alla prima) nelle quali vi sono – all'interno delle Schede previste dal Governo – le segnalazioni del governo regionale, per un importo complessivo di più di 9 miliardi di euro.

Rispetto alle delibere di Giunta si rilevano tre questioni, una di metodo e due di contenuto:

- sul metodo: non vi è stato alcun coinvolgimento preventivo delle organizzazioni di rappresentanza economica e sociale, né degli enti locali, ai quali peraltro è stato chiesto (nemmeno a tutti) solo un elenco di segnalazioni riguardanti il proprio territorio;
- sul contenuto, le schede non permettono di comprendere il disegno strategico di sviluppo regionale alla base di determinate scelte, né vi è l'indicazione di specifiche priorità e tempistiche, indispensabili per rispondere ai criteri stringenti previsti dall'Unione Europa per il riconoscimento degli interventi previsti dal Recovery.

Da ultimo, si rileva uno sbilanciamento territoriale che sembra emergere dalla lettura delle schede.

Non possiamo quindi non rimarcare come si sta arrivando tardi ad elaborare una strategia complessiva: sono passati più di tre mesi tra l'approvazione unanime della Mozione in Consiglio (il 10 dicembre) e l'insediamento del Tavolo per la terza ripartenza (25 marzo), così come entro fine mese (mentre il Consiglio regionale del FVG dovrebbe approvare il documento finale) vi sarà la trasmissione all'Unione Europea da parte Governo della proposta italiana di PNRR.

Con una tempistica così stretta, diventa oggettivamente poco efficace inviare al Governo un documento utile a incidere sulle scelte di rilievo regionale, convinti che il contributo del Consiglio debba caratterizzarsi per scelte e una visione strategica d'insieme di tutta la Regione e non solo di alcuni territori o settori.

Non vogliamo però sottrarci in alcun modo a dare il nostro contributo: il presente documento, senza essere esaustivo di tematiche che fanno già parte delle linee strategiche nazionali (ad esempio sulla portualità) oppure che hanno già visto nel recente passato il pronunciamento da parte del Consiglio (ad esempio, rispetto alla volontà di sviluppare i poli logistici presenti in regione, oppure di istituire una zona logistica semplificata regionale e una zona per la fiscalità di vantaggio lungo la fascia confinaria) vuole prima di tutto rappresentare una visione d'insieme per il futuro della nostra regione, nell'ambito di un necessario disegno di equilibrato sviluppo economico per tutti i territori del Friuli Venezia Giulia e non di un insieme di interventi puntuali, fatti magari per accontentare specifici territori.

Di seguito, una serie di azioni e proposte che non trovano spazio nei documenti della Giunta fin qui prodotti.

Proposte per il comparto turistico regionale (Missione 2)

Implementazione di viabilità ciclabile (integrata con tecnologie 5S e LTE) lungo il corso del Tagliamento,

già oggetto di uno studio preliminare negli anni passati. Ciò permetterebbe di integrare l'attuale percorso ciclabile che attraversa la regione – che parte da Tarvisio e arriva a Grado – utilizzando prevalentemente tracciati stradali già presenti, permettendo così una sua realizzazione nei tempi previsti dal PNRR.

L'innalzamento medio delle temperature sta fortemente penalizzando le attività invernali dei nostri poli sciistici regionali: come già avviato in altre realtà (si pensi all'esempio virtuoso della Svizzera e di alcune località montane italiane) è necessario avviare una riconversione di tali poli per potenziare le strutture a disposizione del turismo estivo e in una direzione completamente *green* ed ecostenibile. Una delle linee d'intervento d'immediata applicabilità riguarderebbe la progettazione e realizzazione di *Bike park* strutturati, adatti ad una fruizione su diversi livelli di difficoltà, inserite in un sistema di tracciati integrati che si articolano nell'intero territorio regionale e in un sistema di mobilità logistica adatta alle specifiche esigenze di questa pratica sportiva.

Altro tema di possibile utilizzo a finalità turistiche sostenibili delle risorse del cd. *Recovery Fund* riguarda il recupero del patrimonio immobiliare abbandonato in disuso e degrado: si pensi al recupero di complessi militari da tempo dismessi, oppure al recupero di piccoli borghi che possono diventare sede di ricettività sostenibile, sul modello dell'albergo diffuso, esempio virtuoso di recupero delle comunità.

Tema di carattere generale riguarda la necessità di un generale ammodernamento infrastrutturale in grado di soddisfare le esigenze del turismo moderno, motivo per cui si propone l'estensione del Superbonus 110% anche alle imprese ricettive regionali;

Proposte per il settore delle imprese (Missione 2)

Estensione anche agli immobili produttivi delle imprese del Superbonus 110% per gli interventi legati al miglioramento energetico e termico (ad esempio sostituzione degli impianti di climatizzazione), oppure alla riduzione del rischio sismico. Si propone una misura incentivante legata all'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile (fotovoltaico in particolare) sulle coperture dei fabbricati oggetto degli interventi di ristrutturazione, al fine di raggiungere gli obiettivi di Burden Sharing energetico ed evitare il più possibile l'utilizzo di terreni attualmente destinati all'uso agricolo.

È fondamentale, per lo sviluppo del settore industriale regionale, il rafforzamento delle dorsali ferroviarie e degli scali a servizio del sistema delle aree industriali regionali.

Proposte per la montagna (Missione 2)

Specificatamente per le aree montane del FVG, il settore turistico risulta aggregante e stimolante anche per altre possibili aree di intervento, a partire dagli interventi sul patrimonio immobiliare pubblico e privato, inutilizzati. Il sistema di accoglienza diffusa risulterà ancor più vincente dopo il periodo della pandemia per cui, assieme agli interventi previsti dal Superbonus 110%, si richiama quanto sopra evidenziato sulla necessità di intervenire sul recupero degli immobili anche per finalità turistiche e di coesione comunitaria (sul modello albergo diffuso), nell'ottica di una valorizzazione paesaggistica e urbanistica dei centri e dell'architettura montana.

Tema fondamentale per il territorio montano è quello della viabilità. La viabilità interregionale e transfrontaliera è già oggetto dell'attenzione sul PNRR, ma al pari è importante intervenire sulla viabilità locale e sulla viabilità di servizio ai fondi agrari e boschivi. Il limite per lo sviluppo economico locale sotto l'aspetto della mobilità non è solo legato alla grande viabilità ma anche a quella minore, in particolare per i settori dell'agricoltura e della forestazione. Un uso sostenibile del territorio, una salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità e una corretta gestione ambientale è anche strettamente collegata all'accesso e alla fruizione dei terreni.

Altro tema, peculiare per la montagna ma anche per gli altri territori della regione, è quello della risorsa acqua e della sua corretta gestione: in questo senso è fondamentale riservare risorse finanziarie per l'efficientamento del ciclo integrato dell'acqua. Va pertanto colta l'occasione per dismettere i piccoli depuratori – spesso obsoleti - che servono pochi comuni, portando le condotte fognarie verso unici depuratori siti nel fondovalle, sul modello adottato negli anni scorsi in Alto Adige. Ciò consentirebbe minori costi di gestione e maggiore facilità di intervento e di adeguamento, con pochi centri di depurazione ma con sistemi moderni e tecnologicamente avanzati.

Risulta quanto mai necessario, nei territori montani, definire un programma di interventi finalizzati a limitare il rischio di esondazioni adeguando i presidi di difesa esistenti.

Proposta per un progetto regionale per la bonifica, recupero e riutilizzo delle servitù militari dismesse ed in via di dismissione (Missione 2)

Il Friuli Venezia Giulia, fino agli anni '90, è stata la regione italiana che, per la sua collocazione geografica, ha visto una presenza massiccia di strutture e servitù militari che spesso hanno gravato sulle potenzialità di sviluppo del territorio urbano ed extra-urbano.

Con l'evoluzione degli scenari politici internazionali, l'abolizione del servizio di leva obbligatorio e il passaggio ad un esercito di professionisti, i numerosi edifici militari si sono via via svuotati e dismessi, con il conseguente ridimensionamento di reparti e strutture militari.

I siti militari dismessi stimati in regione sono oltre 400 e quelli già ceduti negli ultimi 20 anni superano i 200, trasferiti dal Ministero della Difesa soprattutto ai Comuni. Spesso questi trasferimenti si sono rivelati problematici nella loro gestione, impedendone di fatto la riqualificazione e il riuso. Inoltre, per molte ex caserme e siti militari vi sono enormi difficoltà – per gli enti locali e i privati - legate alla gestione e reperimento di fondi per il restauro e la manutenzione dei fabbricati, con impatti di tipo ambientale ed economico, in particolare per le bonifiche delle aree e delle strutture in esse contenute, con il conseguente rischio che le aree rimangano inutilizzate ed in progressivo abbandono, sia in contesti urbani che rurali. Ne consegue una considerazione sulla fattibilità di interventi di riqualificazione al fine di ridestinarli ad altri scopi con progettualità condivise tra Stato e Regione, e con il coinvolgimento degli enti locali su cui questi ricadono.

Emerge pertanto l'esigenza di un piano complessivo di portata regionale che possa finalmente trasformare queste immense aree da servitù ora inutilizzate, a straordinaria risorsa senza alcun ulteriore consumo di suolo con la previsione della fruibilità di beni, terreni, edifici ex militari attraverso interventi di bonifica che evitino future emergenze ambientali. Interventi essenziali anche per il cd. "effetto moltiplicatore" in grado di generare investimenti privati.

Il progetto per un possibile intervento regionale di recupero e loro restituzione alla comunità regionale, potrebbe riguardare quattro assi principali:

- bonifiche ambientali delle servitù militari dismesse o in via di dismissione;
- interventi per il loro riuso (alcuni immediatamente cantierabili, in particolare in aree urbane, si pensi a Udine, Pordenone, Cividale o Tolmezzo, oppure alle diverse palazzine militari ad uso abitativo dismesse con facile e immediata riconversione ad edilizia convenzionata ed agevolata o a studentati) ed in alcuni casi interventi per la rinaturalizzazione delle aree stesse (con la bonifica di ex polveriere e caserme estremamente periferiche che potrebbero riportare a natura o a finalità turistiche ettari di terreno ora abbandonati);
- intervento di riqualificazione di edifici esistenti non più utilizzati ubicati all'interno di caserme in funzione per destinazione diverse dalle attività militari: residenziale, sociale, tramite progetti in accordo con gli enti locali interessati;

- intervento residuale per riqualificare alcuni limitati edifici e terreni ex militari a fini storico turistici (l'Europa unita è stato straordinario risultato per un territorio che è stato per anni confine, via di invasion o di difesa e che ha provato concretamente gli esiti drammatici dei conflitti fino alla cortina di ferro ed alla guerra fredda con diverse installazioni militari ancora presenti e che di fatto con risorse limitate potrebbero costituire testimonianza per la pace e museo a cielo aperto).

Proposta in materia di istruzione e ricerca (Missione 4)

La pandemia sta determinando una completa ridefinizione dei modelli organizzativi e didattici scolastici, dovendoli adeguare sia in funzione preventiva che in funzione di sostenere la ripresa economica e il lavoro che necessariamente dovranno adottare modelli diversi. Diventa pertanto necessario supportare questa trasformazione imposta, attraverso un piano investimenti finalizzato alla creazione di nuovi e più ampi spazi all'interno dei plessi scolastici in grado di supportare tempi scuola più estesi e più moderni: aule "digitali", mense, laboratori, aule studio. Spazi che sappiano garantire i massimi livelli di connettività e di sicurezza e consentano l'attuazione dei patti di comunità. Perché nessuno resti indietro sarà utile favorire il decentramento di istituti superiori e corsi post diploma in zone periferiche o creare in esse innovativi "centri studio" che possano sostenere l'accesso all'istruzione.

Proposta per un Progetto regionale di "CASE DELLA SALUTE" (Missione 6)

In coerenza con la Missione 6 Salute prevista dal PNRR e in particolare con l'intervento finalizzato a *"promuovere e rafforzare un'assistenza di prossimità, vicina ai bisogni dei cittadini, per consentire un'effettiva equità di accesso della popolazione alle cure sanitarie e sociosanitarie, attraverso la definizione di standard qualitativi e quantitativi uniformi, il potenziamento della rete dei servizi distrettuali, nonché il consolidamento di quella ospedaliera ad essa integrata"*, si intende focalizzare un'azione regionale particolarmente rivolta all'attuazione di "Case della Salute" quale luogo per il potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete territoriale dei servizi socio-sanitari.

In FVG l'organizzazione dei servizi territoriali è molto variegata e non omogenea per ragioni storiche e strutturali. Pertanto, per poter superare la disomogeneità di offerta, di servizi, di modalità di erogazione, sia in termini quantitativi che qualitativi, ancora esistenti tra le varie aree della nostra regione, si intende individuare un luogo centrale per erogare servizi sociosanitari ed assistenziali: le "Case della Salute".

L'idea della "Casa della Salute" è presente da quasi 20 anni nel dibattito nazionale relativo alle tematiche della gestione dei servizi socio-sanitari, ha avuto le sue prime attuazioni in alcune regioni pilota (Toscana ed Emilia Romagna soprattutto) e oggi è una realtà significativa e considerata di successo anche in altre regioni (Lazio). I provvedimenti legislativi approvati nella nostra regione negli ultimi anni hanno tutti riconosciuto l'esigenza di attivare degli strumenti di riferimento territoriale per il governo della materia sanitaria e i "CAP" (Centri di assistenza primaria) previsti nella scorsa legislatura, attivati solo in alcuni distretti della nostra regione, avevano l'obiettivo di attuare anche nel FVG proprio le "case della salute".

Le Case della Salute dovranno essere presenti in ogni distretto e ambito socio-assistenziale in modo tale da garantire standard adeguati in tutto il territorio regionale.

L'obiettivo, come per i CAP, è quello di offrire un luogo aperto tutto il giorno, dove poter consultare il medico generico e un infermiere, dove potersi recare per un malessere o un piccolo incidente, o per programmare test diagnostici. Il modello del poliambulatorio va superato, passando dalla centralità della prestazione a quella della persona e della comunità. Le Case dovrebbero occuparsi anche delle malattie croniche, con percorsi condivisi e sorvegliati. Per poter svolgere al meglio i servizi previsti e poter così sgravare gli ospedali, ora sovraccaricati anche a causa della pandemia da covid-19 e quindi impossibilitati a fornire molte prestazioni ritenute non urgenti, dovranno essere tecnologicamente strutturate e dotate delle adeguate competenze.

Lo stesso documento nazionale del PNRR prevede la figura degli “ospedali di comunità” per degenze brevi (criterio 1/80mila abitanti), che merita di essere approfondito anche per i riflessi sul territorio regionale.

A margine di un'emergenza. L'ennesima.

La situazione pandemica che da marzo 2020 ha condizionato pesantemente la vita dell'intero pianeta rende evidente la necessità di un'analisi ampia e articolata del modello economico e sociale che caratterizza l'attuale fase storica e una riflessione altrettanto puntuale sul futuro che immaginiamo per le generazioni che abiteranno questa terra dopo di noi.

Come avvenuto in altre occasioni, al termine di questa ennesima emergenza avremo di fronte due possibili strategie da scegliere.

La prima è quella di rimetterci al lavoro per far sì che tutto torni come prima, che il sistema ritrovi il suo equilibrio, che il modus operandi pre-crisi si re-instauri con la fattiva collaborazione di tutte le componenti economiche, sociali e istituzionali delle diverse aree del globo, compreso evidentemente il Friuli-Venezia Giulia.

La seconda è invece quella di intraprendere un percorso di cambiamento, tanto innovativo quanto certamente faticoso, cercando di comprendere la portata storica di un'occasione di trasformazione dei modelli di sviluppo forse irripetibile.

Evidentemente la prima soluzione è quella che è stata più gettonata nel recente passato, come nel caso della crisi economico/finanziaria del 2008, quando l'establishment globale non ha messo in discussione l'attuale modello economico se non in alcune delle parti più impresentabili della cosiddetta "turbo finanza".

Siamo invece profondamente convinti che sia proprio in momenti come questi che è bene provare a immaginare delle proposte che tentino di imboccare la strada di un cambiamento profondo e radicale. Un percorso che non può che partire dai territori, dalle comunità e da una Storia che, nel caso della nostra terra, è necessariamente una Storia di resilienza, di capacità di resistere alle sferzate della frontiera e a un destino che ci ha visto più volte luogo di conflitti globali e oggetto di catastrofi naturali come il terremoto del 1976.

Siamo inoltre consapevoli che la situazione economica e sociale che ci aspetta dopo la fine di questa emergenza sarà particolarmente complicata, in particolare per alcuni settori economici e per le categorie di cittadini più fragili che hanno avuto pochi strumenti per affrontare questi lunghi mesi di difficoltà.

Fatte queste premesse, raccogliamo l'invito del Presidente del Consiglio Regionale Pier Mauro Zanin e cerchiamo di descrivere sinteticamente alcuni elementi di analisi e di proposta che ci auguriamo possano essere utili a definire una visione strategica per il Friuli-Venezia Giulia del prossimo futuro, nella consapevolezza che tali elementi non entrano nel merito di tutti i possibili ambiti di azione e che si limitano, come richiesto in sede di prima seduta del Tavolo per la terza ripartenza, a tracciare alcune ipotesi di lavoro.

Programmare la transizione energetica

Il superamento della produzione di energia da fonti fossili e la riduzione dei consumi energetici sono fra gli obiettivi prioritari della comunità internazionale, declinati con vari livelli di cogenza. Sicuramente l'obiettivo della **neutralità climatica** entro il 2050, che per la nostra Regione dovrebbe essere anticipato al **2045** essendo protagonista di un progetto pilota sul Green Deal Europeo, è tanto ambizioso quanto necessario per tentare di contrastare i cambiamenti climatici.

Serve quindi uno sforzo deciso in questa direzione.

L'ipotesi di individuare dei progetti importanti e rapidamente cantierabili per la produzione di **idrogeno "verde"**, che potrebbe auspicabilmente diventare il perno su cui impostare la riconversione della centrale di Monfalcone, è una strada certamente da perseguire nel medio periodo.

Da subito però possono essere messe in campo delle strategie di cambiamento che poggiano a nostro avviso su alcune azioni principali:

- Un piano regionale per l'individuazione di tutte le aree maggiormente idonee all'installazione di **pannelli fotovoltaici**, limitando drasticamente il consumo di suolo agricolo e massimizzando la possibilità di utilizzo di superfici industriali o simili.
- Un sistema di **incentivi alle aziende** che investono nell'installazione di sistemi fotovoltaici o altre forme di produzione di energia rinnovabile presso le proprie strutture produttive, con formule contributive semplici e rapide, basate sui meccanismi della detrazione di imposta sul modello dei contributi statali sull'industria 4.0.
- Il sostegno deciso alla realizzazione di **Comunità Energetiche**, così come definite dalla normativa europea e statale, che permettano di avviare un processo di cambiamento del sistema di gestione centralizzata delle reti di distribuzione e di valorizzare e moltiplicare le buone prassi che in questo settore, anche nella nostra Regione, hanno dimostrato di funzionare egregiamente.
- Una **gestione razionale e sostenibile della produzione di energia idroelettrica**, con il contrasto alle speculazioni in corso sui torrenti naturali montani il cui impatto ambientale e paesaggistico è largamente superiore ai benefici, e un ruolo centrale della Regione attraverso una Società elettrica regionale che faccia da perno al governo del sistema idroelettrico.

Cura del territorio e sistema primario

La cura del territorio passa attraverso una nuova visione del settore primario, che deve necessariamente essere vicina alle strategie di cambiamento individuate dagli ultimi atti della Commissione Europea, con particolare riferimento alle Strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030", e che vede nell'agricoltura lo snodo attraverso cui far passare una saggia e lungimirante transizione ecologica, visto che pertiene non solo alla produzione di cibo ma anche alla preservazione del suolo, dell'acqua, della biodiversità e con esse alla possibilità di mitigare ed adattarsi al cambiamento climatico, di gestire con vera prevenzione il tema della salute, nonché di promuovere uno sviluppo qualitativamente qualificato nel settore del turismo e dell'accoglienza.

Riteniamo pertanto necessario fare nostri gli obiettivi comunitari più ambiziosi, quali la **destinazione di 25% dei terreni agricoli all'agricoltura biologica** e il raggiungimento della quota di **almeno il 30% delle aree rurali e marine europee protette**, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico, nonché la trasformazione del **10% delle superfici agricole in aree ad alta biodiversità**.

In questo orizzonte strategico, gli stessi investimenti sul settore irriguo devono avere come obiettivo non solo la diminuzione del consumo di acqua, ma anche l'individuazione di ambiti agricoli finalizzati a una produzione sostenibile e capace di trattenere il valore aggiunto sul territorio regionale.

Accanto a questi obiettivi riteniamo importante mettere in campo strategie finalizzate a **contrastare i fenomeni di abbandono dei terreni e delle produzioni e favorire il ricambio generazionale in agricoltura**, in particolare nelle aree interne.

A questo proposito è a nostro avviso opportuno a livello regionale sviluppare idee e proposte come quelle della **Banca della Terra**, già disciplinata e attiva in diverse regioni italiane e finalizzata all'assegnazione attraverso varie forme contrattuali di terreni incolti o abbandonati.

Friuli Venezia Giulia come spazio geografico integrato in una macroregione europea

Tutti i problemi ambientali di un territorio come il Friuli-Venezia Giulia, compreso tra Alpi e Mare Adriatico, a partire da quelli di contenimento ed adattamento ai cambiamenti climatici, possono essere affrontati solo in maniera congiunta con le aree-regioni confinanti. Questo riguarda non solo la qualità e le risorse delle acque marine e dolci, ma anche il peso territoriale ed ambientale delle infrastrutture della logistica e dei trasporti. Tali ambiti di azione potrebbero rappresentare un paradigma di come **un approccio transnazionale agli investimenti e alla progettazione** possa creare percorsi virtuosi anche in relazione ad altre problematiche, come quelle sociali, sanitarie e culturali. Il tema del plurilinguismo che caratterizza il nostro territorio è in questo senso un elemento di straordinario valore aggiunto a sostegno di politiche integrate.

In questo senso diventa rilevante considerare, come esempio, la necessità di una gestione di bacino del fiume Isonzo tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, in collegamento diretto con le comunità che lo vivono: questa gestione potrebbe discendere dalla costituzione di un "contratto di fiume" transfrontaliero e da un'unica autorità di bacino, anche attraverso gli strumenti di cooperazione previsti dal diritto europeo.

È poi evidente che un approccio razionale alle infrastrutture e alla logistica impone l'attuazione di una piena **integrazione del sistema ferroviario italiano, sloveno e austriaco**, unica via per massimizzarne le ricadute positive ed eliminare quelle negative, evitando interventi miopi a danno del territorio e dell'ambiente.

D'altra parte, le potenzialità della mobilità sostenibile non si limitano al sistema ferroviario, ma, in riferimento al trasporto di persone, comprendono anche la sua integrazione, in un'ottica intermodale, con il **sistema delle reti ciclabili internazionali** che interessano il territorio del Friuli-Venezia Giulia. Questo obiettivo richiede un investimento per il completamento di tracciati e connessioni, con importanti riflessi non solo sul piano turistico transfrontaliero e non, ma anche sul modello di mobilità interna.

Imprese, ricerca e formazione

Il perimetro di azione definito dal percorso della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) deve ovviamente essere tenuto in considerazione per adattare i sistemi produttivi territoriali ai rapidi cambiamenti delle condizioni dei mercati globali.

Dal punto di vista metodologico è quindi fondamentale capire quali strumenti possono essere utilizzati per creare le condizioni affinché il mondo delle imprese regionali mantenga un alto livello di **competitività e capacità di creazione di valore aggiunto**.

È evidente che i principali ambiti di intervento esulano dalle competenze della Regione, ma è anche vero che molto può essere fatto in particolare rispetto all'ottimizzazione delle politiche del lavoro, soprattutto sulla necessità di rivedere l'organizzazione dei centri per l'impiego e le strutture ad essi afferenti.

In questo senso, considerata la probabile prossima tendenza all'aumento del numero di persone inoccupate e la necessità di individuare adeguati percorsi di formazione propedeutici al loro inserimento o re-inserimento nel mondo del lavoro, sarà necessario individuare strumenti nuovi e un **piano straordinario**, che possibilmente preveda un forte coinvolgimento delle stesse imprese **nell'organizzazione diretta dei percorsi formativi** in collaborazione con enti di formazione, da svolgere in azienda e finalizzati alla successiva assunzione, con particolare riguardo alle categorie che più di tutte stanno soffrendo l'attuale situazione, ovvero le donne e i giovani.

Altro elemento sicuramente da rilanciare nelle sue diverse dimensioni è l'ambito della **ricerca e dell'alta formazione**, che vede in Friuli-Venezia Giulia dei livelli di eccellenza assoluta. Riteniamo in questo senso che alle strategie già annunciate rispetto all'insediamento di ulteriori enti di livello internazionale nell'area giuliana, sia necessario valutare **l'avvio di altre realtà di eccellenza formativa e di ricerca** nelle aree

regionali che vedono alcuni settori manifatturieri fortemente interessati alla relazione costante con il mondo dell'innovazione.

Una nuova strategia per la montagna e le aree interne

Definire in modo prioritario una strategia per affrontare i temi della montagna e delle aree interne della nostra Regione è fondamentale. Non solo per i territori e le comunità della montagna, o per le grida di allarme che con sempre maggiore frequenza arrivano dai residenti dei comuni montani, quanto perché riflettere in profondità su quello che sta avvenendo in queste aree significa analizzare e mettere in discussione paradigmi e pratiche di sviluppo che hanno fallito e che stanno fallendo anche in altre zone.

Fenomeni come il crollo della natalità, l'invecchiamento della popolazione, la chiusura dei plessi scolastici, la scomparsa dei piccoli esercizi commerciali di prossimità, non sono da tempo un'esclusiva della montagna, ma stanno interessando parti sempre più ampie di territorio.

Immaginare nuove politiche per la montagna ci obbliga a tenere in considerazione una variabile che in altri luoghi è meno scontata: la **riscoperta del senso del limite**, la necessità di **ritrovare un equilibrio fra uomo e ambiente** che sembra essersi smarrito e che invece può diventare la chiave di volta di un nuovo modello economico e sociale.

Le politiche di investimento sulle aree montane devono quindi necessariamente tenere conto di alcuni aspetti che attualmente non sono sufficientemente considerati.

Fra questi ricordiamo le conseguenze dei cambiamenti climatici sul turismo invernale e in particolare sugli impianti sciistici, rispetto ai quali, secondo l'ultimo rapporto sui cambiamenti climatici dell'Arpa, nel giro di pochissimi anni la diminuzione delle precipitazioni nevose e l'aumento delle temperature renderà praticamente impossibile sciare in buona parte degli impianti della nostra Regione. Serve quindi **una nuova politica di investimento per i poli turistici montani** che tenga conto di questi aspetti, così come sperimentato in diverse altre regioni italiane.

Un altro ambito nel quale è urgente una sperimentazione ampia è quello delle **imprese/cooperative di comunità**. Il tema dei negozi di prossimità nelle aree interne/montane/marginali, con tutta la sua valenza non solo in termini economici ma anche di welfare, non può essere affrontato con le categorie economiche dell'intervento del mercato o delle istituzioni pubbliche. È di tutta evidenza il fatto che nei piccoli paesi della montagna, ma anche sempre più spesso nella pianura friulana o in alcuni quartieri delle nostre città, non ci sono spazi di sostenibilità economica per una gestione tradizionale dei piccoli esercizi commerciali.

Non è pensabile che a farsi carico della funzione sociale di queste attività siano i Comuni o altri enti pubblici. C'è però uno spazio di azione che è quello che supera le categorie della gestione pubblica e del mercato, e che vede nella Comunità locale un soggetto che può tenere assieme la dimensione sociale e quella economica. Poco importa che la forma giuridica sia quella delle imprese sociali o quella delle cooperative di comunità, che vede diverse buone pratiche svilupparsi in vari territori, l'importante è mettere in campo in tempi rapidi un piano di azione che sappia cogliere nei residui elementi di coesione sociale che ancora abitano queste aree i presupposti per percorsi economici innovativi e coraggiosi, legati alle **dinamiche dell'economia solidale**.

Sanità territoriale e welfare di comunità

È evidente che il Sistema Sanitario Regionale uscirà dall'attuale situazione pandemica in grossa difficoltà. Le carenze già manifestate prima della crisi sanitaria si sono esasperate e le strutture, non solo ospedaliere, avranno bisogno di interventi rapidi e importanti.

Non entriamo nel merito delle diverse azioni, anche di riforma organizzativa, che riteniamo urgente

avviare in questo settore e ci limitiamo a individuare due ambiti di intervento che vediamo come strategici e che potrebbero essere oggetto di finanziamenti specifici.

Un primo ambito è quello della **sanità territoriale**, tanto citata nelle diverse norme di riforma del sistema quanto disattesa nei dispositivi individuati come funzionali alla sua applicazione.

In questo senso è a nostro avviso necessario procedere con la realizzazione delle diverse strutture destinate alla gestione delle pratiche di sanità territoriale, pensiamo come primo esempio all'allestimento dei C.A.P. – **Centri di Assistenza Primaria**, e alla riorganizzazione delle procedure e della gestione del personale sanitario che a questo ambito deve essere destinato, ovviamente in modo graduale e concordato con le categorie mediche.

È evidente che queste operazioni hanno dei costi importanti, sia in termini di strutture fisiche che di personale, e che pertanto devono avere una programmazione economica e finanziaria definita nel tempo.

Un secondo ambito di azione è quello della **residenzialità per anziani**, che in particolare nella prima fase della pandemia ha evidenziato numerose e ampie criticità.

Si tratta di un settore rispetto al quale la curva di invecchiamento della popolazione, che vede la nostra Regione ai vertici in Italia, determinerà una domanda di servizi crescente nei prossimi anni.

Crediamo sia importante avviare un processo di spostamento degli ambiti di investimento per dare risposte migliori e meno costose a questo tipo di domanda, **passando dalle grandi strutture a una rete di piccole strutture di accoglienza dislocate sui territori**, inserite nelle dinamiche delle singole comunità e con il forte coinvolgimento del privato sociale e del Terzo Settore, senza dimenticare la necessaria valorizzazione del ruolo dei *caregiver* familiari.

In questo senso proponiamo un **processo che coinvolga anche il mondo delle ATER** e del loro patrimonio immobiliare, che potrebbe essere implementato con il recupero di edifici esistenti e destinabili a questa particolare finalità.

Egregio Presidente Piero Mauro Zanin,

considerato l'obiettivo a cui dovrebbe essere finalizzato il contributo dei diversi Gruppi consiliari ovvero la redazione di una proposta di risoluzione da sottoporre all'Assemblea nella sessione del 27-30 aprile e vista la Sua esortazione, in occasione della precedente riunione del Tavolo, a suggerire alcune "visioni" utili a configurare in futuro un Friuli Venezia Giulia più resiliente e coeso (in un'Italia più resiliente e coesa), abbiamo ritenuto opportuno, nell'ambito dei macrotemi del LAVORO e della SALUTE focalizzare la nostra attenzione su due soli aspetti, già ampiamente dibattuti, ma su cui a nostro avviso con grande nettezza andrebbe posto il massimo slancio riformista e la conseguente necessaria allocazione di risorse.

Per ciò che attiene il tema del LAVORO, dell'incrocio della domanda e offerta di lavoro, fra le molte azioni necessariamente orientate a definire un Sistema integrato Istruzione/Formazione/Lavoro, a nostro avviso, va posto l'accento su una trasformazione radicale dei SERVIZI AL MERCATO DEL LAVORO. L'accompagnamento intensivo ed efficace alla RICOLLOCAZIONE dei lavoratori che perdono il lavoro non può più essere un traguardo da raggiungere gradualmente. All'opposto è QUI e ORA che grazie ai fondi del Recovery possiamo immaginare una radicale trasformazione dei CENTRI PER L'IMPIEGO che – pur in una moderna e da noi pienamente condivisa ottica di cooperazione con le Agenzie per il lavoro private – possono e dovrebbero diventare il principale riferimento per realizzare efficacemente l'incrocio della domanda e offerta di lavoro. L'obiettivo è ambizioso – se si pensa a quanto poco, anche nella nostra regione, tali Centri siano capaci di intermediare lavoro (mediamente in Italia meno del 3%) – e potrebbe essere raggiunto indirizzando la spesa verso: 1) Incremento della quantità e della professionalità del personale impiegato (non necessariamente da inquadrare integralmente con contratti di lavoro subordinato); 2) Ripensamento radicale delle Sedi; 3) Digitalizzazione integrale; 4) Nuovi modelli organizzativi che tendano ad una radicale sburocratizzazione.

Per ciò che attiene il tema della SALUTE, fra le molte azioni necessarie a riconfigurare il sistema in direzione dell'Assistenza territoriale, a nostro avviso, va posto l'accento sulla DOMICILIARITA'. L'assistenza domiciliare rappresenta infatti il *setting* assistenziale che meglio risponde ai cambiamenti epidemiologici (aumento della comorbidità e delle patologie croniche) e, in particolare nella nostra regione, all'invecchiamento della popolazione.

In sinergia con l'assistenza territoriale – che, a nostro avviso, non potrà prescindere dalla necessità di riadeguare l'offerta dei servizi di prossimità tramite gli ospedali territoriali dotati di funzioni essenziali quali degenze di medicina, day surgery, radiologia, laboratorio analisi e punti di primo intervento (servizi essenziali soprattutto per le aree orogeografiche svantaggiate della nostra regione) e dalla necessità di realizzare strutture fisiche riconoscibili (il cui nome oggi più ricorrente è "Case della Comunità") – diventa fondamentale offrire un servizio integrato di salute a DOMICILIO (dalla prevenzione alla diagnosi e cura) ad una quota crescente della popolazione, preferenzialmente, ma non esclusivamente, agli over 65 e ai fragili. L'obiettivo potrebbe essere raggiunto indirizzando la spesa verso: 1) Incremento del personale da mettere a disposizione delle cure domiciliari; 2) Strumentazioni avanzate per curare i pazienti a casa; 3) Creazione di Centrali di coordinamento per l'assistenza a domicilio; 4) Telemedicina e sanità digitale. L'Assistenza domiciliare integrata necessita inoltre di competenze articolate, formazione e tecnologia. La pandemia ha evidenziato problemi strutturali che vanno affrontati e la difficoltà nelle cure domiciliari è emersa anche nella nostra regione come in tutto il paese. Questo è il momento opportuno per mettere mano a questa criticità trasformandola in un punto di forza su cui direzionare il futuro della nostra sanità.

In conclusione riteniamo che la nostra regione sarà meglio attrezzata ad affrontare le molte sfide che ci attendono in futuro quanto più sarà in grado di accompagnare efficacemente i lavoratori nelle sempre più frequenti transizioni da un'occupazione ad un'altra e quanto più sarà in grado di costruire le condizioni di salute dei propri cittadini a partire dal loro domicilio.

Come noto, con l'intendimento di rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19, l'Unione Europea ha promosso una serie di iniziative a favore degli Stati Membri tra cui lo strumento Next Generation EU che, affiancato al Quadro Finanziario Pluriennale per il settennio 2021-2027, andrà a distribuire ingenti risorse per stimolare la resilienza e la ripresa dalla pesante crisi economica che ha colpito i Paesi dell'Unione.

I macro obiettivi generali dettati dall'Unione Europea, a cui le iniziative devono attenersi, sono quelli di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri; di attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi; di sostenere le transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, a incentivare la creazione di posti di lavoro nel periodo successivo alla crisi della Covid-19 e a promuovere una crescita sostenibile.

In questo quadro si è deciso di costituire in seno al Consiglio regionale un apposito Tavolo, il "Tavolo per la Terza Ripartenza del Friuli Venezia Giulia", per avviare un confronto tra le forze politiche del Consiglio regionale in modo da predisporre un documento, il più condiviso possibile, da presentare alla Giunta regionale affinché ne tenga conto nella predisposizione del documento che andrà inviato al livello nazionale per fornire idee forti e condivise che diventino linee guida per l'impiego dei fondi che arriveranno.

Le tempistiche di questo percorso sono molto stringenti.

I Piani di Ripresa e Resilienza all'Unione Europea (PNRR) dovranno essere presentati, da parte degli Stati membri, alla Commissione Europea entro il 30 aprile 2021. Entro il 31 dicembre 2022 dovrà essere effettuato un primo impegno delle risorse per un ammontare pari al 70 per cento del totale, entro il 31 dicembre 2023 si dovrà procedere all'impegno del restante 30 per cento delle risorse ed infine i progetti di investimento contenuti nei PNRR dovranno essere realizzati entro il 2026.

Si capisce bene come **tutte le progettualità indicate dovranno necessariamente essere delle priorità immediatamente cantierabili**. Questa è dunque una prima fondamentale indicazione che, a nostro avviso, dovrà costituire la base del documento che il Governo regionale è chiamato a predisporre. La nostra principale richiesta è, quindi, quella di non destinare le ingenti e provvidenziali risorse che ci saranno date su grandi sogni utopistici ed irrealizzabili vista la stingente scaletta temporale. La previsione di grandi opere per le quali, come è notorio, richiedono decine di anni per essere realizzate sarebbe infatti un errore gravissimo frutto di una visione miope e dalle conseguenze negative per il nostro territorio.

Ma ciò non basta. L'occasione che ci si presenta, e che è da cogliere al volo, è di quella di disegnare il futuro della nostra regione, non solo nell'immediato post Covid ma per i prossimi venti o trent'anni!

Per avere il massimo dei risultati riteniamo sia fondamentale **investire in termini quantitativi e qualitativi sul personale di oggi e anche su quello futuro**, quello cioè che uscirà nei prossimi anni dai nostri istituti scolastici e dalle nostre Università e che potrà essere preparato solo sulla base di un adeguato sviluppo anche del sistema della formazione e della ricerca.

Saranno, infatti, questi soggetti a dover gestire la mole di lavoro che ci si porrà davanti in brevissimo tempo e che non è pensabile possa essere affrontata ora, viste le carenze in tale ambito. E, si badi bene, che il riferimento deve valere non solo per i dipendenti regionali, che si troveranno in prima linea a dover affrontare l'ingente aumento della mole di lavoro, ma vale, di conseguenza, anche per quanto riguarda i docenti delle nostre scuole e, a maggior ragione, per il personale della sanità, nonché tutti coloro che andranno a prestare il loro prezioso aiuto nelle imprese regionali. E tutto ciò va fatto immediatamente in modo da evitare di perdere tempo, rischiando di rimanere con gli stessi problemi che avevamo prima del Covid e che la pandemia ha acuito.

Con questo contributo, dunque, non intendiamo fare una “lista della spesa” specifica su ciò che si potrebbe fare in quanto sarebbe troppo facile quanto inutile. È certo, infatti, che le scelte che dovranno essere fatte dovranno essere delle scelte forti e tese ad incentivare e realizzare la manutenzione del territorio, l'adeguamento energetico degli edifici pubblici, la previsione di infrastrutture materiali e digitali, lo sviluppo della green economy e partecipazione alle strategie di rilancio, l'incentivazione dell'aggregazione tra imprese, clima e salute. Tante altre cose importanti potrebbero essere messe in questa lista, ma nulla potrà essere concretamente realizzato e portato a termine senza un'azione strategica e profonda sul personale, nella sua concezione più ampia.

C'è, infine, la necessità di una vera e propria rivoluzione culturale che ci porti a cambiare completamente la gestione della cosa pubblica e della società che dalla stessa può scaturire. **Che tipo di società vogliamo?** La strada è tracciata dal Next Generation: una società a basse emissioni di carbonio e resiliente al cambiamento climatico, che vive in città sane e verdi, capace di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La struttura politica e istituzionale non esiste solo per evitare le cattive pratiche, bensì per incoraggiare le buone pratiche, per stimolare la creatività che cerca nuove strade, per facilitare nuove e diverse iniziative personali e collettive. Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi. Una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi, poiché non basta inserire considerazioni ecologiche superficiali mentre non si mette davvero in discussione la logica soggiacente alla cultura attuale.

Pertanto occorre puntare sulla manutenzione e recupero del patrimonio culturale, edilizio e naturale e non su nuove opere che non faranno altro che aumentare ancora di più la fragilità della nostra regione e sul rispetto della natura e delle creature che la abitano. Non possiamo continuare a spolpare, distruggere, depauperare il territorio perché questo non porterà a nulla di buono.

Dobbiamo rifondare un sistema sanitario pubblico forte, in grado di essere al passo con i tempi e all'avanguardia in tecnologia, ricerca e servizi. Il paziente deve essere al centro di questa grande opera pubblica. Questa sì che lo è. Il Covid ha messo in luce tutta la fragilità del sistema sanitario e questo non deve essere tralasciato o trattato come una emergenza qualsiasi. Dobbiamo costruire un sistema territoriale che risponda alle esigenze dei cittadini, sempre più bisognosi di aiuto in una regione che vede molte persone anziane e fragili o molte patologie che necessitano un'assistenza fitta. È dalla persona che dobbiamo partire, dai suoi bisogni e da lì costruire la sanità pubblica.

Un altro capitolo lo vogliamo dedicare alle persone deboli e fragili. Dobbiamo mettere in campo azioni per arrivare a loro, a non farli sentire più soli e abbandonati. Dobbiamo rispondere alle loro esigenze, casa, lavoro, bisogni. Il nostro motto è da sempre stato “Nessuno deve rimanere indietro”. Ed è da qui che dobbiamo partire. Dobbiamo rispondere alle tante esigenze dei cittadini, recuperare il patrimonio edilizio dell'Ater, cercare di rispondere a tutte le domande di esigenza abitativa. Su questo di certo si dovrebbe investire.

Dobbiamo pensare ad un futuro sostenibile e vivibile, non possiamo più pensare di continuare con la stessa strada e gli stessi metodi percorsi fino ad oggi. Dobbiamo investire sulla ricerca, attraverso finanziamenti congrui.

In sostanza per noi le parole d'ordine sono **ricerca, sostenibilità, salute, recupero e formazione.**

La domanda ormai risalente a qualche anno fa, ma sempre attuale, contenuta nella lettera enciclica “Laudato si” dovrebbe guidare questa nostra riflessione: Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?

Il nostro sprone è, dunque, che questo Tavolo sia un'occasione importante, se non addirittura l'occasione, per delineare una visione del Friuli Venezia Giulia a lungo termine.

Sempre a disposizione per contribuire a costruire il futuro della nostra Regione.

Premessa

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è il programma di investimenti che l'Italia deve presentare alla Commissione europea nell'ambito del Next Generation EU, lo strumento per rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19.

L'UE infatti ha promosso una serie di iniziative a favore degli Stati Membri che prevede la distribuzione di ingenti risorse economiche finanziarie all'interno del PNRR pari a 672,5 miliardi di euro (finanziate in parte a fondo perduto 312,5 miliardi, e in parte a debito 360 miliardi).

Contributo regionale al PNRR

Come contributo al PNRR La Giunta Regionale, con propria delibera n 502 del 1 Aprile 2021, ha predisposto 5 schede da presentare al governo nazionale al fine di un inserimento di tali progettualità all'interno del documento sull'utilizzo dei fondi Europei che il Governo invierà alla Commissione Europea a fine aprile. Di seguito si riportano i titoli delle schede presentate:

1. da Smart Cities a Smart Communities- nodo della rete italiana della comunità della conoscenza:
2. La Regione FVG quale piattaforma logistica intermodale e digitalmente connessa per lo sviluppo economico del territorio
3. La resilienza del territorio regionale: interventi per il green deal e i sistemi produttivi
4. Green Deal FVG: un sistema carbon free verso la neutralità climatica
5. Salute FVG: un sistema resiliente integrato ed efficiente per la salute dei cittadini

Come Gruppo Consigliare valutiamo positivamente le schede che la Giunta Regionale ha predisposto come possibili assi di intervento.

Vista la mozione del Consiglio Regionale n 203 discussa ed approvata il 10 dicembre 2020, che nel dispositivo prevede tra l'altro di evidenziare le priorità tra gli obiettivi individuati, questo gruppo consigliere, nel ribadire la condivisione del lavoro svolto da parte della Giunta Regionale evidenzia quanto di seguito.

Prima di tutto si ritiene di ribadire, come ricordato giustamente anche da molti attori del tessuto economico locale, che la nostra regione è un territorio che può contare imprese, filiere, infrastrutture di assoluta eccellenza a livello nazionale, e non solo, soprattutto nel settore della manifattura. Per tale ragione quindi riteniamo l'importanza di **garantire interventi concreti nel settore industriale** all'interno del costituendo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Da un punto di vista logistico infrastrutturale, oltre a quanto indicato dalla Giunta sul porto di Trieste, indichiamo le seguenti possibili priorità come ulteriori spunti di riflessione:

1. **Realizzazione di linee ferroviarie ad alta capacità che colleghino i distretti industriali presenti nelle provincie di Pordenone, Udine e Gorizia con le zone portuali di San Giorgio di Nogaro e Monfalcone** attraverso il potenziamento delle tratte esistenti e la realizzazione di nuove. La realizzazione di tali nuove tratte dovrà tenere conto degli impatti ambientali cercando di minimizzarli in modo da non deturpare il territorio della Regione. Questo permetterebbe di creare un collegamento funzionale tra queste realtà con la zona di San Giorgio di Nogaro o Monfalcone e potrebbe rappresentare una occasione unica di rilancio di queste aree che rappresentano un'area importante del comparto economico regionale e che purtroppo negli ultimi anni ha subito gli effetti della crisi. Questo collegamento funzionale potrebbe infatti anche garantire la possibilità di far rientrare queste aree

all'interno della costituenda ZLS sfruttando quindi la normativa di vantaggio che le aree comprese all'interno della ZLS hanno. Molto importante in questo senso potrebbe essere anche il **collegamento con l'area dell'interporto di Pordenone**, questo permetterebbe di creare un unico collegamento funzionale tra le più importanti aree produttive della regione.

Il supporto al settore manifatturiero avviene anche attraverso lo stimolo di attività di digitalizzazione e collaborazione col mondo Accademico. In tal senso quindi proporremo come ulteriori spunti:

1. **Potenziamento dell'Unid Lab Village**: il Lab Village è una interessante area dedicata alla collaborazione tra Università e Industria per lo sviluppo del territorio. Le attività all'interno di questi spazi toccano diverse tematiche che vanno dalla gestione dell'ambiente, dell'energia, vengono inoltre affrontati aspetti legati all'Internet of things, alla cybersecurity, al machine learning etc.. in quest'area si è già insediato il laboratorio di Danieli Automation piuttosto che il laboratorio misto tra il DMIF (Dipartimento di Scienze Matematiche, informatiche e fisiche) e la società BeanTech. Questo modello secondo noi è molto efficace per legare ed avvicinare sempre più le realtà imprenditoriali con l'università e potrebbe essere replicato anche in altre realtà regionali. In questo contesto si condividono le parole del rettore Roberto Pitton "Un luogo in cui ricercatori, studenti e imprese possano interagire e in maniera diretta facendo convergere le rispettive competenze, creando, così, le condizioni necessarie per definire progettualità congiunte, formative e di ricerca e per poter dare risposte più puntuali alla necessità di innovazione del comparto economico- produttivo"
2. **Sostenere il progetto Advance Manufacturing Valley**: un progetto che è stato mostrato recentemente alla presenza degli Assessori Rosolen e Bini e che va assolutamente potenziato. Come giustamente ricordato anche da DITEDI l'Advance
3. Manufacturing Valley "è una visione e una prospettiva di sviluppo che coniuga l'eccellenza manifatturiera del Friuli Venezia Giulia con le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalla tecnologia per aumentare la competitività del territorio regionale e renderlo maggiormente attrattivo per nuovi investimenti, talenti, e competenze strategiche". Infatti, nel contesto attuale di mercato, è fondamentale che la regione sostenga una contaminazione tra manifatturiero e digitalizzazione, questo permette di creare un meccanismo virtuoso di attrazione di nuove risorse (non solo economiche) nel nostro territorio regionale che è stato definito a "mulinello" proprio per sottolineare l'importanza dello sviluppo di tali processi in modo interattivo tra loro.
4. **Sostenere un piano che garantisca la Banda Larga a tutti i territori attualmente sprovvisti** sviluppando in modo omogeneo senza alcuna distinzione territori montani e di pianura: come sappiamo ormai la banda larga è indispensabile per garantire la competitività delle nostre imprese e non solo.
5. **Sostenere un piano di Reshoring**, ossia favorire il rientro di attività economiche sul territorio regionale per garantire forniture di prodotti di tipo strategico, a titolo esemplificativo possiamo citare forniture sanitarie, energetiche o tecnologiche.

Un altro punto fondamentale all'interno del PNRR riguarderà la transizione ecologica, che andrà declinata anche all'interno del tessuto industriale. In tal senso quindi, oltre alle misure individuate dalla Giunta proponiamo:

2. **Istituzione di un fondo per la transizione ecologica e la patrimonializzazione** (al quale potrebbero partecipare anche risorse da enti privati) che serva a finanziare progetti industriali che riguardino a titolo esemplificativo ma non esaustivo progetti di riutilizzo dei prodotti, riciclo chimico, di decarbonizzazione e più in generale progetti che rientrano nelle linee definite all'interno del PNRR per la transizione ecologica. Inoltre va pensato anche un fondo che supporti la Patrimonializzazione delle PMI del territorio. La gestione di tale fondo potrebbe essere affidata a Friulia.

Riteniamo inoltre importante che i progetti riguardanti le attività produttive tengano ben presente anche le esigenze del turismo stante la strategicità del settore per la nostra regione. A titolo esemplificativo si indica lo sviluppo dell'idrovia Litoranea Veneta come già individuata dalla Giunta Regionale.

Come giustamente poi ricordato in diverse occasioni è fondamentale inserire all'interno del PNRR il recupero e la riqualificazione di aree attualmente dismesse al fine di dare vita a nuove strutture e spazi secondo modelli di sviluppo che tendano a generare conoscenza e innovazione. In tal senso quindi proponiamo

3. **"Polo udinese per il design, la creatività e l'innovazione"**. Il progetto punta alla realizzazione di una visione del settore del design e della creatività come volano per l'attivazione di un'economia di sistema basata su caratteristiche storicamente importanti del territorio regionale e altre di potenziale sviluppo futuro. Si tratta quindi di offrire spazi adeguati a diversi tipi di attività che hanno già manifestato il bisogno di avere nuovi spazi nella città di Udine, tra le quali si possono annoverare:
 - a. L'università e scuole di design;
 - b. Retail includendo showroom e negozi monomarca o multi brand;
 - c. Studi professionali in ambienti di coworking;
 - d. Student Housing a supporto di tali attività;

Lo spazio identificato potrebbe essere **l'area dell'ex sede delle Regione a Udine**, in altri termini consiste nell'area che va da piazzale Osoppo, viale Caccia e via Uccellis. Questo permetterebbe di recuperare un'area molto importante e collocata nelle immediate vicinanze del centro cittadino. Gli immobili in oggetto, di proprietà di Inarcassa, sono vacanti da molti anni e si trovano al momento in uno stato di forte degrado sia strutturale che estetico. L'area si presenta con le caratteristiche tipiche di una zona urbana estromessa alla vita cittadina.

Inoltre, altre opere a cui riteniamo importante dare priorità in un'ottica di combinato disposto tra sviluppo resilienza, oltre alla già citata terza corsia autostradale, indichiamo:

1. **Ponte sul Meduna**: opera la cui progettazione è in itinere per cui potrebbe avere quei requisiti di veloce cantierabilità che il PNRR richiede;
2. **Completamento della Cimpello- Sequals-Gemona**, opera anche questa che da anni è nell'agenda politica, il PNRR potrebbe rappresentare un ottimo momento per trovare i fondi al fine di completare quest'opera
3. **Bretella ad alto scorrimento (superstrada) di collegamento tra Pordenone e Udine**: attualmente la percorrenza media per raggiungere Udine da PN è di circa 1 ora (quando non ci sono rallentamenti) per un percorso di 53,5 km – per paragone il tempo di percorrenza media Pordenone- Treviso (da entrata a uscita autostradale) pari a 48,3 km è di 32 min. (metà tempo). Questo permetterebbe maggiori sinergie tra le due città e snellimento del traffico sia automobilistico sia pesante all'interno dei centri urbani di attraversamento.

Ricordiamo che quanto sopra indicato sono degli ulteriori spunti rispetto al lavoro svolto dalla Giunta che non hanno la pretesa di essere esaurienti stante la complessità della tematica in discussione.

Corre l'obbligo di sottolineare la necessità di una urgente rivisitazione complessiva degli istituti normativi europei, nazionali e per quanto di competenza (limitata) regionali, per poter dare concreta attuazione alle progettualità previste dal PNRR visto che le risorse andranno impegnate entro il 2022 e spese entro il 2026 (a mero titolo di esempio la normativa in tema di opere pubbliche).

Relazioni delle Commissioni consiliari sull'esito delle audizioni relative al Piano nazionale di ripresa e di resilienza (PNRR)

Premessa

Nel mese di aprile si sono riunite le Commissioni II, IV e VI per audire gli Assessori di pertinenza in merito allo stato dell'arte delle iniziative assunte nelle politiche di settore con riferimento alla proposta di Piano nazionale di ripresa e di resilienza (PNRR); alle audizioni sono seguiti gli interventi dei consiglieri.

I temi trattati nelle varie Commissioni sono naturalmente diversi riguardando le materie di rispettiva competenza per cui è difficile fare una sintesi che riassume i lavori di tutte tre.

Tuttavia gli argomenti d'interesse, che rivestono un carattere generale, emersi nelle rispettive sedute sono i seguenti:

- la creazione di un centro di riferimento per l'orientamento e la formazione rivolta, in particolare, ai giovani e legata al sistema portuale nell'ottica del potenziamento complessivo del sistema logistico del Porto di Trieste;
- la creazione di zone logistiche semplificate attraverso la riqualificazione delle aree da parte dei Consorzi di sviluppo economico locale per favorire una migliore efficienza delle aree industriali attraverso il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi, il miglioramento delle performance ambientali anche con il recupero delle aree degradate;
- la promozione di un sistema integrato delle aree industriali regionali connesse alla retroportualità dell'Alto Adriatico;
- la modernizzazione e lo sviluppo della logistica e delle attività industriali, tecnologiche e di accoglienza turistica, con particolare riguardo al sistema portuale e territoriale del mare Adriatico orientale;
- la promozione dell'utilizzo dell'idrogeno per contribuire alla realizzazione della Strategia dell'Unione europea per un impatto climatico zero entro il 2050;
- la realizzazione di infrastrutture di connettività per consentire di aumentare la sicurezza dei territori montani e di modernizzarli facilitando la compatibilità ambientale delle attività che ivi si svolgono;
- l'informatizzazione del sistema agricolo attraverso la tracciabilità dei prodotti;
- la promozione dell'utilizzo di sottoprodotti agricoli per trarne energia (bioraffineria);
- la cura della viabilità forestale per integrare i compiti della gestione forestale con quelli dedicati alla tutela idrogeologica;
- il sostegno all'imprenditoria agricola e la predisposizione di strumenti che facilitino l'impresa familiare per salvaguardare il territorio regionale e arrestare il fenomeno dello spopolamento della montagna e delle aree marginali della regione, favorendo al contempo il ricambio generazionale;
- la promozione delle filiere agricole regionali per migliorare la competitività dei comparti produttivi agroalimentari locali;
- la creazione di un sistema carbon-free orientato alla neutralità climatica da attuare dal 2021 al 2026;
- il sostegno alla transizione verde attraverso la creazione di infrastrutture che favoriscano una graduale decarbonizzazione dei trasporti e la mobilità di nuova generazione;
- il favorire, attraverso il progetto NOEMIX, la transizione verso un'economia a basse emissioni di

carbonio riducendo l'inquinamento urbano causato dai motori a combustione interna e aumentando la produzione di energia da fonti rinnovabili per ottenere anche un risparmio energetico;

- la creazione di un Piano operativo regionale per il cambiamento climatico che definisca, da un lato, una strategia regionale di riferimento cui i singoli Comuni del territorio regionale possano fare riferimento e, dall'altro, favorisca investimenti nel patrimonio immobiliare pubblico e in altre infrastrutture per il raggiungimento degli obiettivi climatici, contribuendo così anche alla ripresa economica del territorio;
- l'adozione di un progetto per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di smart grid all'interno del territorio regionale al fine di agevolare la trasformazione digitale del sistema energetico e favorire l'evoluzione tecnologica delle infrastrutture elettriche preesistenti per una filiera regionale dell'energia elettrica più sostenibile;
- l'adozione di un Piano per ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani indifferenziati attraverso l'ammodernamento degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati presenti in regione, generalmente di proprietà pubblica, al fine di consentire la selezione di materiali ancora recuperabili presenti nell'indifferenziato e di produrre combustibile solido secondario (CSS) da avviare successivamente a recupero energetico;
- la realizzazione di una rete ciclabile regionale e la promozione di interventi per favorire la mobilità ciclistica su tutto il territorio regionale e lo sviluppo della connettività mobile con tecnologia 5G e LTE lungo le principali direttrici della mobilità lenta;
- lo sviluppo delle potenzialità dell'idrogeno mediante la realizzazione di una "gigafactory" per la produzione di elettrolizzatori e la realizzazione di un sistema territorialmente distribuito di produzione e di distribuzione di idrogeno per l'alimentazione delle flotte di trasporto pubblico locale;
- la realizzazione di progetti pilota per la diffusione di sistemi dinamici di ricarica dei veicoli elettrici durante lo spostamento in movimento, anche con riferimento al trasporto fluviale, e per la transizione verde del parco rotabile ferroviario passeggeri diesel su linee non elettrificate;
- l'ampliamento dell'interazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo attraverso il miglioramento dell'internazionalizzazione della formazione superiore e della ricerca favorendo la promozione della mobilità di docenti e ricercatori e il supporto alla ricerca condotta da giovani talenti anche con specifici finanziamenti a loro dedicati;
- la valorizzazione del patrimonio regionale di eccellenza scientifica sostenendo alcune specificità avanzate nell'ambito dello sviluppo delle tecnologie quantistiche oltre che delle tecnologie abilitanti in ambiti ad alta intensità di ricerca e sviluppo (cosiddette Key Enabling Technologies).

Per un maggior approfondimento, si rinvia alla lettura integrale delle relazioni di seguito riportate.

Relazione della II Commissione

Seduta del 14 aprile 2021

Nella seduta della II Commissione del 14 aprile 2021 si sono svolte le audizioni degli Assessori Sergio Emidio Bini, Alessia Rosolen e Stefano Zannier dell'Assessore regionale alle attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, dell'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia, Alessia Rosolen, e dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna, Stefano Zannier, in merito allo stato dell'arte delle iniziative assunte nelle politiche di settore con riferimento

alla proposta di Piano nazionale di ripresa e di resilienza (PNRR).

L'Assessore ROSOLEN, ha chiarito che gli interventi del Piano nazionale relativi alle politiche per il lavoro saranno gestiti dal Ministero del lavoro e dall'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro (ANPAL) e sono, dunque, di stretta competenza nazionale.

L'Assessore ha evidenziato che tutte le politiche del lavoro sono strettamente connesse alla strategia nazionale che si sta tracciando in questo periodo e che è legata a due temi fondamentali. Il primo è costituito dal programma di garanzia di occupabilità (GOL) che prevede il passaggio dall'assegno di ricollocazione dei lavoratori a un sistema che unisca istruzione, formazione e lavoro. Il secondo tema è costituito dal rafforzamento delle politiche attive del lavoro in collegamento trasversale con quelle per l'istruzione, dell'università e della ricerca, e con i percorsi di formazione, gli Istituti tecnici superiori (ITS), l'Alta formazione. L'Assessore evidenzia che tutti questi programmi sono collegati allo sviluppo del digitale.

Con riguardo agli interventi regionali già inseriti nelle proposte avanzate dalla Regione al Governo, l'Assessore precisa che si è deciso di intervenire nell'ambito delle finalità previste dalla scheda 1 e dalla scheda 2 del PNRR. Gli interventi, collocate all'interno del obiettivo "da smart cities a smart communities", riguardano l'ipotesi del ONE STOP SHOP, centro di riferimento per l'orientamento e la formazione rivolta in particolare ai giovani, e la formazione legata al sistema portuale. Quest'ultimo tema è legato all'intervento prioritario del potenziamento complessivo del sistema logistico del Porto di Trieste e rappresenta un'opportunità per far crescere un'area in modo da valorizzare l'Adriagateway dell'Autorità portuale. L'Assessore ritiene che con tali interventi si effettuerà un'efficace sintesi tra alta formazione, lavoro e ricerca, attraverso lo sviluppo digitale attraverso il quale al fine di far crescere nuove professionalità.

L'Assessore ricorda che a livello nazionale si sta elaborando l'idea di "ammortizzatore unico" integrato con nuovi strumenti di accompagnamento al lavoro.

L'Assessore BINI ha assicurato che gli interventi del Friuli Venezia Giulia al Piano proposti quale contributo al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) relativi all'economia e alle imprese si caratterizzano per l'immediata realizzabilità e per una forte ricaduta occupazionale.

L'Assessore ha dichiarato che i principali progetti sono indirizzati alla creazione di zone logistiche semplificate attraverso la riqualificazione delle aree da parte dei Consorzi di sviluppo economico locale per favorire una migliore efficienza delle aree industriali. Si tratterà di potenziare le infrastrutture e i servizi, di migliorare le performance ambientali anche con il recupero delle aree degradate, di promuovere un sistema integrato delle aree industriali regionali, connesse alla retro-portualità dell'Alto Adriatico. La modernizzazione delle imprese verrà promossa attraverso programmi di digitalizzazione, di sviluppo dell'innovazione e della competitività del settore produttivo.

L'Assessore ha precisato che verranno implementati gli attuali fondi di rotazione prevedendo finanziamenti agevolati per la modernizzazione e lo sviluppo della logistica e delle attività industriali, tecnologiche e di accoglienza turistica, con particolare riguardo al sistema portuale e territoriale del mare Adriatico Orientale.

L'Assessore si è soffermato inoltre sulla volontà di promuovere gli interventi per la promozione dell'utilizzo dell'idrogeno per contribuire alla realizzazione della Strategia dell'Unione europea per un impatto climatico zero entro il 2050.

L'Assessore ZANNIER ha evidenziato che le iniziative scelte per contribuire alla realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di agricoltura riguardano prevalentemente temi che sono già all'attenzione della Giunta regionale e possono essere prontamente realizzati. Si è cercato di avere una visione strategica in modo che le proposte si collochino in continuità con gli obiettivi che si stanno già

perseguendo in regione.

L'Assessore illustra quindi gli interventi proposti soffermandosi sul progetto di ammodernamento ed efficientamento di impianti irrigui consortili della regione attraverso l'implementazione di sistemi innovativi per valutare e prevedere la disponibilità della risorsa idrica in relazione ai fabbisogni delle colture.

Un tema importante proposto è quello del sostegno all'imprenditoria agricola attraverso la predisposizione di strumenti che facilitino l'impresa familiare al fine di salvaguardare il territorio regionale, arrestare il fenomeno dello spopolamento della montagna e delle aree marginali della regione favorendo al contempo il ricambio generazionale.

L'Assessore ha poi ricordato l'intervento dedicato alle filiere agricole per migliorare la competitività dei comparti produttivi agroalimentari locali, rafforzando la sostenibilità dei sistemi produttivi utilizzati: un tanto verrà perseguito attraverso investimenti per migliorare l'organizzazione delle strutture produttive locali, l'innovazione tecnologica delle aziende e la distribuzione commerciale dei prodotti. L'assessore ZANNIER ha descritto ulteriori progetti dedicati ai seguenti temi:

- "montagna più connessa", pensato per realizzare infrastrutture di connettività per consentire di aumentare la sicurezza dei territori montani e di modernizzarli facilitando la compatibilità ambientale delle attività che là si svolgono;
- informatizzazione del sistema agricolo promuovendo la tracciabilità dei prodotti;
- promozione dell'utilizzo di sottoprodotti agricoli per trarne energia (bioraffineria);
- cura della viabilità forestale per integrare i compiti della gestione forestale con quelli dedicati alla tutela idrogeologica.

Il consigliere MARSILIO ha posto il tema del recupero dei terreni agricoli abbandonati chiedendo che la Giunta regionale esprima una linea in tal senso nella prossima programmazione dei fondi europei.

Il consigliere HONSELL ha condiviso l'opinione espressa sulla necessità di utilizzare i terreni incolti e di intervenire sul riordino fondiario. Ha sottolineato la necessità che gli interventi di promozione della produzione agricola siano legati alla sostenibilità ambientale e che gli interventi siano accompagnati da adeguate revisioni della normativa di riferimento. Anche il consigliere SERGO ritiene che sia necessaria una stretta correlazione tra interventi finanziari e riforme normative.

Sono intervenuti nuovamente i consiglieri MARSILIO e HONSELL sui temi relativi delle attività produttive lamentando lo scarso rilievo dato alla politica per il turismo. Il consigliere MARSILIO ha lamentato, in particolare, l'assenza degli interventi più volte annunciati relativi: alla creazione e riqualificazione di posti letto, al riuso del patrimonio edilizio e, dunque, alla riqualificazione del patrimonio immobiliare turistico, al recupero e al rilancio dell'albergo diffuso, alla riqualificazione del patrimonio alberghiero.

E' intervenuto il consigliere BOLZONELLO ritenendo che in questo momento non vi sia margine per un utile contributo del Consiglio regionale al PNRR. Sarebbe stato diverso se si fosse iniziato un percorso di approfondimento in occasione della presentazione della mozione n° 203 (Regione Friuli Venezia Giulia compartecipe della definizione delle linee d'intervento previste dal Recovery Fund) presentata dal gruppo del Partito democratico nel settembre 2020. Con riferimento alle schede presentate, ha affermato di ritenere che non siano adeguate alle necessità del territorio e che manchino interventi con respiro strategico.

Anche il consigliere SERGO ha affermato di ritenere che non vi siano interventi significativi e di respiro strategico sul turismo. Ha poi evidenziato che gli interventi del PNRR per essere realizzati avranno bisogno di personale specializzato e questo avrebbe dovuto essere un tema importante da proporre.

Interviene il consigliere MATTIUSI invitando a considerare che i fondi del PNRR dovranno essere spesi

entro il 2026. Ha quindi annunciato che sta collaborando con l'Assessore BINI, con altri membri della Giunta regionale e con il Presidente Fedriga, per la realizzazione di un progetto europeo diretto a collegare la il territorio con altre regioni europee in un percorso turistico compatibile con l'ambiente. Tale progetto avrà una ricaduta economica significativa sul territorio.

Relazioni della IV Commissione

Seduta dell'1 aprile 2021

Nella seduta dell'1 aprile 2021 la IV Commissione ha audito gli Assessori Graziano Pizzimenti e Fabio Scoccimarro in merito allo stato dell'arte delle iniziative assunte nelle politiche di settore con riferimento alla proposta di Piano nazionale di ripresa e di resilienza (PNRR).

La Presidente PICCIN introduce il primo punto all'ordine del giorno e cede la parola all'Assessore Scoccimarro per il suo intervento.

L'Assessore SCOCCIMARRO illustra le schede n. 3 e n. 4 allegate alla deliberazione della Giunta regionale n. 1849 dell'11 dicembre 2020. Nello specifico precisa che la scheda n. 3 attiene alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica ed il relativo progetto è finalizzato ad attuare politiche di resilienza del territorio, attraverso interventi per il Green Deal e i sistemi produttivi. Il fabbisogno economico stimato è di circa 2,6 miliardi di euro. Per quanto attiene la scheda n. 4 rileva che l'obiettivo è quello di addivenire, sempre nell'ambito del Green Deal ad un sistema carbon-free orientato alla neutralità climatica da attuare dal 2021 al 2026 e il cui impegno finanziario si attesta attorno ai 2,3 miliardi di euro.

Esaurita l'illustrazione la Presidente PICCIN apre la discussione e cede la parola ai Consiglieri che la richiedono.

Il Consigliere COSOLINI esprime la necessità di caratterizzare qualitativamente la proposta, presentando 2-3 progetti strategici dal forte significato innovativo, concentrando lo spazio per un eventuale negoziato con il Governo.

Il Consigliere CONFICONI segnala che, in considerazione dell'urgenza di individuare interventi cantierabili, sarebbero utili elementi più approfonditi per avere maggiori indicazioni sui progetti da attuare. Si sofferma sui piani per il cambiamento climatico e per la qualità dell'aria che non sono ancora definiti e che potrebbero rappresentare un utile strumento per dare indicazioni significative alle azioni ambientali che si intende proporre.

Il Consigliere SERGO chiede se, rispetto i contenuti della delibera 1849/2020, siano stati individuati interventi specifici. Invita a riflettere sull'opportunità di puntare su grandi opere che potrebbe essere difficile riuscire a rendicontare nei tempi stretti previsti dall'Europa, e pensare invece alla valorizzazione di interventi già presentati e previsti nei piani triennali.

La Consigliera SANTORO sottolinea l'importanza di valutare attentamente i tempi di spesa e chiede se sia stata fatta una ricognizione su quanti e quali progetti cantierati, e non cantierabili, siano realizzabili sotto questo profilo. Precisa che l'obiettivo di spesa deve essere conseguito sulla scorta di un'attenta programmazione, di un'adeguata dotazione di risorse e di un monitoraggio delle azioni fatte.

La Consigliera DAL ZOVO sottolinea l'importanza di conoscere i progetti e le idee che si intendono portare avanti, anche per capire se sono rendicontabili entro i termini prestabiliti. Osserva che, anche ammesso che arrivi davvero il miliardo di euro auspicato, è preliminare chiarire come verranno stabilite le priorità.

Il Consigliere MORETUZZO si associa agli interventi dei colleghi e rinnova la richiesta di conoscere se esiste un piano più dettagliato da cui sia possibile evincere le priorità già individuate dalla Giunta.

Il Consigliere NICOLI richiama l'attenzione generale sulle infrastrutture, perché questa potrebbe essere l'occasione giusta per affrontare le opere legate a porti e ferrovie anche sotto il profilo ambientale.

Esauriti gli interventi dei Consiglieri la Presidente PICCIN cede la parola all'Assessore Zilli che la richiede.

L'Assessore ZILLI precisa che non è ancora puntualmente definito il PNRR nazionale e il ruolo delle Autonomie territoriali per le opere ritenute strategiche dal Governo e ritiene pertanto opportuno attendere l'incontro con i Ministri, previsto per l'8 aprile prossimo durante i lavori della Conferenza Stato-Regioni. Tanto premesso ribadisce che per momento è stato svolto un lavoro di raccolta e raccordo su macro idee, come illustrato dall'Assessore Scoccimarro.

La Presidente PICCIN ringrazia l'Assessore Zilli per queste informazioni ma confida che, per il futuro, possa esserci maggior coordinamento con la Giunta regionale, specie per quanto attiene le tempistiche di esame da parte dell'esecutivo dei temi sui cui riferire in Commissione. Preso atto della difficoltà di fornire elementi di maggior dettaglio nell'odierna seduta, la Presidente PICCIN si riserva, compatibilmente con le tempistiche necessarie per l'esame del disegno di legge n. 130, di convocare nuovamente la Commissione sul tema delle politiche settoriali del PNRR.

Seduta del 22 aprile 2021

Nella seduta della IV Commissione del 22 aprile 2021 si è svolta l'audizione con l'Assessore alla difesa dell'ambiente, all'energia e sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, e con l'Assessore alle infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, sullo stato dell'arte delle iniziative assunte dalla Regione nelle politiche di settore con riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR.

L'Assessore SCOCCIMARRO ha illustrato, con riferimento alle politiche di sua competenza, i progetti con i quali la Regione intende contribuire al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (si veda sintesi allegata).

È intervenuto il consigliere MORETTI auspicando che, nell'ambito della promozione degli interventi per la bonifica degli ambienti contaminati da amianto si affronti anche la questione dell'amianto nelle tubazioni dell'acqua.

È intervenuto il consigliere HONSELL il quale, pur ritenendo i progetti condivisibili, ha chiesto che vengano ulteriormente implementati con lo sviluppo dei sistemi di mobilità elettrica a livello regionale e con l'introduzione di un indicatore dell'impronta carbonica da valutare prima dell'adozione di atti normativi. Più in generale, ha ritenuto però che le proposte della Giunta regionale, in tutti gli interventi per il Piano, si sia limitata alle progettualità tecniche e non abbia proposto riforme strutturali (di carattere normativo e organizzativo), che avrebbero svolto il ruolo strategico di assecondare il cambiamento.

Il consigliere ha ritenuto che sarebbe stato più opportuno seguire due linee parallele: una dedicata alle riforme strutturali ed una rivolta agli investimenti in quanto, qualora venissero meno questi ultimi, le riforme potrebbero comunque produrre effetti. Il consigliere ha affermato, inoltre, che i progetti dovrebbero essere divisi tra quelli che richiedono forti investimenti e quelli, a carattere più programmatico, la cui realizzazione possa derivare anche dall'adozione di riforme strutturali nelle quali, peraltro, dovrebbe essere inclusa la transizione ecologica. Ha portato a tal fine, quale esempio, il tema dell'efficientamento energetico (teleriscaldamento).

Il consigliere ha evidenziato la necessità che vi sia il coinvolgimento e il supporto degli enti locali sia promuovendo il patto dei Sindaci, sia supportando la definizione dei piani comunali di settore rivolti, per diverse misure, alla tutela ambientale.

Il consigliere SERGO pur apprezzando i progetti individuati, ha chiesto che vadano chiariti diversi aspetti quali: il rispetto del budget di spesa e l'eshaustività dell'elenco presentato. Tali informazioni sono importanti per determinare il fabbisogno della regione al fine di realizzare le politiche su ambiente ed energia.

È intervenuto il consigliere MORETUZZO il quale ha evidenziato la necessità che si segua una strategia molto precisa che supporti le politiche di settore e ha chiesto in tale senso, se tra quelli illustrati, ci sono progetti prioritari e se verrà impostato un sistema di misurazione dell'impronta carbonica.

È intervenuta la consigliera SANTORO condividendo la necessità che gli interventi si inseriscano in una strategia complessiva che consideri gli effetti degli investimenti e la loro permanenza nel tempo.

L'Assessore SCOCCIMARRO ha precisato che le risorse a disposizione dovrebbero corrispondere a circa 4,5 miliardi e, in ampia parte, attengono alle politiche ambientali e, nello specifico, al "Green Deal". Ha dichiarato che le priorità saranno definite quando sarà nota l'entità delle risorse disponibili e che il criterio di priorità sarà dato dalla realizzabilità (cantierabilità) delle opere nei tempi richiesti dal Piano.

L'Assessore PIZZIMENTI ha illustrato, con riferimento alle politiche di sua competenza, i progetti con i quali la Regione intende contribuire al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (indicati nelle schede allegata alla deliberazione della Giunta regionale 502/2021).

Il consigliere SERGO ha espresso il timore che gli interventi presentati non siano realizzabili nei tempi richiesti dal Piano e ha proposto pertanto che, per un utilizzo efficace delle risorse, ci si concentri su interventi anche più modesti ma ugualmente proficui, come ad esempio la manutenzione/ristrutturazione del patrimonio edilizio Ater, anche in ragione della possibilità di avvalersi del super bonus al 110%.

Il consigliere MORETTI ha espresso perplessità sulla realizzabilità degli interventi nei tempi richiesti e ha chiesto di conoscere quali sono le priorità. Ha quindi dichiarato che le difficoltà di realizzazione potrebbero essere aggravate nel caso in cui la gestione delle procedure venga mantenuta dal Ministero e non sia affidata alla Regione.

Il consigliere HONSELL ha affermato che nei progetti illustrati, pur apprezzabili, non si intravede una strategia integrata nella visione del futuro. Mancando una riforma normativa che promuova i nuovi obiettivi da raggiungere, potrebbe accadere che, una volta realizzato l'investimento, si esaurisca la spinta innovativa. A tale proposito ha affermato che sarebbe stato importante adottate una disciplina per la riduzione degli autoveicoli privati; o per adeguare i criteri per l'individuazione degli spazi nell'edilizia scolastica; o, ancora, adottare programmi di riqualificazione delle superfici dismesse e il loro riutilizzo in chiave di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti rinnovabili.

Il consigliere CENTIS, osservando che gli interventi sono ambiziosi e che richiedono un grande investimento, ha chiesto all'Assessore di indicare le priorità e di fornire chiarimenti su alcuni temi. Ha formulato osservazioni. Sulla viabilità ha chiesto se sono stati già individuati i nodi oggetto di intervento e ha ricordato l'urgenza di intervenire sulla statale 13 Pontebbana del Friuli occidentale. Sulla rete ferroviaria che necessita di tante manutenzioni, ha ricordato l'urgenza di intervenire sulla linea Casarsa-Portogruaro, intervento questo che porterebbe vantaggi per tutta la zona manifatturiera. Sulla rete ferroviaria, ha posto all'attenzione il tema della linea Casarsa-Portogruaro. Sull'efficientamento energetico, ha invitato a intervenire non solo sul patrimonio Ater ma anche sul patrimonio immobiliare demaniale dismesso che potrebbe essere messo a disposizione dell'Ater ed andare incontro alle esigenze delle famiglie che sono in attesa alloggio. Ha condiviso la scelta di mettere in sicurezza le piste ciclabili esistenti.

Il consigliere SIBAU è intervenuto sul tema della soppressione dei passaggi a livello a Udine, invitando a trovare delle risposte alle esigenze legittime dei cittadini.

Il consigliere CONFICONI ha sostenuto la necessità di promuovere uno sviluppo sostenibile ma anche armonico coinvolgendo in modo equo i vari territori. Ha osservato che l'Assessore ha presentato anche dei progetti puntuali i quali, però, non tengono conto delle esigenze del Friuli Occidentale, e si è pertanto associato alla richiesta del consigliere Centis.

Il consigliere MORETUZZO ha manifestato perplessità sulla realizzabilità degli interventi nei tempi

richiesti e, condividendo quanto detto dal consigliere Moretti, ha chiesto di conoscere quali sono le priorità. Ha chiesto inoltre se in tale priorità sia compresa la Cimpello-Gemona.

Il consigliere BOSCHETTI è intervenuto chiedendo all'Assessore di tenere in considerazione anche la viabilità della montagna (passo Monte Croce Carnico, ponte Degano). Quali esempi di criticità ha citato la situazione sul fiume Fella a Venzone, dove i lavori hanno una tempistica davvero lunga che non lascia ben sperare. Ha espresso il timore sulla realizzabilità delle opere nei temi richiesti e ha posto il tema di promuovere la riforma della legge sugli appalti in quanto, in mancanza di semplificazione, con la normativa attuale sarebbe ben difficile realizzare le opere programmate.

L'Assessore PIZZIMENTI, in replica sul tema delle priorità rispetto ai progetti illustrati, ha precisato innanzitutto che tutti gli interventi programmati hanno la loro previsione di finanziamento, complessivamente pari a 3 miliardi e 900 milioni. Ha dichiarato che sono pronti per la realizzazione tre interventi, ugualmente importanti: il raddoppio linea ferroviaria di Udine e la Cervignano- Udine; la conclusione dell'autostrada Trieste – Venezia con progettualità molto avanzata; la realizzazione del sistema polo logistico regionale e interporto (sommatoria di interventi), intervento di valore strategico per la connessione delle attività produttive.

Su richiesta dell'Assessore è stata data la parola al dott. PADRINI, direttore centrale, che è intervenuto evidenziando che ci sono delle preoccupazioni, peraltro condivise da tutte le Regioni e dallo Stato, sul tema delle modalità con cui attuare il programma. Ha precisato che nell'individuazione dei progetti si è tenuto conto dell'esistente e dello stadio di esecuzione cui si era addivenuti, proprio per cercare di essere quanto più possibile aderenti alla realizzazione. Ha dichiarato che la scelta è ricaduta anche su opere di manutenzione del patrimonio esistente, molto datato, e ciò seguendo una strategia che va anche nella direzione di implementazione del sistema di monitoraggio della rete stradale. Sulla questione della transizione verde ha precisato che si sta operando per realizzare delle stazioni per il rifornimento dell'idrogeno, che non sta nel PNRR, ma è importante ed ha una valenza di strategicità.

Su richiesta dell'Assessore è stata data la parola all'architetto VOLPONI, Direttore di servizio, il quale si è soffermato sul nodo di Udine e sul completamento della linea di circonvallazione precisando che è un obiettivo strategico in quanto collegato alle direttrici europee. Si tratta di un intervento importante anche perché è in una fase di progettualità adeguata a conformarsi ai parametri dettati dal PNRR. L'intervento complessivo ha un costo di circa 200 milioni. L'obiettivo di arrivare al 2026 con il completamento dei lavori può essere considerato un traguardo raggiungibile.

Relazione della VI Commissione

Seduta del 7 aprile 2021

Nel corso della seduta del 7 aprile 2021 il Presidente SIBAU ha introdotto brevemente il tema delle azioni regionali previste nell'ambito del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), rispetto al quale, in esito ai lavori del Tavolo per la terza ripartenza, riunitosi il 25 marzo scorso, si è deciso di svolgere degli approfondimenti con il contributo degli Assessorati competenti. L'Assessore ROSOLEN, svolta una premessa generale sul contesto storico ed economico determinato dallo scenario della Pandemia da Covid 19, ha delineato i tratti essenziali del Programma Next Generation EU, quale risposta dell'Europa per far fronte ai danni economici e sociali causati dalla pandemia Covid 19, e del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, che rappresenta il 90% della dotazione complessiva del Programma, di cui ha ripreso in modo essenziale il Quadro Finanziario economico pluriennale.

L'Assessore ha ricordato come il Piano deve dettagliare i progetti, le misure e le riforme previste in aree di intervento riconducibili a sei pilastri:

1. transizione verde;
2. trasformazione digitale;
3. crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, compresi coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione e un mercato unico ben funzionante con PMI forti;
4. coesione sociale e territoriale;
5. salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, anche al fine di aumentare la capacità di reazione e la preparazione alle crisi;
6. politiche per la prossima generazione, infanzia e gioventù, incluse istruzione e competenze.

Dopo aver ripercorso l'iter che ha portato all'approvazione in Giunta regionale del contributo regionale al PNRR l'Assessore ha posto particolare attenzione alla deliberazione di Giunta regionale n. 502 del 1 aprile 2021, con la quale sono state aggiornate le 5 schede strategiche approvate con la precedente deliberazione, n. 1849 dell'11 dicembre scorso, rendendole coerenti con le Missioni della bozza del PNRR nazionale. L'Assessore ha precisato che gli uffici della Direzione Lavoro si sono soffermati su una potenziale calendarizzazione degli interventi, sul target e le modalità degli investimenti da fare entro agosto 2026.

L'Assessore si è quindi soffermata sui contenuti della Missione 4 "Istruzione e ricerca" i cui assi portanti mirano all'ampliamento delle competenze acquisite nelle scuole, negli istituti di formazione tecnica professionale e superiore, nelle Università e nelle istituzioni di Alta Formazione, al potenziamento della ricerca di base e alla promozione delle grandi infrastrutture di ricerca, con il miglioramento dell'interazione tra mondo della ricerca e mondo produttivo, l'internazionalizzazione della formazione superiore e della ricerca attraverso la promozione della mobilità di docenti e ricercatori ed il supporto alla ricerca condotta da giovani talenti con finanziamenti a loro dedicati.

L'Assessore ha infine illustrato i contenuti della scheda progettuale n. 1, "da smart cities a smart communities" soffermandosi sull'opportunità di valorizzare il patrimonio regionale di eccellenza scientifica e riportando l'intenzione di dare voce ad alcune specificità avanzate nell'ambito dello sviluppo delle tecnologie quantistiche oltre che delle tecnologie abilitanti in ambiti ad alta intensità di R&S, cosiddette Key Enabling Technologies.

Concluso l'intervento dell'Assessore Rosolen il consigliere HONSELL ha svolto alcune considerazioni sul tema innovazione invitando a prendere le distanze dall'essere solo dei consumatori di innovazione e digitalizzazione. Ha quindi suggerito alcune misure quali il potenziamento del software a sorgente aperta (cd. "open source"). Il consigliere ha infine suggerito, nell'ambito delle misure che l'Amministrazione regionale intende proporre per favorire le politiche attive del lavoro, un imponente piano di riqualificazione professionale.

Sintesi delle audizioni degli Europarlamentari e dei Parlamentari del Friuli Venezia Giulia

Il 23 aprile 2021 si è riunito nell'Aula consiliare il Tavolo per la Terza ripartenza del FVG con il compito di audire gli europarlamentari e i parlamentari eletti in Friuli Venezia Giulia in merito alle opportunità offerte dal Recovery Plan for Europe alla nostra Regione, con particolare riferimento al dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Erano presenti l'Assessore Roberti, delegato per i rapporti con il Consiglio regionale, e l'Assessore alle Finanze Zilli, delegata dal Presidente Fedriga alle questioni relative al PNRR.

Il Presidente del Consiglio Zanin, avviando i lavori del Tavolo ha preliminarmente rilevato che compito dello stesso, come istituito dalla mozione n. 203, è quello di individuare un percorso di indirizzo e definizione di alcune priorità da sottoporre alla Giunta regionale per un utilizzo ottimale delle risorse che l'Unione europea destinerà al Governo italiano sulla base di un programma che dovrà essere presentato entro la fine del mese; tali priorità dovranno poi essere realizzate, dalle Regioni insieme al Governo e al sistema degli Enti locali entro il 2026.

In particolare il Tavolo ha il compito di determinare, in collaborazione con la Giunta, alcune macro aree di intervento all'interno delle quali la Regione dovrà poi, attraverso la sua progettualità, definire puntualmente l'attuazione degli obiettivi determinati dalla risoluzione del Consiglio regionale.

All'interno di questa cornice, assume una particolare rilevanza l'audizione dei rappresentanti dei nostri territori a livello del Parlamento europeo, del Governo italiano, del Parlamento italiano e del Senato italiano al fine di acquisire un importante contributo per i lavori del Tavolo.

I più importanti argomenti d'interesse emersi dalle audizioni degli intervenuti sono i seguenti:

STEFANO PATUANELLI (Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali):

Il Ministro Pattuanelli ha osservato l'importanza delle fasi di monitoraggio e di controllo nella fase esecutiva del PNRR, così come delle misure di semplificazione necessarie affinché le risorse possano essere spese entro l'arco temporale di sei anni;

Il Ministro ha ricordato come le risorse disponibili per l'Italia ammontino a circa 220 miliardi di euro di cui 190 di risorse europee (soggette a monitoraggio) e 30 di risorse stanziati su un Fondo complementare (non soggette a monitoraggio). Tra gli interventi di maggior rilevanza per il Friuli Venezia Giulia:

- a. 388 milioni stanziati per il porto di Trieste, considerato porto centrale d'Europa e di grandissimo interesse nazionale, che riguardano l'ultimo miglio, la piattaforma logistica, lo sviluppo in generale portuale (contenuti nel Fondo complementare e quindi non soggette a monitoraggio);
- b. 833 milioni stanziati a favore dei contratti di filiera per garantire ai produttori del settore agricolo una maggiore capacità di reddito;
- c. adeguate risorse per consentire alle aziende agricole di avere risorse aggiuntive derivanti da attività secondarie, come quella della produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso il Parco AgriSolare (833 milioni di euro per la sostituzione delle coperture degli stabilimenti agroalimentari e delle stalle in eternit con pannelli fotovoltaici); il progetto che riguarda l'agrovoltaico, cioè la possibilità di realizzare impianti sospesi dove è possibile realizzare coltivazioni al di sotto degli impianti fotovoltaici; il progetto del passaggio dal biogas al biometano, con uno stanziamento di 1 miliardo 920 milioni, molto utile per tutta la filiera zootecnica verso una transizione ecologica vera;

- d. 833 milioni previsti per un piano volto al miglioramento della gestione e dell'organizzazione della logistica per rendere più competitivo il settore agroalimentare, spesso penalizzato dall'aumento dei costi per il trasporto;
- e. 500 milioni per la innovazione e meccanizzazione, in particolare degli impianti di molitura, attraverso la sostituzione del parco macchine e del parco attrezzi delle aziende agricole, con importanti produzioni, peraltro italiane, di trattori e di trainati; tale innovazione consentirà agli agricoltori di fare un passo avanti verso l'agricoltura 4.0;
- f. 330 milioni circa per una progettualità del MiTE su riforestazione e parchi che, inizialmente, erano soltanto urbani, ma che ora sono anche extraurbani;
- g. il pacchetto transizione 4.0, a cui tutti gli agricoltori hanno possibilità di accesso, che comprende tutta la parte della digitalizzazione per consentire all'agricoltura di fare un salto di qualità attraverso l'innovazione con una maggiore diffusione della banda larga.

ELENA LIZZI (Europarlamentare della Lega)

L'onorevole LIZZI ha osservato l'importanza primaria degli stanziamenti a favore del porto di Trieste anche per le ricadute positive che potranno avere su tutta l'economia regionale per farla ripartire al più presto insieme all'occupazione. Ha altresì ricordato la trasversalità del tema della digitalizzazione, in tutti i settori. Cogliendo alcuni spunti che riportano alla centralità del tema legato alle infrastrutture portuali invita ad aprire al Tavolo il dibattito delle progettualità territoriali che andrebbero promosse, in particolare per favorire l'espansione dei corridoi Adriatico Baltico e Baltico Adriatico.

TATIANA ROJC (Senatrice DEL PD)

La Senatrice Rojc si è soffermata sui seguenti temi:

- promozione dell'occupazione femminile prevedendo risorse aggiuntive (premierità) a favore delle imprese che investono in tal senso;
- promozione dello sviluppo green ecologicamente sostenibile del suolo attraverso incentivi per i zero consumi e il recupero delle aree industriali dismesse e degli immobili in disuso esistenti sulle aree gravate da servitù militari per riconvertirli ad altri usi;
- perseguimento di politiche attive a favore dell'occupazione attraverso, ad esempio, il finanziamento di un piano di formazione e riorganizzazione per il reinserimento dei lavoratori operanti in siti dismessi (v. la Ferriera di Servola) e comunque per prevedere la creazione di lavori socialmente utili a favore delle persone in momentanea difficoltà;
- potenziamento delle infrastrutture sociali per contrastare la denatalità con finanziamenti volti a favorire i nidi e le scuole, ma anche della sanità territoriale con finanziamenti a favore di case comunità per persone non autosufficienti;
- previsione di finanziamenti specifici a favore delle grandi infrastrutture regionali come il porto di Trieste;
- previsione di interventi a favore delle aree di montagna attraverso la creazione di servizi di prossimità al fine di promuoverne lo sviluppo.

ETTORE ROSATO (Vicepresidente della Camera dei Deputati)

L'onorevole Rosato osservando su un piano più generale l'opportunità di una governance del Sistema Recovery Plan maggiormente attenta alla voce degli enti locali, ha richiamato l'importanza in chiave di rilancio del territorio, delle opere infrastrutturali, a cominciare da quelle del porto di Trieste. Ha infine osservato come l'entità degli investimenti richiederà un forte grado di sinergia tra istituzioni e responsabilità tra diversi livelli politici, in primis quello assegnato alle assemblee legislative regionali.

LAURA STABILE

L'onorevole Stabile si è soffermata in particolare sul tema della Sanità territoriale, ambito maggiormente colpito dalla Pandemia. Ha invitato a fare le opportune valutazioni sull'assetto dell'offerta dei servizi sanitari, in particolare della prospettiva di realizzare i centri di assistenza primaria, ricordando che il distretto è al centro dell'assistenza territoriale e occorre evitare di fare investimenti in strutture scarsamente utili per la comunità dando luogo a una moltiplicazione di servizi non necessari. Ha osservato come una seria valutazione deve essere fatta sul sistema del 118 dell'emergenza territoriale.

ROBERTO NOVELLI

L'onorevole Novelli ha richiamato la centralità del tema legato alla valorizzazione del Porto di Trieste per le importanti ricadute su tutto il sistema economico. Un tema che per quanto attinente ad ambiti materiali come la logistica, la viabilità e i trasporti non può prescindere da investimenti nelle infrastrutture digitali. Un'ultima riflessione ha avuto ad oggetto la necessità di ripensare la sanità territoriale e il modo in cui vengono offerti i servizi sanitari nell'ambito del Sistema ospedaliero Hub and Spoke.

SABRINA DE CARLO

L'onorevole De Carlo ha ricordato che una delle Missioni del PNR riguarda la coesione e perequazione sociale, ha posto attenzione al tema delle aree montane e delle aree interne, al tema degli investimenti in tema di connettività, digitalizzazione ed innovazione della PA. A riguardo ha citato l'«Agenda digitale per la montagna» strumento in grado di collegare in rete i piccoli comuni, per la telemedicina, teleassistenza, teledidattica e telelavoro, oggi preclusi per mancanza di connettività o di una poco adeguata velocità di connessione. In un'ottica di perequazione sociale e territoriale ha citato gli interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di aree periferiche e soggette a degrado, con particolare attenzione alle zone di frontiera, interessate dalla gestione e dall'accoglienza dei flussi migratori. Ha ricordato che nell'ambito delle progettualità immediatamente cantierabili occorre valorizzare il sistema portuale e potenziare la piattaforma logistica con lo sviluppo dei collegamenti retro portuali.

SANDRA SAVINO

L'onorevole Savino ha sollevato il tema delle infiltrazioni mafiose all'interno della gestione del Recovery, invitando a tenere alta la guardia a tutti coloro che avranno il compito di mettere in atto le politiche e le linee di indirizzo del Recovery rispetto agli investimenti, in primis coinvolgendo il garante per l'Osservatorio antimafia in Regione Friuli Venezia Giulia.

LUCA SUT

L'onorevole SUT si è soffermato sui temi del dissesto idrogeologico e delle reti di connessione idrogeologiche soffermandosi sulle particolarità territoriali della Provincia di Pordenone e Udine che maggiormente necessitano di interventi. Si è poi soffermato sul tema del Superbonus in materia edilizia osservando la necessità di ottimizzare lo strumento coinvolgendo maggiormente le regioni ed estendendone le potenzialità al comparto turistico. Si è soffermato infine sul tema dei combustibili green e, in particolare, sull'importanza dell'idrogeno prodotto da fonti rinnovabili.

Per un maggior approfondimento, si rinvia alla lettura del resoconto integrale delle audizioni di seguito riportato.

Trascrizione integrale delle audizioni

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIN

PRESIDENTE. Grazie a tutti. Grazie al Ministro, ai Senatori e ai Deputati che sono collegati nonostante le giornate che stiamo vivendo, e specialmente per loro in queste ore, che sono sicuramente ore di grande impegno e di grande lavoro. Però, così come avevamo determinato in fase di approvazione della mozione 203, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha voluto definire un percorso di indirizzo e definizione di alcune priorità da sottoporre alla Giunta regionale in fase di definizione, se vogliamo, ma poi successiva attuazione, delle risorse che l'Unione europea destinerà al Governo italiano su base di un programma che dovrà essere mandato entro la fine del mese, e sulla base delle quali poi le regioni insieme al Governo e al sistema degli Enti locali sarà chiamato alla fase di attuazione su un impegno molto sfidante che dovrà vedere le opere realizzate entro il 2026.

È un momento sicuramente di necessario cambio di passo per il nostro Paese, che ha visto sempre ritardi, difficoltà. Oggi siamo chiamati a una grande responsabilità per dare una risposta coesa e utile al Paese intero. Quindi io ringrazio il Consiglio regionale perché all'unanimità si è messo a lavorare; siamo nelle battute finali, dopo aver istituito il tavolo, che abbiamo chiamato Tavolo per la terza ripartenza del Friuli Venezia Giulia, dopo quella del secondo dopoguerra e dopo quella del terremoto, che sono state ripartenze positive e felici che hanno portato progresso alle nostre comunità, alle nostre famiglie e alle nostre imprese. Oggi siamo chiamati a questa ulteriore sfida per far ripartire il Paese dopo che la pandemia avrà risolto – speriamo in tempi brevi - attraverso i vaccini la fase acuta emergenziale dal punto di vista sanitario, ma ci lascerà sicuramente degli strascichi di carattere economico e sociale sul quale è necessario intervenire.

Dicevo Tavolo della terza ripartenza. Questa è una prima fase che si concluderà con il tavolo di lunedì e poi con l'approvazione della risoluzione – spero all'unanimità – martedì prossimo. Il tavolo oggi determina alcune macro aree di intervento sulle quali la Regione dovrà poi, attraverso la sua progettualità, definire

puntualmente come attuare quei risultati sugli obiettivi determinati dalla risoluzione del Consiglio regionale, su quelle aree di intervento che il Consiglio regionale ha dato e darà con la nostra Regione. Finita questa prima fase, ci sarà l'impegno del tavolo anche successivamente per rendere omogenee e coerenti l'utilizzo delle risorse anche della promozione europea, quelli che lo Stato darà, o della Regione stessa in termini di finanziaria, per creare un mosaico che utilizzi queste risorse per ottenere questi obiettivi.

Questi sono gli obiettivi, le finalità, l'impegno che è stato chiesto ai colleghi Consiglieri regionali, che ancora ringrazio, e alla Giunta regionale, che ha aderito a questa proposta ed è stata attore anche importante nella fase di collaborazione col lavoro del tavolo e anche di definizione di quelli che sono potenziali interventi che rientrano nelle macro aree sulle quali noi stiamo lavorando.

Oggi è molto importante per noi sentire la rappresentanza dei nostri territori a livello del Parlamento europeo, del Governo italiano, del Parlamento italiano e del Senato italiano. Saluto quindi tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità, ringraziandoli per illustrare in dieci minuti – un quarto d'ora la propria posizione, la propria visione, il proprio lavoro, la propria disponibilità. Oltre ai Consiglieri, sono presenti i due componenti della Giunta all'interno del tavolo, che sono l'Assessore regionale Pierpaolo Roberti, che è l'Assessore per i rapporti tra il Consiglio e la Giunta, e l'Assessore al Bilancio (la vedo in videoconferenza) Barbara Zilli, che è la delegata da parte del Presidente Fedriga per le questioni relative al PNRR.

Il Presidente Fedriga ha comunicato – fa parte anch'esso del tavolo – che per motivi istituzionali e impegni concomitanti non potrà essere con noi, ma spera di poter essere lunedì, quando ci saranno i lavori conclusivi del tavolo alle ore 16.15. Abbiamo dovuto fare questa convocazione perché nella mattina il Presidente è impegnato con la visita del commissario Figliuolo, che viene a verificare il piano vaccinale della nostra regione.

Non mi dilungo in più. Do subito la parola al Ministro Patuanelli, Ministro all'Agricoltura, che credo ci illustrerà qual è la posizione sua nei confronti della nostra regione e del Governo intero. So che ci dovrà lasciare perché credo che sia impegnato in Consiglio dei Ministri e parlerà proprio di PNRR. Prego, Signor Ministro.

PATUANELLI, *Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Grazie Presidente. Devo dire che è un onore e un piacere poter partecipare a questa seduta. Saluto ovviamente il Presidente, tutti i Consiglieri regionali, saluto gli Assessori Roberti e Zilli, saluto ovviamente tutti i colleghi che sono in ascolto e collegati con noi in questo momento.

Credo che il Friuli Venezia Giulia nelle prime due ripartenze abbia dato dimostrazione di grande capacità e di grande attaccamento alla propria terra, alla propria regione, riuscendo sia nel secondo dopoguerra che dopo il terremoto a ricostruirsi in modo più forte, più coeso e più resiliente di prima, e sono certo che anche in questa occasione sarà così.

Io credo che abbiamo una sfida che si gioca su due tempi. Il primo tempo è oggi, che rappresenta il momento della definizione puntuale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, definizione che ancora oggi è in queste ore in fase di concertazione anche a livello europeo. Anche questa notte sono proseguiti i contatti con la rappresentanza e la Commissione proprio per definire il quadro completo delle misure che metteremo a disposizione del Paese per affrontare il post pandemia.

Il secondo tempo sarà l'attuazione, ed è forse la parte più importante, perché, al di là della definizione delle diverse progettualità e dell'allocazione delle risorse, la parte che a mio avviso sarà fondamentale sarà il modo in cui quelle risorse nei tempi, con un cronoprogramma serrato, riusciranno ad attivare quei percorsi di incremento di resilienza dei nostri sistemi produttivi, che vanno dal settore primario alla manifattura, all'edilizia, a tutti i settori di accompagnamento sociale, all'istruzione, alla sanità.

Da questo punto di vista credo che in generale gli Enti locali, ma in particolare il Friuli Venezia Giulia, ha sempre dimostrato di avere grande capacità di spesa. Per questo è fondamentale il rapporto tra il Governo centrale e gli Enti locali, è importante che vi siano delle dinamiche chiare di monitoraggio e controllo e verifica di come le risorse vengono allocate, ma soprattutto saranno importanti quei percorsi di semplificazione necessari perché quella spesa si possa verificare in un arco temporale così breve come sono sei anni che avremo a disposizione.

Faccio un'altra ulteriore premessa, prima di andare a dettagliare alcuni elementi del piano di

particolare interesse per la nostra regione. Com'è noto, il Piano nazionale di ripresa e resilienza inizia il suo percorso nell'estate 2020, un percorso lungo, prima di contrattazione europea per ottenere le risorse e poi un percorso di ascolto e di definizione delle progettualità. Si giunge al 12 gennaio con l'approvazione della prima stesura del piano; ovviamente il nuovo Governo parte da quella stesura, ma ovviamente continua a lavorare implementando ulteriori misure e razionalizzando anche dal punto di vista dell'aggregazione delle misure il corpus completo del piano. Oggi ci troviamo di fronte a una scelta importante fatta dal Ministro Franco perché le risorse che avevamo individuato come progettualità necessarie già a gennaio superavano la dotazione complessiva di poco più di 190 miliardi di euro messi a disposizione dall'Europa per il nostro Paese; le nuove misure volute da questo Governo fanno crescere ancor di più la spesa e si arriva a circa 221 – 222 miliardi. La scelta del Ministro Franco è quella di avere da un lato le progettualità inserite direttamente nel Piano nazionale di ripresa e resilienza con il fondo europeo e dall'altra parte accompagnare con un fondo complementare di circa 30 miliardi di euro quelle misure che escono dal piano, cioè che fanno parte del piano, ma hanno di fatto un diverso canale di finanziamento, cioè le risorse proprie del bilancio dello Stato con un fondo che viene implementato di anno in anno e che arriva a 30 miliardi complessivi.

La differenza tra le due possibilità sta semplicemente che le risorse del piano complementare non saranno oggetto di monitoraggio europeo, quindi di fatto le misure che saranno inserite in quella parte del piano avranno la stessa dotazione normativa perché il Governo sta ragionando rapidamente su come implementare misure di semplificazione specifiche per le opere che sono previste all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con ad esempio una Commissione VIA nazionale che si occupi esclusivamente di quelle opere, una Sovrintendenza unica che si occupi esclusivamente di quelle opere, proprio per semplificare la parte di permitting, che è la parte normalmente in cui il nostro Paese fa più fatica dal punto di vista temporale.

Anche le opere che sono nel fondo complementare avranno la possibilità di accedere a quelle misure di semplificazione, ma semplicemente non saranno soggette al

monitoraggio. Lo dico perché ad esempio uno degli elementi puntuali che riguardano il Friuli Venezia Giulia, che sono quei 388 milioni per il porto di Trieste, che riguardano l'ultimo miglio, la piattaforma logistica, lo sviluppo in generale portuale, inizialmente erano previsti nel Piano nazionale di ripresa parte europea, ma oggi sono nel fondo complementare; in realtà proprio in queste ore la Commissione sta dicendo che le parti portuali potrebbero rientrare tranquillamente nella parte di finanziamento europeo con il monitoraggio, e quindi non è impossibile pensare a un nuovo spostamento di quella risorsa. La cosa centrale, la cosa importante, è che quelle risorse per il porto di Trieste, come porto centrale d'Europa per il nostro Paese, come porto di grandissimo interesse nazionale, rimangono e sono confermate, e questo è quello che conta. Ritengo forse che uscire dal monitoraggio europeo potrebbe essere addirittura un'agevolazione in più.

Passo poi... per quanto riguarda le altre opere infrastrutturali, com'è noto, la velocizzazione della tratta Mestre – Trieste è prevista nel piano. Ci sono altre opere ferroviarie e stradali che riguardano la nostra regione, però, dovendo limitare il tempo di intervento, non posso non mettere al centro il mio ruolo istituzionale di Ministro dell'Agricoltura per le politiche agricole, alimentari e forestali. È evidente che vi sono una serie di misure nel piano che cercheranno di affrontare il tema più importante del settore agricolo, che è quello della competitività del sistema alimentare, che ha a che fare con la grande transizione che si chiede al settore primario, una transizione certamente ecologica, una transizione di sostenibilità, che però non può non partire da un presupposto, che il ruolo dell'agricoltura è quello di produrre beni agricoli, e quindi è su quello che va concentrato il nostro sforzo.

È chiaro quindi che abbiamo cercato di individuare alcuni pochi interventi strutturati; innanzitutto un grande focus sui contratti di filiera - 833 milioni di euro – contratti di filiera che garantiscono il monitoraggio e un trasferimento giusto nella catena del valore aggiunto che si crea nella parte finale della filiera per garantire ai produttori una capacità maggiore di reddito. Altro tema centrale è dare la possibilità alle aziende agricole di avere risorse aggiuntive da attività secondarie, come quella della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per questo vi sono tre tipologie di progetti: il Parco AgriSolare 833 milioni di euro per la sostituzione delle coperture degli stabilimenti agroalimentari e delle stalle in eternit con pannelli fotovoltaici, un secondo progetto, che invece riguarda l'agrovoltaico, cioè la possibilità di realizzare impianti sospesi dove è possibile realizzare coltivazioni al di sotto degli impianti fotovoltaici. È una progettualità che è stata elaborata dal MiTE, che ha un'allocazione di 2,11 miliardi. 1 miliardo 920 milioni per il progetto del passaggio dal biogas al biometano, molto utile per tutta la filiera zootecnica che finalmente consentirà a quella filiera di poter fare una transizione ecologica vera.

Sono previsti altri 833 milioni sul piano della logistica. Com'è noto, la competitività dell'agroalimentare italiano è spesso messa in discussione dall'aumento dei costi per il trasporto, per la gestione, organizzazione della logistica; beni deperibili che vanno trattati con particolare cura. Questo piano consentirà una gestione più economicamente vantaggiosa per l'azienda e di tutta la filiera logistica.

Vi sono poi 500 milioni di euro per la meccanizzazione, e negli impianti di molitura in particolare. Io credo moltissimo che il settore primario possa fare un salto di qualità attraverso l'innovazione, attraverso l'agricoltura di precisione, attraverso la sostituzione quindi anche del parco macchine, del parco attrezzi, delle aziende, peraltro con produzioni importanti italiane di trattori e di trainati. Questa innovazione consentirà agli agricoltori di fare un salto veramente verso l'agricoltura 4.0.

Vi sono poi circa 330 milioni, una progettualità del MiTE, su riforestazione, parchi che inizialmente erano soltanto urbani, ma che oggi sono anche extraurbani. In totale le misure che ho descritto fino ad ora sono pari a 8,24 miliardi. Oltre a questo, tutto il pacchetto transizione 4.0, a cui tutti gli agricoltori hanno possibilità di accesso e tutta la parte di digitalizzazione perché è evidente che se quel salto di innovazione vogliamo farlo fare all'agricoltura dobbiamo farlo attraverso l'innovazione, ma ovviamente non è pensabile che le aziende agricole abbiano problemi di connessione di banda. Quindi la banda nelle aree bianche e nelle aree grigie è necessario portarla in ogni singola attività agroalimentare del nostro Paese.

Da tutte queste misure emerge la volontà chiara da parte del Governo di incidere profondamente sul settore primario, settore che ha grandissima

rilevanza per la nostra regione, che ha avuto un calo. È in corso il settimo censimento, ma i dati non sono ancora disponibili (è appena partito). Il sesto censimento ci dimostra come ci sia stato un calo in Friuli Venezia Giulia dal 1982 al 2010 del 32,5 per cento del numero delle aziende, calo della SAU, ovviamente una variazione percentualmente diversa, ma che corrisponde al decremento del numero di aziende, un decremento dell'8,2 per cento. È una variazione (...) rispetto al 1982 una variazione di quasi il 20 per cento della SAU. Settori importanti come il cerealicolo, il vivaistico, il vitivinicolo, gli allevamenti devono essere accompagnati in questo percorso di transizione e il Governo con queste progettualità vuole mettere a disposizione di tutte le aziende, e ovviamente anche di quelle del Friuli Venezia Giulia, gli strumenti giusti perché la transizione ecologica venga fatta senza dimenticarci che non esiste sostenibilità ambientale se non c'è anche sostenibilità economica e sostenibilità sociale. Io termino qui per lasciare spazio agli altri interventi. Vi ringrazio ancora per questo invito e per il lavoro che state svolgendo.

PRESIDENTE. Grazie Signor Ministro. Devo dire che le indicazioni che ha dato rispetto all'intervento sul primario a me personalmente convincono molto perché ogni ripartenza parte dal primo settore sicuramente. Poi necessariamente il secondo, l'industria, e poi i servizi, ma il primario, che è stato forse dimenticato per tanti anni, può essere la vera spinta, anche per la nostra regione, che può consentire a tutto il sistema di ripartire. Quindi vedremo come saranno declinate sul territorio tutte queste iniziative che vi apprestate, come Governo, a definire. Ancora grazie.

Resta collegato finché può sicuramente. Adesso, per dare anche la scaletta, passerei la parola al Vicepresidente della Camera, l'onorevole Ettore Rosato, poi ai Senatori in ordine alfabetico e poi i Deputati in ordine alfabetico. Prima gli europarlamentari, quindi il Vicepresidente della Camera, gli europarlamentari, i Senatori e Parlamentari.

Vedo che è collegato il Vicepresidente Rosato. Avevo visto che era collegato fino a cinque minuti fa.

Se il Vicepresidente Rosato non entra, darei la parola all'eurodeputata Elena Lizzi, a cui cedo la parola. Prego, eurodeputato onorevole Lizzi.

LIZZI. Grazie Presidente. Saluto anche il Ministro Patuanelli, che ho incontrato a Bruxelles l'anno scorso. Spero di rivederlo presto, anche se ha cambiato competenze, ma le competenze dell'agricoltura sono pertinenti perché segue la Commissione e, come abbiamo avuto modo di vedere, il settore primario è stato molto importante durante l'emergenza. Lui ha questa grande responsabilità duplice di prendere in mano un settore in grande cambiamento e soprattutto di accompagnarlo in un percorso di grandi cambiamenti.

Ai colleghi i migliori auguri di buon lavoro perché immagino che nei prossimi giorni saranno evidenziate tutte le criticità di un percorso intenso e complicato come quello che stiamo affrontando. Saluto l'Assessore Zilli e le faccio anche i complimenti perché comunque tutto il lavoro fatto anche di raccordo sul territorio insieme ai componenti della Giunta, però naturalmente per lei, avendo la competenza diretta sul bilancio, è stato sicuramente più intenso, insieme all'Assessore Roberti, a quanto pare è risultato utile nel temperare in un percorso di ascolto che non possiamo dire che era dato per scontato qualche mese fa. Quindi la Regione ha fatto un percorso di interazione con gli Enti locali e con i rappresentanti, i portatori di interesse, di varie categorie per cercare di arrivare con un piano condiviso e una proposta quanto più possibile approfondita con i portatori di interesse.

Queste cose dal punto di vista politico tra di noi dobbiamo anche dircele. È stato un percorso travagliato, sicuramente era un momento difficile, arriveranno ancora momenti difficili, però diciamo che la Regione insieme sia alla Giunta regionale sia al Consiglio regionale si era mossa per tempo per cercare un dialogo con i livelli sovraordinati e per cercare di portare il proprio contributo in questo piano di ripresa e resilienza. Quindi hanno fatto ovviamente delle riflessioni insieme agli Enti locali, una cernita sulle proposte degli Enti locali, che possiamo anche dirci forse non erano del tutto preparati a interagire con questo strumento straordinario che abbiamo visto nascere e che è stato anche molto dibattuto, come lo sarà la prossima settimana anche il passaporto vaccinale, dagli ambienti europei.

Su questo strumento voglio dire che fino all'altro ieri c'è stata ancora una nuvola di incertezza perché lo strumento del debito comune era stato messo in discussione dalla base giuridica

dello Stato della Germania. Solo qualche giorno fa la Corte tedesca ha autorizzato l'assunzione del debito comune da parte della Germania. Questo rischiava di far ritardare tutto il processo di raccolta fondi per il finanziamento di questo strumento, però in questa fase, essendo considerata un'operazione del tutto straordinaria, la questione è stata risolta almeno per questa evenienza.

Questo lo dico perché dobbiamo sapere anche che siamo in un contesto del tutto straordinario. Chiedo a tutti, perché so che il dibattito politico qualche volta prende dei toni un po' accesi, di avere una grande responsabilità nel processo di comunicazione che non si trasformi in azione propagandistica degli strumenti che oggi sono messi a disposizione, ma che comportano delle procedure che sono incastonate in una base giuridica molto complessa, perché l'Unione europea non è una federazione, ma una confederazione, quindi istituire queste iniziative è stato abbastanza complesso, molto dibattuto e i procedimenti che vedremo nascere saranno sicuramente altrettanto complicati perché saremo soggetti, come ben sapete tutti – il Ministro prima di tutti – a specifiche sorveglianze, e anche a riforme, perché non dimentichiamo che questo percorso deve essere accompagnato da una serie di riforme.

Per quanto riguarda la tematica principale che riguarda la Regione Friuli Venezia Giulia, ho già fatto il mio commento sull'Amministrazione Fedriga, che chiaramente non solo per partito preso, ma anche penso sia sotto gli occhi di tutti, si è battuta e si sta battendo con grande partecipazione e grande profusione di energie rispetto alla richiesta di essere ascoltati e di voler partecipare attivamente ed essere protagonisti di questa terza ricostruzione.

Su questo non vado oltre. Io ho visto gli atti pubblici relativi alle scelte e alle predisposizioni dei documenti fatti dall'Amministrazione regionale e l'intensa attività del Consiglio regionale nella volontà di partecipare a questo percorso proprio perché non ci passi sopra la testa. Questo va evidentemente sottolineato.

Ho visto che ci sono diversi progetti; naturalmente ho visto che c'è una predisposizione a pensare a un sistema regione e soprattutto a un sistema regione incastonato all'interno di una dimensione internazionale, oltre che nazionale parlando di infrastrutture piuttosto che di altri settori, e questo è molto importante. È importante l'operazione sul porto

ed è importante anche capire che tutte le altre infrastrutture proposte sono interattive perché interagiscono anche con questo investimento. Che poi possa essere fatto con i fondi del Piano nazionale di ripresa o con il fondo complementare è importante, ma non è l'unica motivazione. È importante che di fronte a questa tempesta perfetta ci sia la capacità da parte delle forze politiche, che sono rappresentate nelle maggioranze sia della Regione che del Governo, ma anche del Parlamento europeo, e una consapevolezza che, pur nella discussione, ci sia un'unità di intenti di far ripartire al più presto possibile l'economia, il lavoro, che avrà un peso rilevante in tanti settori, e quindi anche il miglioramento e il benessere e soprattutto la ripresa di speranza della nostra popolazione, cioè dei cittadini che stanno soffrendo, hanno sofferto e soffrono per quanto riguarda la questione della salute. Hanno sofferto, soffrono e soffriranno perché hanno paura di perdere il lavoro e di perdere, oltre che le entrate, anche la dignità della propria realizzazione personale. Confidano in una classe politica dirigente, responsabile e penso che noi possiamo fare del nostro meglio per poter dare la prova di meritare questa responsabilità e meritare la fiducia che ci è stata data.

Resto più che altro a disposizione per sentire gli interventi e le opinioni degli altri. Faccio presente che nel percorso degli obiettivi europei, oltre a quelli citati dal Ministro Patuanelli, c'è tutto il percorso della digitalizzazione, che è trasversale. Anche in agricoltura per esempio ci sono anche una serie di problematiche e di sensibilità specifiche sulla proprietà dei dati, ma questo magari sarà un altro momento per parlarne. Interrogativi su cui molti agricoltori, in particolare nella nostra regione, che sono medio-piccoli, si interrogano e hanno delle perplessità, però il digitale che attraversa tutti può essere sicuramente un nuovo mondo. Lo è sicuramente in quanto è prevista una nuova economia che andrà stimata tra i 500 e gli 800 – 900 miliardi nei prossimi cinque anni, e su questo percorso il Governo e l'Unione europea stanno spendendo grandi energie. Qui forse sulla Regione magari in altri momenti e in altri contesti si potrà eventualmente approfondire come interagire con questa nuova economia che si presenta all'orizzonte.

Sul resto ho visto la delibera 502; ho assistito, anche leggendo i vari articoli, ma anche parlando con gli Assessori regionali e con Presidenti di

Commissione; c'è grande impegno da parte della Regione e speriamo che i territori siano ascoltati. Questo cambio di passo è stato importante con il nuovo Governo. Non fossilizziamoci, se ci sarà ulteriore discussione, dietro le barricate o gli standard delle singole appartenenze politiche, perché magari dalla discussione può nascere la soluzione migliore. Questa è una responsabilità che abbiamo tutti e che tutti dobbiamo continuare a sentire sulle nostre spalle.

Ringrazio il Presidente Zanin per questo coinvolgimento. Resto sempre a disposizione in qualsiasi momento e forma, per quanto sarà possibile nelle nostre competenze e nel nostro mandato, per tutto quanto potrà servire. Mi fermo qui per il momento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'onorevole Lizzi. Credo che anche loro saranno chiamati a un impegno costante di relazione tra il Parlamento europeo, tra gli organismi dell'Unione, e i territori, per far sì che la voce delle comunità, che sono poi la forza della stessa Unione europea, possa essere inserita in un ragionamento coerente di sviluppo che dalle comunità parte, passando dagli Stati, alla stessa Unione europea.

Credo che anche l'Unione europea su questa partita del PNRR gioca una parte fondamentale del futuro della stessa Unione, che tra l'altro proprio vede il Parlamento impegnato nei prossimi mesi anche con la conferenza sul futuro dell'Unione.

Vedo collegato il Vicepresidente della Camera, Rosato. Non lo vedo con la camera attiva. A questo punto do la parola a quelli che vedo. Comincerei con la senatrice Rojc Tatjana. Prego, Senatrice.

ROJC. Buongiorno a tutti. Grazie per questo invito. Saluto ovviamente lei, Presidente, in particolare, saluto gli Assessori e i Consiglieri presenti, e un saluto particolare al Signor Ministro Patuanelli.

Farò una breve riflessione e poi – vi avverto già – verso le 11.00 dovrò lasciarvi per un impegno che ho, quindi cercherò di essere concisa. Intanto devo dire che mi sarebbe piaciuto che questo confronto si fosse svolto non a una settimana dal 30 aprile, quando il Presidente Draghi presenterà il Piano Italia in Europa. È importante sapere che il Governo Draghi è lì, che noi siamo lì e abbiamo voluto dare un segno importante all'unità del Paese, di un paese, com'è già stato detto, profondamente provato che è in attesa

della coerenza di scelte di cui le direttive sono chiare.

L'attraversamento ci viene dato dal Recovery, dal Next Generation, che dobbiamo seguire; il patto di rilancio dunque è un'esigenza che si fonda su elementi precisi a cui tutti dobbiamo dare il proprio contributo.

La parlamentarizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come già aveva sottolineato il Ministro Patuanelli, è avvenuta prima che ci arrivasse la stesura finale. Le Commissioni hanno esaminato il Piano, dato le proprie linee di indirizzo, la seconda bozza attendeva la conclusione delle audizioni, che avrebbero implementato il documento e dopo il Governo Conte 2 c'è stato un buco di due mesi, per cui Draghi ha dovuto prendere in mano il nostro programma e ha incontrato tutti i gruppi per sapere cosa inserire ancora nel PNRR.

Una parte dei progetti finiranno, come si è detto, nei fondi e questi saranno progetti a lungo termine. Alla Conferenza delle Regioni è stato spiegato in maniera esplicita che sarà il MEF a condurre la progettazione e la sua attuazione, e le regioni non potranno essere da sole gli attuatori.

Il nostro compito è tenere in mente innanzitutto, come aveva detto chiaramente anche il Presidente Draghi, che il Recovery costituisce esclusivamente la possibilità di porre le basi per il futuro del Paese, quindi anche della nostra regione. In questo discorso va coinvolta certamente la politica, che si fa tramite delle esigenze, ma la classe dirigente, che la deve applicare, la pubblica amministrazione, tutta la società. Dobbiamo, mai come ora, renderci conto delle gravissime responsabilità, come già la collega del Parlamento europeo ha sottolineato, e il Presidente stesso.

Abbiamo la possibilità effettivamente di dare una svolta alle debolezze strutturali del Paese, quindi dobbiamo avere ben presente come di fatto nessuno deve pensare agli interessi propri o di gruppi ristretti, né a riprendere in mano progetti non realizzati che riguardano singoli territori o interessi o rapporti con gruppi ristretti. Si tratta ovviamente di indicazioni europee e interventi che è necessario coniugare anche al bilancio regionale. Questo sarà importante seguire da parte di tutti.

È chiaro quindi che abbiamo bisogno di darci delle chiare priorità, oltre a un veloce, intenso e chiaro confronto con le forze migliori della nostra

regione, e non solo ovviamente la politica, ma atenei, categorie, professionisti e cittadini.

Entrando nel merito, penso ci siano quattro priorità, più una esplicita per la nostra regione. Il primo punto è la pari opportunità, perché per crescere dobbiamo rimettere al centro l'occupazione femminile. La seconda è acqua e suolo, quindi la gestione di uno sviluppo ecosostenibile. Lavoro del futuro, implementare la digitalizzazione, come già è stato detto, e il quarto punto sono le infrastrutture perché la nostra regione è quella più europea e internazionale, quindi è impensabile che non si debba avere una rete di infrastrutture tale da farci diventare da periferia a centralità non solo del Paese, ma anche dell'Europa.

A parte direi che ci sono le questioni del recupero e della valorizzazione delle servitù militari, che sono un patrimonio assolutamente lasciato in disuso. Noi siamo stati la regione più militarizzata d'Italia e quindi su questo bisognerebbe secondo me riflettere. Poi naturalmente le aree industriali dismesse.

Il mio partito, ma non solo (anche il Parlamento), ha posto chiaramente alcune priorità per quanto riguarda l'occupazione femminile, a cui ho già accennato. Le imprese che investono in parità o occupazione femminile avranno premialità. Da pensare a un piano di formazione e riorganizzazione che si investa su politiche attive per il reinserimento dei lavoratori in siti dismessi (non ultima la Ferriera di Servola); per noi è importantissimo pensare alle infrastrutture sociali, quindi ai nidi, alle scuole, ma anche al progetto di non autosufficienza, quindi implementare la sanità territoriale, le case comunità. Questi sono luoghi per grandi investimenti.

Per quanto riguarda le grandi infrastrutture, dobbiamo ovviamente pensare al porto, ma, come abbiamo letto in questi giorni, per quanto riguarda il PNRR necessita di opere che sono già in fase progettuale perché si devono spendere i soldi entro il 2026, per essere spicci.

Penso che si dovrà fare una riflessione importante sulle energie rinnovabili, tipo la decarbonizzazione, un'attenzione a interventi per portare a termine il Family Act con politiche mirate a supportare le famiglie con più servizi sul modello europeo per contrastare la denatalità: asili nido, come dicevo, classi primavera, magari orari più flessibili come nel resto d'Europa, con rette collegate all'ISEE, non dimenticare le aree industriali dismesse o le servitù militari per

convertirle in aree a uso diverse, come campus universitari, ma anche per dare eventualmente sostegno e alloggio anche a giovani famiglie che ancora non hanno concluso l'iter di studio e di inserimento nel mondo del lavoro, come succede regolarmente in alcuni paesi europei, e non solo. Non perdere di vista la parità salariale, la lotta alla povertà e alle fragilità, quindi politiche del lavoro, lavori socialmente utili per persone che sono in momentanea difficoltà, una particolare attenzione per superare diseguaglianze territoriali. Sappiamo che la nostra regione ha bisogno di interventi per aree di montagna; la nostra è una montagna povera, ma ha, secondo il mio modestissimo parere, grandi possibilità di sviluppo, quindi creare dei servizi di prossimità anche sul piano della sanità di territorio, con particolare attenzione alle aree più periferiche, perché si è visto durante questa pandemia quanto sia importante questo tipo di discorso.

L'Europa richiede uno sviluppo green, ecologicamente sostenibile, quindi la tutela del suolo, interventi anche sulla base del loro impatto sull'ambiente e sul territorio, prevedere incentivi per zero consumi, utilizzo delle servitù militari o aree dismesse da riqualificare e bonificare, energie rinnovabili, investimenti per laguna e costa. Praticamente direi questo: che il Recovery tenga conto anche delle aree interne della nostra regione, che vuol dire aree di montagna, aree di pianura lontane dal capoluogo, sia per la transizione tecnologica e anche per quella ecologica, perché è necessario predisporre un piano per l'amministrazione pubblica regionale con la semplificazione delle procedure perché altrimenti rischiamo che il sistema aziende non potrà godere appieno degli effetti anche indiretti del PNRR.

Mi fermo qui, vi ringrazio molto e cedo la parola ovviamente al Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla senatrice Rojc, anche per gli spunti che ha dato relativamente alla rigenerazione urbana delle aree dismesse sia militari che industriali.

Do la parola adesso al Vicepresidente della Camera, l'onorevole Ettore Rosato, che vedo collegato, ringraziandolo per il suo intervento. A lei la parola, Vicepresidente.

ROSATO, *Vicepresidente della Camera dei Deputati*. Grazie Presidente. Grazie per l'invito, grazie per questa iniziativa che considero molto interessante, utile e istituzionalmente corretta.

Penso di non dilungarmi in osservazioni di merito perché quelle che ho sentito fare dai colleghi, a cominciare dal Ministro Patuanelli, sono assolutamente condivisibili e che rappresentano uno spaccato abbastanza chiaro delle cose che sono contenute all'interno del Recovery, e che sono frutto di una progettualità che in queste ultime settimane con l'arrivo del Governo Draghi è stata ancora più intensa e ha consentito anche a un ampio spettro di forze politiche di collaborare in maniera più decisa.

Penso che all'interno del Recovery, ma questo lo diceva anche lei, Presidente, nella sua introduzione, ci sia lo spazio e ci sia l'opportunità per rilanciare veramente la nostra regione. Per rilanciare il nostro Paese, ma in particolare per rilanciare la nostra regione. Ci sono opere infrastrutturali che sono veramente decisive e fondamentali, a cominciare da quelle del porto di Trieste. Lo dico non solo da triestino, ma consapevole che il porto di Trieste ha un'importanza per la logistica di tutto il Paese, e non solo della nostra città o della nostra regione, ma anche della realizzazione del potenziamento della tratta ferroviaria da Trieste a Venezia, che rappresenta veramente un'indispensabile esigenza di tutta la regione per una connessione più diretta con il resto del Paese.

Ci sono molti strumenti a disposizione nel Recovery. Io voglio solo ricordare quelli a disposizione delle imprese. La nostra è una regione produttiva. Il Recovery contiene risorse importanti per andare verso un'impresa 5.0; ci sono gli strumenti finanziari e ci saranno anche gli strumenti operativi. Io penso che il compito delle istituzioni in questa fase debba essere quello di essere accanto alle imprese per poter ripartire da una crisi economica che, come registriamo tutti, è la più grave da quella del dopoguerra, quindi da questa si esce solo se mettiamo in campo con efficacia strumenti che consentano alle imprese e agli imprenditori di fare gli imprenditori, che consentano a chi ha un lavoro di conservarlo e da chi da questa crisi ne esce con le ossa rotte di avere gli strumenti per potersi rialzare. Questo noi dobbiamo fare, dobbiamo mettere in campo e sicuramente il Recovery contiene al suo interno molte misure che su questo interverranno anche in maniera rapida ed efficace.

Volevo però fare un passaggio, e mi avvio alla conclusione per consentire di essere anche rapido nella presentazione di questi punti. Volevo fare un passaggio che secondo me è

molto importante rispetto alla gestione delle risorse del Recovery e la governance del Recovery. Io penso che ci sia stata un'impostazione sbagliata iniziale, fortunatamente corretta, che non ha visto protagonisti gli Enti locali, e in particolare le regioni. Le regioni sono indispensabili per spendere bene le risorse, per fare arrivare le risorse nei luoghi giusti e per spenderle rapidamente. Noi non possiamo pensare che non ci sia una partnership istituzionale, seria, molto solida tra regioni e Stato nella gestione delle risorse del Recovery, quindi penso che anche su questo dobbiamo mettere in campo, approfittando anche – lo dico in una logica non partitica, ma politica con la “p” maiuscola – della presenza del Presidente Fedriga, che è Presidente della Conferenza delle regioni, per costruire modalità in cui le regioni possano essere effettivamente partnership dello Stato nella gestione delle risorse.

La scommessa è gigantesca; la capacità di spesa del nostro Paese – per fortuna non della nostra regione, com'è stato anche ricordato – non è mai stata eccellente. A noi non basta avere un elenco di soldi da spendere, ma dobbiamo spenderli rapidamente, bene e in modo efficace. Dobbiamo far sì che questi giganteschi mutui che stiamo sottoscrivendo per finanziare gli investimenti siano mutui che consentano di realizzare investimenti produttivi. Dobbiamo far sì che le risorse arrivino a generare ricchezza per il Paese; vuol dire generare qualità della vita, ma vuol dire anche generare occupazione, e questo lo si fa solo se c'è una grande collaborazione a livello istituzionale e che i livelli istituzionali diversi abbiano la capacità di fare sinergia con una regia che sia condivisa.

Io penso che su questo bisognerà spendersi, e bisognerà spendersi in maniera importante. C'è anche la possibilità che da questo punto di vista le assemblee elettive diano un contributo perché è frutto anche di intese tra maggioranza e opposizione che in questo caso sono sempre utili, e da questo punto di vista mi auguro anche che il percorso che metteremo in campo con strumenti attuativi di semplificazione delle procedure – ne parlava il Ministro Patuanelli – di alcune cose su cui si sta ragionando qui, e io penso che su questo bisogna spingere molto di più e anche definire che questi strumenti diventino permanenti, non solo utili, per gli investimenti del Recovery, ma questa è un'ottima fase di sperimentazione. Mi auguro

che a questa fase di semplificazione, che dobbiamo realizzare a livello nazionale, si accompagni anche una fase di semplificazione delle procedure che riguardano Enti locali e regioni, perché la sfida è quella di tutti, e non solo quella delle procedure nazionali.

Su questo anche un livello di collaborazione più ampio può essere assolutamente utile. La ringrazio, Presidente, per questa iniziativa, che, come dicevo all'inizio, mi sembra molto opportuna e veramente credo che anche nelle modalità che tu riterrai più utile attivare sia molto importante tenere un filo aperto su questo, anche per condividere scelte, per condividere modalità operative e per condividere il senso di responsabilità che ognuno di noi ha in questa fase di definire quello che sarà il futuro del nostro Paese, perché da come usciamo da questa crisi, da come usciamo da questa emergenza, si costruiranno i presupposti per come ricostruire la struttura non solo economica, ma per alcuni aspetti – consentitemi di dire – anche sociale del nostro Paese, perché questa pandemia non ha avuto solo effetti economici, ma anche pesantissimi effetti sociali. Quindi solo se noi saremo capaci anche di dare il segnale che la politica è capace di lavorare in sintonia e mettendo da parte divisioni e asperità, ma al centro l'interesse collettivo, noi potremmo ricostruire nella comunità nazionale un senso di appartenenza che consentirà all'Italia di fare un salto di qualità.

PRESIDENTE. Grazie al Vicepresidente. Come lui ha detto nel suo intervento, io credo che la funzione di questo Tavolo per la terza ripartenza della nostra regione diventi ancor più utile in prospettiva della fase attuativa, com'è stato detto, ma proprio alla luce delle dichiarazioni che il Presidente Draghi ha fatto, se qualcuno le ricorda, nel momento in cui ha fatto il suo discorso per la fiducia al Governo, lui ha detto che la ricostruzione e la costruzione del Piano nazionale ripresa e resilienza non può avvenire senza il coinvolgimento delle comunità. Ha parlato di comunità, intese comunità regionali, comunità locali, perché è vero che poi la capacità attuativa delle risorse aumenta nella fase dell'efficienza dell'attuazione quanto più vengono fatte da istituzioni vicine ai cittadini. Immaginare che il Governo centrale intervenga con la gestione di opere nel Nord-Est del Paese per progetti puntuali diventa molto più complicato se questo avviene attraverso la

delega alle regioni o in alcuni casi su alcuni progetti molto specifici anche agli Enti locali.

Quindi su questo è importante, così come credo che sia importante anche l'apertura che ha fatto il Vicepresidente della Camera rispetto al trait d'union che deve unire i rappresentanti eletti nelle assemblee legislative, sia esse regionali che nazionali ed europee, proprio per creare tra di noi, su interessi generali a favore della comunità per la ripresa della crisi socioeconomica che ci lascerà la pandemia, e fare squadra, come fu fatta squadra dopo il terremoto. Non ci fu partito politico, non ci fu divisione, non ci fu divisione tra Governo, sindaci e Regione, ma ci fu una convergenza di interessi generali che poi hanno dato i frutti che hanno consentito alla nostra regione di evolvere come è evoluta.

Io ricordo sempre una cosa straordinaria: i soldi della ricostruzione del terremoto furono utilizzati anche per sviluppare l'innovazione a Trieste, perché c'era dietro un'idea di formazione e di sviluppo generale. Quando si parla del porto di Trieste, come ha detto il Vicepresidente Rosato, bisogna immaginare che quella è una grandissima occasione per l'intera regione e per l'intero Paese, quindi recuperando questa idea, questa suggestione, credo che il lavoro di questo tavolo possa essere d'aiuto anche a creare questa sinergia tra rappresentanti eletti nelle assemblee legislative.

Scusate, ma alcune cose stimolano il ragionamento. Purtroppo l'eurodeputato Marco Zullo non si riesce a collegare, non è riuscito a collegarsi, quindi si scusa. Ha provato col telefono, ha provato col computer, non ce l'abbiamo fatta e questo vuol dire che la transizione digitale è importante perché abbiamo ancora anche noi qualche problema con alcuni dei nostri deputati e dei nostri senatori, che non sono riusciti o non riescono a collegarsi.

Do la parola adesso alla senatrice Laura Stabile, e la ringrazio per essere qui con noi. Prego, Senatrice.

BUBISUTTI. Mi scusi Presidente, io sono Aurelia Bubisutti; sono riuscita col telefonino.

PRESIDENTE. Bravissima. Infatti ti ho già messa in elenco. Sei riuscita col telefono.

Diamo la parola quindi alla senatrice Stabile. Prego, Senatrice.

STABILE. Grazie Presidente Zanin. Buongiorno a tutti. Grazie per questa iniziativa, che è un'occasione per portare un contributo. Il mio sarà esclusivamente sulla sanità, tema centrale in questo periodo, ed è il tema che seguo in XII Commissione. La sanità ovviamente dovrà essere, e questo si prevede anche nel PNRR, sostenuta e in un certo senso ricostruita. Ricostruita dopo la devastazione provocata dalla pandemia, ma anche la devastazione dei tagli di tutti gli ultimi anni.

È importante l'efficacia degli interventi che verranno messi in atto, com'è stato già detto più volte questa mattina. Vorrei portare all'attenzione alcuni aspetti e alcuni elementi secondo me fondamentali - gli stessi temi che porto in Commissione Sanità al Senato - perché l'intervento sia effettivamente efficace, vista l'importanza degli investimenti e vista la centralità del sistema sanitario in questo momento, che si è dimostrato molto fragile in conseguenza della pandemia.

Abbiamo visto che con la pandemia gli ospedali sono stati travolti, e quindi ci sono stati problemi sia per il trattamento dei colpiti dal virus, ma anche per tutti gli altri interventi che sono stati ritardati e sono stati messi in difficoltà dall'impegno causato dalla pandemia.

Sugli ospedali il PNRR investe sul rinnovo del cosiddetto parco macchine, obsoleto in molte sedi, e investe molto sull'edilizia ospedaliera, quindi una (...) che sia confortevole (poi c'è anche l'aspetto antisismico).

Su questo alcune riflessioni. Noi abbiamo un numero di posti letto in rapporto agli abitanti che è tra i più bassi in Europa; ne abbiamo 3,1 per mille abitanti, mentre la Francia ne ha circa 6 e la Germania 8. Questi sono gli standard cosiddetti Balduzzi. Molti di noi, anche nella nostra Commissione al Senato, hanno sottolineato l'importanza di rivalutare questi standard, non necessariamente di aumentarli indistintamente, però rivedere qual è l'effettiva necessità di posti letto rispetto al nuovo sistema che vogliamo mettere in piedi.

La pandemia ci ha insegnato che probabilmente le stanze a due e a quattro letti che hanno ancora i nostri ospedali non sono adatte ad affrontare l'emergenza. Sappiamo che ci sono stati contagi dovuti al fatto che qualche infetto non riconosciuto all'inizio ha trasmesso il contagio in queste stanze multiple. Quindi pensare alla possibilità di costruire in modo da riuscire a isolare i pazienti, ma anche tutto sommato di

assicurare maggiore dignità alle persone, che quando vengono ricoverate ricevono un'assistenza spesso priva di privacy, quindi non solo esposte alle infezioni (non c'è solo il Coronavirus, ma ci sono anche le infezioni ospedaliere di altro tipo), ma anche rispetto della persona e rispetto della privacy.

Su questo aspetto può essere importante anche un ripensare ai piccoli ospedali, cioè la parola d'ordine nei decenni passati è stata quella di mantenere gli ospedali grandi, ritenendo i piccoli insicuri e inutilmente dispendiosi. La pandemia ci impone una riflessione anche su questi perché potrebbero servire con semplici servizi - un pronto soccorso, un reparto di medicina, dipendenti magari dall'ospedale hub - una comunità locale e decongestionare gli ospedali più grandi, ma in caso di ulteriori pandemie, che speriamo non vengano mai, però potrebbe accadere, potrebbero essere utili per permettere la separazione migliore degli infetti e dei non infetti.

Il PNRR investe molto sulla sanità territoriale, che tutti abbiamo visto essere carente un po' ovunque, come ci ha evidenziato la pandemia. Investe sull'assistenza domiciliare, e su questo tutti noi siamo concordi, nel senso che il trattamento migliore è sempre quello più vicino agli ambienti di vita delle persone. Investe sulle case della comunità; le case della comunità sono le case della salute, che sono sorte in alcune regioni d'Italia, con in più i servizi sociali.

Sicuramente è un progetto condivisibile, perché porta la sanità vicino agli ambienti di vita delle persone, però ricordo l'esperienza che abbiamo avuto qui in Friuli Venezia Giulia con i centri di assistenza primaria della riforma precedente. Questi centri in sostanza si sono rivelati una moltiplicazione di sportelli che spesso non sono nemmeno partiti e non sono nemmeno riusciti a funzionare.

Io credo che sicuramente un'iniziativa del genere, un progetto del genere, debba essere portato avanti, ma studiato molto bene rispetto alle necessità, rispetto a quello che è l'attuale funzionamento, rispetto all'assistenza distrettuale, perché ricordiamo che il distretto è al centro dell'assistenza territoriale. Va studiato molto bene soprattutto per evitare che con la possibilità di investimenti così importanti si facciano spese scarsamente utili per tutta la comunità aprendo degli sportelli in modo che ci sia una moltiplicazione di servizi non necessari.

Sicuramente è un progetto che va studiato molto bene, ed ecco il confronto con i sanitari e con le persone che gestiscono la sanità sul territorio.

Certamente investimenti importanti andranno fatti in questo campo anche sul personale, cioè pensare di potenziare la sanità migliorando tecnologie, edilizia e istituendo questi servizi, richiederà sicuramente importantissimi investimenti sul personale. Faccio però un'osservazione: è importante sostenere la sanità territoriale, è importante potenziarla, però ricordiamoci che per esempio le liste di attesa chirurgiche erano già ai limiti prima della pandemia e adesso sono arrivati a un punto intollerabile. Quindi è giusto altrettanto investire sull'ospedale in modo da garantire assistenza sanitaria e rilanciare il servizio.

Ultimo aspetto che vorrei sottolineare, che stiamo seguendo in Commissione Sanità con un paio di progetti di legge e un'indagine conoscitiva, è che credo che una seria valutazione vada fatta anche sul sistema del 118 dell'emergenza territoriale perché sono molte le segnalazioni di problemi di servizi nella nostra regione, ma anche nel resto d'Italia, quindi abbiamo avviato un'indagine conoscitiva al Senato e credo che a tutti i livelli si dovrebbe fare una seria valutazione sul funzionamento attuale del sistema perché ovviamente questa è la prima risposta - di situazioni di solito più gravi - che i cittadini incontrano nel sistema sanitario. Grazie Presidente. Mi fermo qui.

PRESIDENTE. Grazie alla senatrice Laura Stabile, che ha aperto un aspetto, che è quello della sanità, che magari molte volte anche sui documenti che leggiamo sulla stampa non ha quell'importanza che invece, anche a mio avviso, deve necessariamente avere perché, com'è stato detto, la parte della sanità è quella che ci consentirà anche nella fase della ripartenza di avere un sistema adeguato a una risposta a eventuali eventi tipo questo che si dovessero riproporre, ma io immagino anche al fatto che, com'è stato detto da parte di molti ricercatori e studiosi, la pandemia non sarà risolta solo con i vaccini, ma probabilmente nel tempo subirà, così come qualsiasi influenza, delle varianti alle quali il sistema sanitario dovrà essere pronto a rispondere facendo memoria e facendo tesoro di quello che purtroppo abbiamo dovuto affrontare quando non sapevamo neanche cosa fosse, quindi facendo tesoro dell'esperienza purtroppo

che abbiamo vissuto in questi primi quattordici mesi ormai che ci confrontiamo con la pandemia. Grazie alla senatrice Stabile. Do la parola - la vedo collegata col telefono - all'onorevole Bubisutti Aurelia. Col suo intervento, la ringrazio di essere qui con noi. Prego, Onorevole.

BUBISUTTI. Grazie Presidente. Anche io la ringrazio per questa scelta di incontrarci finalmente tutti insieme per mettere in piedi qualche riflessione importante. Ho sentito, sempre con il telefono, l'intervento del Ministro Patuanelli, che ringrazio. Io faccio parte della Commissione Agricoltura, quindi quello che lui ha detto e ha affermato mi è particolarmente caro. Tra l'altro lui è venuto in Commissione e ci ha spiegato quali sarebbero state le sue linee, e sinceramente condivido direi al 99 per cento quello che lui ha detto.

Ho sentito con attenzione tutti gli interventi che sono stati fatti, e sono tutti interventi importanti, però io vorrei sottolineare - io sono una persona abbastanza pratica - che sul piano nazionale tutte le Commissioni al Parlamento, sia alla Camera che al Senato, hanno lavorato, mettendo a confronto maggioranza e opposizione, quindi dando delle linee di indirizzo importanti. Credo, anche perché sono la coordinatrice dei Deputati della Lega, che abbiamo fatto uno sforzo per lavorare insieme, ognuno nelle proprie Commissioni, per poi fare sintesi, e credo sia quello che dovremmo fare anche se vogliamo uscire da questi incontri con qualche cosa di concreto, di importante, anche per essere d'aiuto a chi dovrà decidere concretamente su questo Recovery.

Credo che sarebbe opportuno incontrarci ancora per parlare proprio di quello che è uscito dallo studio, dalle riflessioni, dal lavoro importante che le Commissioni hanno fatto. Noi lunedì avremo il Presidente Draghi che ci spiegherà il nuovo Recovery, quindi i cambiamenti che loro hanno fatto, ma non credo che saranno grandissimi cambiamenti.

Vorrei sottolineare alcune cose soprattutto per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia. Noi avremo dei prestiti, avremo degli aiuti e avremo dei soldi, enormi risorse anche a fondo perso, però non dimentichiamoci che molte di queste dovremo restituirle, quindi credo che qualsiasi decisione che noi andiamo a prendere, qualsiasi proposta che noi andiamo a fare, debba essere rientrare in quell'idea dell'economia circolare, quindi interventi che comunque devono creare

poi ricchezza e possibilità a un tessuto economico di crescere e svilupparsi ancora di più. Vi dico questo perché riteniamo che sarebbe importante focalizzare l'attenzione su alcuni progetti importanti. Diceva giustamente Rosato prima del porto di Trieste. Condivido completamente, però deve essere assolutamente collegato con il resto del territorio e soprattutto le ricadute che quello che succederà una volta realizzato quel porto succederà su tutto il territorio. Mi viene in mente il discorso logistico, mi viene in mente la mobilità, mi viene in mente il sistema ferroviario, quindi io credo che su questo bisogna fare molta attenzione e molte riflessioni.

Poi mi vengono in mente la rigenerazione urbana, e quindi Udine, e quindi anche tutto il discorso ferroviario, tutto il sistema ferroviario di Udine. Bisogna assolutamente dividerlo e cercare di portare avanti questo progetto che deve essere cantierabile in tempi veloci.

Potrei dire tante altre cose. La montagna: io vengo dalla montagna e ho sentito prima qualcuno dire che la montagna è povera. La montagna non è assolutamente povera. La montagna è assolutamente ricca e la montagna ha bisogno invece di alcune scelte politiche importanti, che tra l'altro devono arrivare prima di tutto dalla montagna, quindi dobbiamo essere prima noi consapevoli di quello che siamo e di quello che possiamo chiedere. Dobbiamo chiedere quello che serve; nulla di più di quello che serve.

Per far sì che la gente resti in montagna o addirittura portare la gente in montagna io credo che bisognerebbe ascoltare le nuove generazioni perché sono loro che dovranno domani vivere in montagna. In montagna questo cosa significa? Significa dare loro la possibilità di vivere bene, e mi viene in testa il welfare per esempio, le famiglie, i ragazzi, i bambini, quindi tutto quello che gira attorno alle famiglie, quindi alle famiglie giovani.

Io potrei parlarvi per ore di queste cose, come è stato fatto adesso. Sono state dette cose importantissime e potrei parlare del mare, che mi pare (nelle carte che ho letto) essere stato dimenticato, così come non ho sentito parlare dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari e tutto quello che ci può essere attorno all'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Questo secondo me è un primo passo. Credo anche che se noi parlamentari - Destra e Sinistra non ha nessuna importanza - del Friuli Venezia

Giulia ogni tanto ci si incontrasse, magari ci si confrontasse sulle cose da fare, sulle esperienze che ognuno di noi sta facendo, potremmo essere di grandissimo aiuto anche alla nostra regione, quindi a tutti noi. Qui mi fermo.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Bubisutti. Raccolgo a nome dei Consiglieri con grande impegno l'invito che hai fatto a far sì che nel corso del prosieguo delle attività le azioni e i lavori di questo tavolo possano essere verificate in corso d'opera anche con l'apporto fattivo e importante che voi Deputati, Senatori ed europarlamentari ci potete dare, come dicevo prima, in quell'ottica di un'alleanza per il nostro territorio. Grazie.

Sono stati messi sul tappeto tanti argomenti, alcuni nuovi, tipo quello dell'economia blu, che ho sentito, che raramente ho sentito in questi giorni di lavoro, così come quello dello sviluppo delle aree interne, che credo che sia la vera sfida anche da un punto di vista del recupero della natalità che la nostra regione ha.

L'onorevole Novelli purtroppo ha un impegno successivo e ha chiesto di anticipare il suo intervento, quindi, chiedendo scusa all'onorevole De Carlo, a cui darò la parola dopo, do la parola all'onorevole Novelli. Prego, Onorevole.

NOVELLI. Grazie Presidente. Mi scuso, ma sarà un intervento breve perché i contenuti sono già stati espressi in modo chiaro da tutti i colleghi che mi hanno preceduto.

Vorrei fare due riflessioni: la prima è che le importanti risorse che arriveranno anche alla nostra regione credo non ci consentiranno comunque di fare tutto, quindi la prima cosa che - la metto lì come punto di riflessione - si deve cercare o si dovrebbe cercare di fare assieme è sapere esattamente quelle che noi riterremo essere le priorità.

Tutto quello che io ho ascoltato lo condivido in pieno, ma credo che diventi un po' un libro dei desiderata senza che poi si riesca a finalizzare a ogni singolo e puntuale intervento. Questa è la prima riflessione.

La seconda riflessione è più comportamentale, che riguarda la storia della nostra regione. Abbiamo una grande occasione, che è data da questa opportunità che viene data al nostro Paese e comunque all'Europa, che è quella di provare a superare una volta per tutte quei particolarismi e quelle divisioni anche localistiche che ci accompagnano da sempre.

Questo perché? Perché un intervento che abbia – penso al porto di Trieste – una finalità su una determinata parte del territorio, ma che con consapevolezza abbia delle ricadute positive su tutta la nostra regione, anche in termini di immagini, se vogliamo usare questa parte, che è quella meno sostanziale, è importante che venga sostenuta da tutti quanti noi in modo chiaro e trasparente, avendo ben presente però quelle che sono le conseguenze in termini positivi di determinati interventi in alcune aree del territorio.

Alcune altre riflessioni riguardano dei punti che secondo il mio pensiero sono sostanziali, e sono le infrastrutture digitali. Tutti noi siamo consapevoli – lo vediamo semplicemente per collegarci con Zoom o con altri sistemi di comunicazione – come le infrastrutture digitali siano importanti, ma anche sia importante quella che è la connessione e l'interscambiabilità tra i sistemi per poter poi trasmettere i vari dati. Mi sembra che siamo ancora arretrati come Paese. Ci sono delle aziende sanitarie che non comunicano con altre aziende sanitarie all'interno della stessa regione, e sono cose che noi dobbiamo superare. Quelle che sono le infrastrutture digitali devono diventare un aspetto primario, prioritario. Adesso non voglio concentrarmi sugli aspetti che sono emersi grazie alla pandemia, ma semplicemente fare una didattica a distanza diventa drammatico per molte persone che vivono in alcune aree poco servite della nostra regione, le cosiddette aree bianche, dove i privati non vogliono investire perché non hanno un ritorno economico. Quindi questa è una cosa assolutamente importante.

Le infrastrutture digitali naturalmente vanno accompagnate con quelle che sono le infrastrutture materiali. Il tema che è stato posto, ma è un tema conosciuto, dell'alta velocità, che si ferma a Mestre, è un altro aspetto che capisco la complessità anche in termini di programmazione, ma va posto con forza e va credo sostenuto.

Naturalmente non è che noi risolviamo il problema della mobilità e del trasporto, e quindi della connessione anche logistica, come diceva l'onorevole Bubisutti, semplicemente facendo una rotaia di alta velocità da Mestre a Udine e a Trieste. Il sistema è molto più articolato e complesso. Questo argomento è prioritario e non c'è ombra di dubbio, quindi per quanto mi riguarda sono due aspetti fondamentali le infrastrutture digitali e le infrastrutture

materiali, però con quel ragionamento complessivo che assolutamente va fatto e di programmazione per dare un servizio a tutta la nostra regione.

Poi l'ultimo passaggio a volo d'uccello che riguarda la sanità. Il nostro Paese, con la competenza concorrente sulla sanità, ha mostrato soprattutto adesso, con la pandemia in corso, tutta una serie di problematiche che non credo saranno semplici da risolvere, però il sistema è fragile ed è un sistema su cui dobbiamo investire. In ambito regionale devono esserci degli investimenti importanti, e faccio quasi un appello, che credo comunque sia nelle corde della Giunta: dobbiamo riorganizzare la sanità territoriale (questo è fondamentale), ma per riorganizzare la sanità territoriale ci vuole quell'elemento che è imprescindibile, oltre all'elemento infrastrutturale, che sono le persone che lavorano e le competenze, quindi persone, competenze e capacità organizzativa. Questo è un aspetto difficilissimo da mettere assieme, ma è fondamentale, e soprattutto riorganizzare quella rete che possiamo definire dei piccoli ospedali che peraltro non sono più ospedali, ma fanno parte del sistema territoriale, che però possono erogare una serie di servizi che diventano fondamentali perché gli hub lavorino con le finalità per i quali devono lavorare, cioè le specialità, le specializzazioni, le cose importanti. Tutta la rete dei piccoli ospedali o ex piccoli ospedali ha bisogno di un forte investimento e di una forte capacità relazionale l'uno con l'altro e con l'hub di riferimento. Mi fermo qua. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Novelli, che ha introdotto secondo me uno degli argomenti tra i più importanti dell'attuazione del PNRR, che è il realismo, cioè bisogna immaginare di fare le cose che riusciamo a fare nei quattro – cinque anni. Questa parola sarà una delle parole con la quale più dovremo fare i conti che i progetti siano reali e attuabili. Poi è chiaro che tutto il resto rimane, ma poi magari si svolgerà nel tempo, però noi siamo chiamati col PNRR a questa parola di grande realismo e di grande capacità realizzativa. Grazie onorevole Novelli.

Ha chiesto la parola per una battuta l'eurodeputato onorevole Lizzi. Le do dieci secondi la parola e poi passiamo all'onorevole De Carlo. Prego, onorevole Lizzi.

LIZZI. Grazie Presidente. Mi scuso con l'onorevole De Carlo per questa intromissione.

Siccome Novelli ha giustamente fatto un appello, io mi sento di condividere con voi una proposta, che faccio naturalmente prima di tutto al Presidente Zanin, di cercare di conoscere, anche sulla base di quello che ha detto la collega Bubisutti prima, magari un po' nel dettaglio alcuni temi progettuali di cui magari abbiamo saputo qualcosa sul giornale, ma anche magari non conosciamo bene. Mi riferisco in modo particolare al progetto di rigenerazione urbana citato da Aurelia, che però può avere diversi gradi di applicazione e di ampliamento perché con la priorità e la finanziabilità degli interventi sul porto si apre una domanda su come completare il collegamento sull'asse Baltico-Adriatico o Adriatico-Baltico. Voi sapete benissimo che se ne sta parlando in determinati ambienti; il progetto di Udine potrebbe avere anche degli ampliamenti e potrebbe portare a dei risvolti non solo di rigenerazione urbana, ma anche di collegamenti infrastrutturali logistici e anche di sviluppo economico.

Per questo magari, Presidente Zanin, ti butto lì la proposta, che non so se sarà possibile inserire in questo contenitore istituzionale, e nel contempo comunque apro anche a tutti i presenti, ma anche alle persone che magari non hanno potuto collegarsi, la proposta di aprire il tavolo anche su questo argomento, perché il porto è un argomento noto un po' a tutti e ciò che sta dietro al porto comincia ad avere delle sfaccettature territoriali più particolari che magari non sono note a tutti. Chiederei anche di conoscere questa proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Lizzi. Su questa questione della conoscenza delle potenzialità del porto di Trieste anche in un'ottica di ricaduta regionale devo dire che il tavolo, su sollecitazione del consigliere Ghersinich, che tra l'altro vedo qui al suo posto, ha già attivato un'interlocuzione con il Presidente D'Agostino per fare un sopralluogo e un incontro, chiaramente ormai dopo il 30, però le cose attuative saranno da quando è approvato il PNRR a quando andrà in Unione europea e quando ritornerà, per prendere contezza della potenzialità del porto anche in ottica di quello che tu dicevi, quindi successivamente potremmo anche approfondire le potenzialità del nodo di Udine relativo all'incrocio dei due assi Nord-Sud ed Est-Ovest sui quali credo si giocherà una parte importante dello sviluppo della nostra regione.

Specialmente sull'Est-Ovest, dove sul Medio Friuli c'è una difficoltà fisica di infrastrutture.

Quindi raccolgo il tuo invito e sarà una delle prossime cose che organizzeremo dopo il 30 aprile.

Do la parola, ringraziandolo anche per la pazienza, e avendo il piacere di vederla dopo averla vista già ieri sera, a poche ore di distanza, l'onorevole De Carlo per il suo intervento. Grazie Onorevole.

DE CARLO. Grazie Presidente. Ben ritrovato e buongiorno a tutti. Grazie per l'invito a questa importante iniziativa che non reputo assolutamente tardiva, ma anzi è importante che, come anche lei ha giustamente sottolineato citando il Presidente Draghi, il territorio abbia un ruolo centrale nella fase di progettualità che ci attende.

Auspico quindi che questo sia solo l'inizio di un percorso che vedrà ciascuno di noi, ovviamente per le proprie competenze, parte attiva di questo processo. Sappiamo bene come il PNRR presenti dei paletti chiari e definiti intorno ai quali va costruito un futuro per la nostra regione, chiaramente non soltanto in un'ottica post Covid. Ci troviamo quindi di fronte a un'opportunità storica per introdurre misure urgenti, riforme e investimenti con una visione non a breve periodo, ma a vent'anni - trent'anni, e incentrata sulla transizione ecologica, la salute, la sostenibilità, ma soprattutto con uno sguardo particolarmente attento all'emergenza giovanile e alla disuguaglianza di genere, che purtroppo si sono ulteriormente aggravate a causa della crisi pandemica, riducendo e impoverendo significativamente le opportunità di sviluppo in un paese che già oggi spende più risorse per interessi sul debito che in istruzione e ricerca.

A tal proposito alla Camera dei Deputati abbiamo istituito un intergruppo che sta lavorando muovendosi su tre filoni, cioè il lavoro, la formazione e l'emancipazione. Com'è noto, le tempistiche - lo ha anche ricordato lei - legate al Recovery Plan sono molto ridotte e nei prossimi giorni verrà presentato al Parlamento, che lo scorso marzo è già intervenuto sul PNRR, formulando un indirizzo sulla base del piano già redatto dal Governo Conte. Le Commissioni permanenti hanno in quell'occasione formulato rilievi e proposte di modifica ad esempio sui tempi dei progetti, gli indicatori, i livelli essenziali delle prestazioni, che devono essere definiti con

l'obiettivo di superare disuguaglianze sociali e territoriali.

A tal proposito, essendo il tema della coesione una delle sei missioni sulle riforme e gli investimenti, in riferimento alla nostra regione si rende più che mai necessario puntare a una valorizzazione delle specialità che ci contraddistinguono, come quella delle lingue minoritarie, oltre a una sempre maggiore coesione e perequazione sociale delle aree montane, come già ricordato in precedenza dai colleghi che mi hanno preceduto, e delle aree interne, prevedendo quindi investimenti prioritari in tema di telecomunicazione, digitalizzazione e innovazione della pubblica amministrazione, ma anche dello sviluppo delle infrastrutture dei servizi digitali, oltre agli interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il digital divide. A tal proposito, durante la discussione in Parlamento, nella Commissione di cui faccio parte, la Commissione Affari costituzionali, si è ritenuto essenziale indirizzare l'attenzione verso un'agenda digitale per la montagna, che risponda quindi alle urgenze dei territori, in particolare per collegare in rete tra loro i comuni, per la telemedicina, la teleassistenza, la teledidattica, il telelavoro, che oggi purtroppo sono preclusi per mancanza di connettività e adeguata velocità di connessione. Inoltre, proprio in considerazione del fatto che la capacità amministrativa sarà centrale, in quanto, come sappiamo i comuni avranno la responsabilità di gran parte della spesa, si rende più che mai necessario colmare l'impoverimento delle risorse sia qualitative che quantitative che i comuni hanno subito negli anni.

Nella medesima ottica di perequazione sociale e territoriale ritengo che sia necessario impegnarsi anche per destinare adeguate risorse a interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di aree periferiche o soggette a degrado, con particolare attenzione chiaramente anche alle zone di frontiera, che sappiamo essere interessate dalla gestione dell'accoglienza dei flussi migratori.

In passato la nostra regione è stata colpita da violenti alluvioni, molte località del territorio sono state interessate dal dissesto idrogeologico. Ancora una volta mi riferisco ai comuni della montagna, ma anche a quelli costieri, che hanno subito gravi perdite in termini economici e ambientali, e in quest'ottica va certamente avviato un ragionamento che porta alla messa in sicurezza del territorio.

Come sappiamo, entro il 31 dicembre 2022 dovranno essere impegnate risorse per il 70 per cento del totale, mentre per quanto riguarda il restante 30 per cento il termine è entro il dicembre dell'anno successivo. Inoltre sappiamo anche che i progetti di investimento dovranno essere realizzati entro il 2026, quindi, Presidente, questo lascia ben intendere come oggi si renda più che mai necessario unire le forze e canalizzarle su opere immediatamente cantierabili, ad esempio implementando anche quelle già esistenti. Abbiamo una grandissima opportunità che riguarda non solo il nostro territorio, ma tutto il Paese, ed è fondamentale impegnarsi affinché il nostro sistema portuale venga valorizzato e che il potenziamento della piattaforma logistica con lo sviluppo dei collegamenti diventino obiettivi centrali della nostra iniziativa, ma in tal senso, anche rispetto agli interventi che mi hanno preceduto, e mi fa piacere constatare che ci sia massima convergenza, al contrario ritengo che idee utopistiche e poco lungimiranti, che da un lato comporterebbero tempi lunghissimi per la realizzazione e incompatibili col cronoprogramma di cui dicevo prima, e dall'altro lo sperpero di denari pubblici dovrebbero necessariamente lasciare spazio a iniziative quali la manutenzione e il recupero del patrimonio infrastrutturale, edilizio, naturale e culturale già esistente.

Certamente non possiamo discutere di innovativi piani di ripresa se non partendo, come già ricordato, da uno dei settori che più di tutti ha pagato le conseguenze di questa crisi, quindi medici, infermieri, anestetisti, operatori sanitari in senso più ampio hanno pagato il prezzo più alto – lo sappiamo – dopo anni di tagli e scarsi investimenti.

Abbiamo compreso in questi lunghi mesi che la rete di assistenza nazionale territoriale necessita di implementazioni urgenti e sarà dunque necessario intervenire per ammodernare il comparto ospedaliero con strumenti avanzati e tecnologici, ma lo sarà altrettanto puntare sul sistema territoriale che risponda alle esigenze da un lato dei cittadini e che sia chiaramente più vicino a quelle dei pazienti.

Se c'è una lezione che abbiamo appreso da quest'ultimo anno e mezzo, è che sicuramente non possiamo più farci trovare impreparati. Anzi abbiamo l'obbligo morale di difendere e tutelare la salute pubblica e dei cittadini non soltanto però a livello fisico, ma intesa anche come

benessere psicologico, che purtroppo è passato troppe volte in secondo piano. Pensiamo ad esempio ai nostri cari nelle RSA, ai diversamente abili e più in generale certamente anche alle fasce più fragili della popolazione.

Io concludo con un ultimo passaggio, un occhio rivolto a quella che è un'altra pietra miliare per il nostro gruppo politico, quindi la rivoluzione verde. Il nostro territorio, come sappiamo, da sempre si contraddistingue per due fattori: il settore industriale e l'ambiente. Questi sono i nostri punti di forza ed è importante che in questo frangente si continui a lavorare per la riconversione green delle fabbriche, incentivando l'uso di energie rinnovabili e non inquinanti.

Tutto questo, Presidente, non sarà certamente facile, ma sono convinta che, per riparare i danni sociali ed economici di una pandemia, ci vogliono per ottenere questo risultato riforme serie e sicuramente unità di vedute; comunque mi è parso di cogliere che l'intenzione sia abbastanza condivisa. Ci tengo a condividere con voi la nostra, come gruppo politico, massima disponibilità in tal senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'onorevole De Carlo. Darei la parola in Aula all'onorevole Sandra Savino, che è l'unica che si è presentata fisicamente, e che quindi non ha avuto problemi di connessione. Prego, Onorevole.

SAVINO. Sono venuta in presenza perché incapace di collegarmi con il telefonino. Solo una battuta velocissima. Raccolgo gli inviti, che sono molteplici, rispetto a progetti che sono sul tavolo e all'attenzione della politica tutta (nazionale e regionale), però io vorrei solo fare un piccolissimo inciso sulla questione che riguarda un tema che è pericolosissimo, che è quello delle infiltrazioni mafiose. Io sono in Commissione Agricoltura con Aurelia, quindi bene ha detto Aurelia e ha già illustrato quelle che sono le strategie della Commissione alla Camera rispetto all'agricoltura, però nell'emissione di questa enorme massa finanziaria che è prevista è chiaro che ci sono anche gruppi di lavoro (Europol oppure anche addirittura il Capo della Polizia Gabrielli) che denunciano preoccupanti infiltrazioni mafiose all'interno del Recovery, infiltrazioni mafiose che vanno a colpire quei soggetti che sono in difficoltà da un punto di vista finanziario, quali piccoli imprenditori o anche medi imprenditori.

Quindi questa è una situazione che va tenuta sotto controllo; da parte mia, come componente della Commissione antimafia e come componente del Comitato per la prevenzione e la repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante la pandemia, invito tutti coloro i quali avranno il compito anche di valutare, proporre e poi mettere in atto queste politiche e queste linee di indirizzo rispetto agli investimenti, di tenere alta la guardia.

Credo sia necessaria l'attivazione del nostro garante per l'Osservatorio antimafia in Regione Friuli Venezia Giulia, che ci siano stretti contatti con le forze dell'ordine, con i prefetti e soprattutto con la Commissione bicamerale antimafia, che è a Roma.

È chiaro che questo è un tema che va seguito e che non può essere discostato e non può non far parte di un ragionamento complessivo che riguarda la ripartenza, perché la mafia nelle situazioni di difficoltà e nelle situazioni critiche si trova a suo agio e già dai segnali che abbiamo in Commissione Antimafia queste attività criminali sono iniziate e si sono rafforzate nel momento dello scoppio della pandemia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Onorevole. Introduciamo così un ulteriore capitolo. Magari su questo potremmo anche successivamente al 30, nell'attività del tavolo, chiamare in audizione anche il Garante dell'Osservatorio regionale, il dott. Penta, magari insieme all'onorevole Savino, che fa parte della Commissione, e magari anche il Presidente della Commissione. Vediamo di organizzare con la Commissione nazionale antimafia e l'Osservatorio regionale un'audizione anche per definire – quello potrebbe essere un contributo dello stesso tavolo sulla ripartenza – procedure, criteri, verifiche o approfondimenti rispetto alla fase di attuazione di potenziali infiltrazioni in modo che il lavoro del Consiglio regionale sia in stretta relazione con quello della Commissione nazionale, e possano diventare, così com'è stato detto, un riferimento per chi è in difficoltà. Sappiano che ci sono organismi che in qualche modo li stanno ad ascoltare perché è chiaro che il problema di tutte le risorse che arrivano, come le stiamo studiando noi, le stanno studiando anche le organizzazioni criminali. Per loro diventa un'occasione di arricchimento.

Grazie, Onorevole, per questo contributo e questo stimolo, che raccogliamo.

Adesso do la parola all'onorevole Sut. Grazie, Onorevole, di essere qui con noi.

SUT. Grazie a lei, Presidente. Ringrazio anche il Presidente Fedriga, gli Assessori e i Consiglieri regionali presenti. Vi ringrazio soprattutto perché questi interventi ci danno la possibilità di dare un contributo alla nostra regione anche in questa sede e non in quella nostra al Parlamento. Spero però che ci siano anche altre occasioni per poter fare interventi di questo tipo perché un coordinamento così tra le varie istituzioni che rappresentiamo è importante. Ognuno di noi è chiaro che si confronta ed è in contatto col relativo gruppo consiliare regionale, però ritengo sia molto utile anche un confronto di questo tipo.

Faccio anche una piccola premessa: l'intento di questo mio intervento, ma più o meno penso che lo debba essere per tutti quanti, è anche quello di svestirsi dalla casacca politica che portiamo perché è un momento in cui dobbiamo lavorare tutti insieme per il bene dei nostri cittadini e della nostra regione Friuli Venezia Giulia.

I temi su cui è possibile parlare per quanto riguarda il Recovery sono tanti, ma il punto fondamentale e alla base, che è stato ripreso anche da alcuni interventi precedenti, è sicuramente quello di spendere bene questi soldi che ci vengono messi a disposizione, e soprattutto farli nei tempi previsti.

Tanti temi, come ho detto, ma mi concentrerò in questo mio intervento, per questioni anche di tempo, su alcuni. Si è parlato e avete parlato anche voi, leggendo anche sulla stampa, anche a livello nazionale, di dissesto idrogeologico. Parto in particolare con un argomento che è collegato anche al dissesto idrogeologico, che è il tema del grande idroelettrico, che è importante per la nostra regione dal punto di vista energetico e soprattutto ambientale.

Faccio un passo indietro; grazie al Decreto Semplificazioni si è dato avvio alla cosiddetta regionalizzazione delle concessioni del grande idroelettrico, ed è stato fatto quindi un grande passo in avanti, che però deve essere portato a conclusione dalle regioni.

La Regione Friuli Venezia Giulia, anche sollecitata dal nostro gruppo consiliare, Movimento 5 Stelle, ha realizzato la legge, che attualmente è l'unica in vigore, perché è l'unica anche che non è stata impugnata a livello nazionale. È stato un percorso anche lungo, anche a livello nazionale, che mi ha visto anche in

prima persona, quasi anche da solo, a difendere questa legge riportata nel Decreto Semplificazioni. Solo a difenderlo a Roma contro delle possibili modifiche, perché ritengo che sia una legge importante che ritorna a dare l'importanza anche dei territori dove insistono questi impianti.

Adesso però dobbiamo portare sicuramente a compimento; il prossimo passo è quello che spetta a voi, come Regione, che è quello della redazione dei regolamenti, fino ad arrivare anche alle procedure di evidenza pubblica.

Questi impianti, come sappiamo, riguardano le province di Pordenone e di Udine e i rispettivi fiumi e torrenti legati a questi impianti. Come ho detto, è un tema molto importante anche dal punto di vista del dissesto idrogeologico e del rispetto ambientale. Mi collego anche su questo argomento, che è molto importante, per quanto riguarda la parte della provincia di Pordenone e in particolare il comune di Barcis, il lago di Barcis, dove c'è un grandissimo problema che riguarda lo sghiaimento, un tema fondamentale, per la messa in sicurezza anche di tutti i corsi d'acqua a monte e a valle che riguardano anche i territori, quindi che stanno a valle di questi impianti, come può essere, in questo caso che sto citando, tutta la provincia di Pordenone, dove si riversano chiaramente tutte le acque che arrivano dal lago. Uno sforzo che chiedo anche in questa sede è quello di valutare bene la possibilità di utilizzare anche i fondi del Recovery messi a disposizione anche per il dissesto idrogeologico per cercare di risolvere questo importante problema. Qui mi rivolgo, anche tramite lei, Presidente, al Presidente Fedriga, che in questi giorni ha ricevuto anche una lettera da parte dei sindaci interessati da questo grande problema, guidati dal sindaco di Barcis, Traina.

Quindi è molto importante che vengano ascoltati questi sindaci, i territori, i cittadini e i comitati che si sono anche formati su questo tema. Come ho detto, dobbiamo verificare al massimo la possibilità di utilizzare questi fondi per risolvere questo annoso problema.

Dobbiamo ascoltare poi il territorio, e sarà anche un po' il leitmotiv del mio intervento, anche per quello che riguarda altri tipi di progetti. Proprio ieri, in questi giorni, si è tornato a riparlare anche di un'infrastruttura, la Sequals - Gemona (ne avete parlato). Anche qui è necessario ascoltare i cittadini, i comitati e tutti i sindaci interessati. Di questa infrastruttura se ne parla da molti anni; non ero neanche nato quando forse si è iniziato

a parlare di questo progetto, e non è mai stato fatto. Dobbiamo anche domandarci il perché. Non è solo una questione di soldi per realizzarla, però – ripeto – dobbiamo ascoltare i territori. Quel progetto ha avuto una prima valutazione fatta nel 2001, quindi stiamo parlando di vent'anni fa, e già quella volta aveva degli aspetti un po' lacunosi, dove si prendevano in considerazione delle previsioni del traffico molto difficili da sostenere nel conteggio futuro, e anche poi da supportare dal punto di vista della sostenibilità economica, ma soprattutto quella ambientale. Questo – ripeto – vent'anni fa, questa valutazione; vent'anni prima della pandemia che stiamo cercando di superare, una pandemia che ha sicuramente cambiato il mondo intero, il nostro Paese, ma anche la nostra regione, quindi ritengo che con spirito costruttivo e anche senza pregiudizi si debba fare una lucida e seria valutazione su questo progetto assieme alle amministrazioni interessate, ai cittadini, ai comitati di queste aree interessate, sulla sostenibilità di questo progetto, che deve tener conto, come ho detto, di queste nuove condizioni di contorno che sono state introdotte dalla pandemia che stiamo cercando di superare.

Altri due argomenti che invece sono più di carattere nazionale. Primo di tutti è un tema in cui mi sto occupando anche come Capogruppo in Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera, ossia l'idrogeno. L'idrogeno fa parte anche dei documenti che ho visto siete in procinto di votare in Consiglio regionale. Di idrogeno tutti ne parlano ed è sicuramente un vettore importante per la decarbonizzazione, ma si fa poco riferimento alla sua produzione e soprattutto al suo utilizzo di questo vettore. Non voglio dilungarmi troppo in questa sede, ma voglio sottolineare che, come ho detto, va valutato bene come produrlo perché l'idrogeno può essere identificato con dei colori (tutti forse ne avete sentito parlare). Sicuramente avete sentito parlare di idrogeno blu e di idrogeno verde, quindi un idrogeno blu nel caso in cui venga prodotto da idrocarburi, quindi non da fonti rinnovabili, oppure verde da fonti rinnovabili. Ritengo che sia necessario fare una valutazione seria di dove utilizzare questo vettore, che necessariamente deve essere utilizzato in quei settori definiti come hard-to-abate, cioè in cui non può essere utilizzata l'elettrificazione diretta, e quindi sia necessario utilizzare altri tipi di vettori come l'idrogeno.

È un tema sicuramente, come ho detto, da approfondire, ricordandoci sempre che al 2050 noi dovremo abbandonare – è un obiettivo lontano, ma siamo già in ritardo e dobbiamo pensarci già adesso – gli idrocarburi. Anche qui c'è massima disponibilità al Consiglio regionale per poter discutere anche a livello regionale di questo tema.

Altro tema molto importante che ho seguito personalmente a livello nazionale è quello anche del superbonus al 110 per cento, che rientra all'interno del PNRR. Anche qui do la massima disponibilità alla Regione e al Consiglio regionale per poter ottimizzare questa misura, che prevede anche l'utilizzo di leggi regionali, e so che anche in questo momento ne state discutendo una in Consiglio. Dobbiamo essere tutti d'accordo nell'ottimizzazione, ci stiamo lavorando anche a livello nazionale proprio in decreti che sono in corso di conversione e ci saranno delle nuove semplificazioni.

Il tema principale è sicuramente, ed è all'ordine del giorno, quello dell'estensione temporale, e qui ci stiamo lavorando insieme a tutte le forze politiche di maggioranza, ma anche di opposizione, perché è veramente una misura che abbiamo introdotto e che deve essere utilizzata al massimo anche nella nostra regione per fare in modo che più famiglie del Friuli Venezia Giulia, che ne hanno diritto, possano utilizzarlo.

Stiamo cercando anche di estenderlo per il settore turistico e ricettivo, che è molto importante anche per la nostra regione, e faremo di tutto per approvarlo.

Ripeto, io sono convinto che dobbiamo fare squadra anche su questo argomento perché ne gioveranno le imprese e i professionisti che poi dovranno lavorare e lavorano in questi settori delle costruzioni. A proposito di questo, e vado a conclusione, le imprese che dobbiamo sostenere in questo difficile passaggio della pandemia sono le imprese del settore delle costruzioni. Faccio riferimento anche a una notizia che è uscita proprio ieri: l'Italia è l'unico Paese in Europa che nel settore delle costruzioni ha avuto una produzione sopra i livelli di gennaio 2020, ed è l'unico Paese in Europa nonostante abbia avuto il maggior crollo in questo settore. Quindi la dimostrazione che questa misura è importante e tutti insieme dobbiamo cercare di ottimizzarla per fare in modo che venga attuata da più persone possibili perché ne va di mezzo non solo le nostre posizioni dal punto di vista energetico e miglioramento energetico e

antisismico, ma soprattutto per l'ambiente perché le nostre case fanno parte di una grossa fetta di inquinamento che dobbiamo ridurre, previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, per gli obiettivi 2030, e questo sarà un grande slancio per il Paese e soprattutto per la nostra regione. Grazie per questa possibilità di intervenire.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Sut. Già in questo tavolo su alcune cose che sono state sentite – lui ha parlato di idrogeno – si sta ragionando, ma io credo che lui abbia poi nella parte finale puntato il dito su una occasione proprio per la nostra regione straordinaria che coniuga rigenerazione urbana, coniuga attivazione di filiere complete, che è quello dell'utilizzo del bonus 110 per cento, che può essere uno strumento reale nel senso che è attuabile su una filiera conosciuta che si gioca gran parte all'interno di aziende della nostra regione e che può intervenire attraverso il fattore moltiplicativo leva anche rispetto a una ricaduta di valore nella catena addirittura a livello familiare, perché le imprese molte volte sono imprese medio-piccole, medie, e che possono lavorare quindi su un mercato che si apre che è enorme dal punto di vista dell'utilizzo del bonus per la rigenerazione.

Io su questa cosa credo molto e vedremo. Ci sono alcune difficoltà, caro deputato, dal punto di vista dell'attuazione e delle azioni tra Agenzia delle Entrate, però spero che il Parlamento le posso risolvere. Dovremo anche attivarci per aumentare l'offerta, perché è vero che se c'è poi un aumento della domanda bisogna avere le imprese e i progettisti che seguono questo lavoro, e già oggi questo sta diventando un collo di bottiglia.

Grazie. Su questo lavoreremo. Adesso, prima di dare la parola all'Assessore Zilli, che illustra al tavolo le ultime novità che il Presidente Fedriga ha portato dalla Conferenza, che sono in work in progress, perché si sta lavorando proprio in questi minuti e in queste ore, intanto ringrazio tutti i Deputati, i Senatori e gli europarlamentari che si sono collegati perché ci hanno dato comunque la possibilità di avere sia la voce del Governo sia la voce del Parlamento europeo sia la voce del Senato sia la voce della Camera, quindi tutte le istituzioni sono state audite attraverso i loro rappresentanti.

Poi devo giustificare, perché hanno giustificato in forma scritta, l'onorevole Serracchiani,

l'onorevole Tondo, l'onorevole Pettarin, l'onorevole Gava, l'onorevole Dal Mas e l'onorevole Dreosto, che erano impegnati in altri appuntamenti. Degli altri non abbiamo avuto notizia, ma speriamo che nel corso delle attività anche loro siano sensibili nei confronti, come sicuramente lo saranno, del nostro territorio regionale.

ORATORE. Presidente, chiedo scusa, ma ha dimenticato il senatore Pittoni.

PRESIDENTE. Sì, che è stato tra l'altro colpito da un lutto. Scusami. Il senatore Mario Pittoni proprio ieri credo, o in questi giorni, sia stato colpito da un lutto per la perdita del papà. Do la parola all'Assessore Zilli. Prego, Assessore.

ZILLI, *Assessore alle finanze; competenza su specifiche intersettoriali POR FESR 2014-2020 e POR FESR 2021-2027, Interreg Italia-Slovenia e Conferenza delle Regioni.* Grazie Presidente. Buongiorno a tutti anche da parte mia. In particolare saluto, se è ancora collegato, con affettuosa stima il Ministro Patuanelli, ma la stima affettuosa nei suoi riguardi anche al Vicepresidente della Camera, a tutti gli Onorevoli che oggi sono qui, alcuni dei quali conosco direttamente, con i quali ho un rapporto di amicizia da anni, e altri con i quali spero di poter instaurare un rapporto costruttivo proprio in occasione di questo importante momento. Saluto l'europarlamentare Lizzi e ringrazio anche lei per la presenza, ma soprattutto ringrazio il Consiglio regionale nella sua composizione più alta, che oggi è qui per dimostrare la volontà di aprire un confronto serio, istituzionale, un confronto che guarda al futuro di questa regione.

Quindi, nel portarvi il saluto del Presidente Fedriga, vi dico che questo per noi è un momento solenne ed è giusto che, seppur nella distanza che ci è imposta, diamo a questo momento il suo giusto significato. Il momento straordinario in termini negativi che abbiamo vissuto deve essere la leva che ci fa ovviamente trovare una spinta per ricostruire il futuro, e la scelta di chiamare e di definire questo tavolo della terza ripartenza ci trova assolutamente d'accordo come Giunta regionale.

Siamo consapevoli del grande ruolo strategico che ha avuto la politica in passato in questo territorio; tra pochi giorni si celebrerà il 45° anniversario del sisma del 1976, un sisma che ha stravolto le vite, ma anche ha creato le condizioni per la crescita che noi, figli del terremoto – lo dico da gemonese – abbiamo potuto in modo fertile poter raccogliere in questi anni.

E quindi l'apprezzamento va davvero all'impegno del Consiglio regionale, ai Capigruppo, ma a tutto questo lavoro che è stato messo in campo di concerto e in collaborazione con la Giunta, e oggi aperto con grande rispetto per tutti i componenti che oggi sono qui ospiti e aperto alle componenti politiche più alte che rappresentano la nostra regione a tutti i livelli.

Il momento straordinario richiederà degli sforzi straordinari. Voi avete detto, e sapete tutti meglio di me, quali sono le tempistiche strettissime del PNRR nazionale. Proprio oggi siamo assolutamente desiderosi di conoscere il documento definitivo che il Presidente Draghi e il Consiglio dei Ministri vorrà portare all'attenzione del Parlamento. È vero che la Regione si è messa a disposizione, si è messa al lavoro, come tutte le regioni italiane, fin da fine del 2020, e anche prima, già con il precedente Governo, per cercare di fare una raccolta di tutte le progettualità che possono essere messe in campo.

Noi siamo sicuramente convinti che questo momento richieda anche una valutazione di prospettiva rispetto a tutte le possibili fonti di finanziamento anche ulteriore rispetto al PNRR. Questo perché il coordinamento di queste fonti di finanziamento porterà ricchezza e crescita per il nostro territorio, guardando ovviamente con la lente di ingrandimento a regione Friuli Venezia Giulia, per quanto sono onorata di poter rappresentare in questo momento, e devo dirvi che questa raccolta dei fabbisogni che noi abbiamo fatto è una raccolta di fabbisogni importante, stellare dal punto di vista finanziario, ma che è frutto del fatto che questo territorio ha una grande volontà di ripartire. È pronto con cantieri da poter mettere in opera, è pronto con proposte progettuali di ampio e di piccolo respiro, perché è una regione talmente composita, come voi sapete, che ha necessità

diversificate in ambiti territoriali molto ristretti, quindi è proprio una grande costruzione di proposte progettuali che la Giunta regionale propone e ha condiviso con il Consiglio regionale per cercare di gettare le basi da qui al futuro, utilizzando le leve finanziarie possibili.

Lo abbiamo fatto nella finanziaria che abbiamo licenziato a dicembre prevedendo investimenti, ricorrendo al mercato finanziario, per il prossimo triennio per oltre 350 milioni di euro, e lo faremo anche, visto il momento strategico, ricorrendo alle risorse che ci verranno riconosciute dalla coda della programmazione europea 2014/2020, ma soprattutto della programmazione 2021/2027.

Quindi, al netto di tutti i costi che avranno queste risorse, e lo sappiamo, in termini di ricorso al debito pubblico - alcuni di voi ne hanno parlato prima – l'opportunità, ed è la vera sfida, è quella di invertire il triste trend negativo che vede il PIL nazionale non crescere dagli ultimi vent'anni ad oggi.

Oltre a questo ovviamente dal PIL la natalità, dal PIL i nostri giovani che devono poter avere occasioni di crescita e di lavoro nel nostro territorio, dal PIL alle aziende, tutto quello che ne comporta.

Noi siamo fiduciosi che preparare le strutture tecniche sarà una sfida ardua, che sicuramente il Governo metterà in campo nell'interesse del Paese, ma anche noi, visto che il Primo Ministro Draghi ha garantito alle regioni il ruolo operativo strategico e di condivisione delle scelte da questo punto, siamo convinti che anche le regioni debbano essere pronte con le strutture tecniche adeguate per mettere in campo nei tempi brevi che sono previsti tutte le risorse che con bandi o altri strumenti di cooperazione finanziaria arriveranno sui territori.

Sono convinta che l'occasione di oggi sia il primo di tanti passi che faremo insieme a voi. Vi ringrazio per tutte le interlocuzioni e contributi che vorrete portare all'attenzione di questo tavolo, ma ringrazio anche voi per la relazione che vorrete, se vorrete, mantenere stretta con noi. Credo che questa sia un'occasione per una stagione nuova al netto delle appartenenze politiche, perché io rispetto quella di tutti, ma sono la prima a dire che siamo, ognuno nei nostri

ruoli, qui per tutelare e rappresentare gli interessi di Regione Friuli Venezia Giulia. Credo che le diversità politiche di posizione siano soltanto un arricchimento per tutti noi e vi invito davvero a continuare in un lavoro proficuo e stretto insieme al nostro Consiglio regionale. Ancora una volta ringrazio il Presidente Zanin per aver voluto questo momento di riflessione, che non è solo solenne, ma è anche concreto per l'impegno che voi avete già evidenziato andando proprio nel dettaglio delle progettualità.

Chiudo dicendo che alcuni hanno mosso delle critiche, che io reputo essere critiche costruttive comunque - non voi oggi, ma in generale nell'opinione pubblica - dicendo che la Regione ha fatto una raccolta di progetti che non sono collegati tra loro. In realtà è una raccolta di fabbisogni complessivi. Quando i contenitori specifici e dedicati saranno definiti la Regione sarà pronta a incanalarli nei contenitori migliori dando concretezza a quel principio di efficienza dell'utilizzo delle risorse che tutti vogliamo, come cittadini, sia ben realizzato quando spendiamo i soldi dei friulani e dei giuliani.

Noi siamo sempre a disposizione e anzi mi faccio portavoce del fatto che confido di poter avere con tutti voi un legame ancora più stretto per costruire il futuro della regione. Grazie ancora. Grazie Presidente Zanin. Grazie per quello che faremo insieme per questa regione.

PRESIDENTE. Raccogliamo (...) fosse approvata all'unanimità da questo Consiglio in un'ottica di collaborazione da parte dell'intero Consiglio regionale. Anche perché l'apertura di credito che viene fatta dalla Giunta nei confronti del Consiglio è importante, perché quello che lei ha detto alla fine, nel senso che, raccolti i fabbisogni, bisogna incanalarli in quelle che sono le risorse disponibili, ma anche le priorità definite, credo che sia il lavoro che saremo chiamati a fare come tavolo, perché anche oggi credo che dal documento del Governo non sarà definita una puntualità degli interventi, ma delle famiglie di interventi nelle quali poi il tavolo, il Consiglio regionale e la Giunta regionale, e in questo caso anche i deputati, che io ringrazio, saranno chiamati e saremo chiamati insieme a creare una visione strategica coerente e trasversale ai fini del bene della nostra comunità.

Ringrazio l'onorevole Bubisutti, l'onorevole Novelli, l'onorevole De Carlo, l'onorevole Sut, l'onorevole Rosato, l'onorevole Savino, il Ministro Patuanelli, la senatrice Rojc, la senatrice Stabile, l'europarlamentare Lizzi e l'europarlamentare Zullo, che era collegato, ma non è riuscito ad attivare, per essere stati oggi qui con noi.

Informazioni al tavolo: noi siamo convocati alle ore 16.15 di lunedì. Ringrazio lo staff tecnico che ci supporta, a cominciare dal Segretario Zubin e i collaboratori Scano, Mattioni e la dott.ssa Gregori, e tutti gli altri segretari che ci danno una mano, perché hanno svolto un lavoro. Il contributo non è solo la risoluzione, ma a fianco alla risoluzione noi avremo collazionato i contributi dei gruppi politici, contributi delle Commissioni e i contributi dei parlamentari, che raccoglieremo dall'audizione di oggi.

La risoluzione, per darvi alcuni criteri, ringraziando loro per il lavoro di sintesi e di definizione, ha avuto questi criteri: rispetto a proposte puntuali, com'è stato sempre detto e come è necessario, la risoluzione avrà delle priorità e delle aree di intervento declinate anche con alcune sottospecie di azioni prioritarie. Chiaramente i progetti puntuali, che pur sono stati trasmessi, saranno da inserire in una fase successiva nel momento in cui queste macroaree saranno in qualche modo definite e saranno coerenti con quello che il Governo dirà, perché se il Governo non interviene sul finanziamento su quelle macroaree è inutile fare proposte.

La seconda è proprio questo: abbiamo espunto da quei documenti che ci sono arrivati tutti quegli interventi che non c'entrano nulla col PNRR oppure quegli interventi che sono presenti nel PNRR, ma sono stati riservati alla competenza nazionale, perché noi qui dobbiamo fare le priorità per quanto riguarda la ricaduta sulla nostra regione. La risoluzione è la prima fase, quella relativa all'attuazione del PNRR.

Come ha detto l'Assessore, ci sono altre fasi: la (...) europea, i finanziamenti statali, le finanziarie regionali, sulle quali potremmo andare a integrare quanto costruiremo con questa prima risoluzione sul PNRR nella fase di attuazione degli interventi che strategicamente l'Amministrazione regionale riterrà di mettere sul campo.

Su questo chiaramente rimane valido l'invito ai Deputati di un confronto. Nel momento in cui il tavolo concretizzerà qualcosa, come in questo caso una risoluzione, nella fase precedente

saranno sempre sentiti gli eurodeputati per verificare la coerenza tra quello che fa il Consiglio regionale e quello che fanno il Parlamento nazionale, l'europarlamento e il Governo. Grazie a tutti. Ci aggiorniamo a lunedì alle ore 16.15. Honsell.

HONSELL. Grazie. Ovviamente volevo ringraziare, però se qualcuno di questi illustri oratori esponenti del nostro territorio che sono intervenuti volesse lasciare una piccola memoria sarebbe prezioso. Per dire, per esempio il Ministro ha detto alcuni degli ultimi passaggi, ma non ha completato tutto. Se ci desse queste informazioni e se anche gli altri ci volessero lasciare qualche cosa, magari anche solo un

tweet (non ovviamente attraverso il tweet, ma in termini di numero di caratteri), sarebbe prezioso.

PRESIDENTE. Faremo così. Noi faremo una relazione dell'incontro di oggi, quindi è registrato e lo staff tecnico lo trasformerà in una relazione dell'incontro di oggi. Poi faremo un invito a chi ha partecipato se vuole trasmettere... per esempio il senatore Dal Mas, che purtroppo non è riuscito a collegarsi perché aveva una visita medica, trasmetterà un documento scritto. Se anche i colleghi vogliono trasmettere un documento scritto faremo la richiesta, li raccoglieremo molto volentieri e li metteremo a disposizione del tavolo.

Grazie a tutti. Grazie agli onorevoli ancora collegati. Buon lavoro a tutti. Ci aggiorniamo.



A cura della Segreteria generale Servizio giuridico-legislativo
Marco Mattioni, PO Supporto al processo legislativo negli ambiti della I Commissione permanente
Daniele Scano, PO Supporto al processo legislativo negli ambiti della VI Commissione permanente
Grafica e impaginazione Struttura Comunicazione Istituzionale
Stampato in proprio dal Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, piazza Oberdan, 6 – 34133 Trieste